ABBONAMENTI — Interno e Colonie — Estero

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — Mercoledì 8 Luglio 1914 — ROMA — Mercoledì 8 Luglio 1914 — Num. 184

Grecia e Turchia apparecchiano la guerra

nella calma apparente d'una "détente„ provvisoria

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale in Oriente)

Silenzio minaccioso

COSTANTINOPOLI, 6.
(Via Tirnovo Seymen).

Le relazioni fra la Grecia e la Turchia hanno subito innegabilmente una *détente* in questa ultima decade, ma il pericolo di un conflitto fra i due paesi permane nel sottinteso di tutte le conversazioni della diplomazia locale. Come vi telegrafavo ultimamente, conviene continuare ad osservare con la massima attenzione i casi di Oriente per non essere colti impreparati alle sorprese che ci sono certamente riserbate.

Mentre infatti i dragomanni delle Potenze mandano alle loro Ambasciate rapporti dall'Asia Minore nei quali la gravità della situazione in quelle regioni è riconosciuta, la stessa Diplomazia che ha escogitato l'espediente dilatorio dell'invio di questi suoi funzionari sui luoghi dove si manifesta con maggiore crudezza il conflitto fra le razze nemiche, non si dissimula che ben poco potrà fare di positivo per dirimere il conflitto stesso e le crude cose cui dà luogo. Talchè le cause della tensione greco-turca permarranno. Sembra anzi che sia imminente il richiamo dei dragomanni, poichè la loro missione può ormai considerarsi esaurita. I loro telegrammi dicono abbastanza chiaro che lo stato d'animo regnante fra musulmani e greci è talmente difficile che anche qualora il Governo ottomano prendesse le misure più dure per eliminare le cause di malcontento da parte delle popolazioni greche, gli effetti positivi sarebbero scarsi.

Con ogni probabilità, appena tornati i dragomanni, Le Potenze faranno fare ai loro ambasciatori a Costantinopoli una *démarche* verbale presso la Porta per raccomandare che siano impedite le coortazioni contro l'elemento greco, che sia fatto cessare il boicottaggio ecc.

E' facile prevedere che i risultati di questo passo saranno necessariamente platonici. Da un lato infatti la Porta farà osservare all'Europa — e non senza ragione — che se si mandassero degli ispettori europei in Macedonia, costoro non tarderebbero a verificare che alle popolazioni musulmane di quelle regioni vien fatto un trattamento analogo, se non peggiore, di quello onde si duole l'elemento ellenico dell'Impero; dall'altro, se pure darà delle assicurazioni di fare tutto il possibile per ristabilire la normalità nelle zone visitate dai dragomanni, tali assicurazioni non potranno che essere formali.

Sta di fatto che, intanto, in parte degli ambienti ottomani non si nasconde di considerare come un'umiliazione sia lo invio dei dragomanni delle Ambasciate in Asia Minore, sia la nomina della Commissione mista greco-turca che dovrà esaminare anch'essa le condizioni nelle quali si svolge il tragico fenomeno della emigrazione degli elementi greci dall'Impero.

I giornali locali si mantengono straordinariamente calmi ed evitano di sfiorare neppure questi argomenti, secondo le rigide istruzioni impartite dalla Porta, ma in varii circoli turchi si dichiara apertamente che codeste due misure rappresentano un duplice effettivo intervento di stranieri nelle cose interne dell'Impero, ciò che è intollerabile per il patriottismo ottomano.

A tali critiche si risponde dagli ufficiali che... prima di criticare è bene aspettare qualche breve tempo, perchè entrambe le concessioni fatte dalla Turchia potrebbero avere in realtà un carattere del tutto diverso da quello che ad esse, negli ambienti in quistione, si attribuisce.

Intanto, qui si sa bene che la Grecia continua con estrema attività la mobilitazione per terra e per mare e a tali precauzioni si risponde con analoghe precauzioni da parte delle autorità militari ottomane. Ora tanto in Grecia che qui il denaro non abbonda e le precauzioni — chiamiamole così — in parola, costano caro!

Le situazioni orientali sono spesso più precarie proprio quando la stampa non si abbandona alle contumelie e quando le diplomazie locali ostentano reciprocamente la massima buona volontà.

Per nessuno, qui, la *detente* greco-turca è sincera. Non passa giorno che non corrano nuove voci sinistre di tragici fatti avvenuti nelle varie regioni dell'Impero, dove vive in maggior numero l'elemento greco. Spesso fortunatamente si tratta di fantasie macabre. Ma in questi casi anche le fantasie sono sintomatiche. Analogamente, non passa settimana senza che dall'ottimismo superficiale si ricada nel pessimismo più nero. Oggi si riparlava della imminenza di un colpo di mano greco contro un punto non determinat dell'Asia Minore. Anche questo ha il suo significato.

Per il Bosforo non passano più vapori ellenici. Tutti quelli che erano nel Mar Nero sono ritornati nell'Egeo, nè si rischiano più, se non protetti da bandiere straniere, per i Dardanelli.

Tanto in Grecia, quanto in Turchia, si aspettano le navi grosse...

E. C. TEDESCHI.

I Greci in Turchia

Se ne parla alla Camera ottomana

COSTANTINOPOLI, 7.

La Camera si occupò ieri di una interrogazione presentata da alcuni deputati greci circa l'emigrazione dei greci. Il deputato greco Emanuelides descrive i recenti avvenimenti e parla del boicottaggio contro i greci.

Carasso israelita e parecchi deputati turchi obbiettano che il boicottaggio non è in alcun rapporto con la questione dell'emigrazione.

Emanuelides continuando il suo discorso respinge l'affermazione che i greci ottomani sieno ellenofili e domanda se il Governo permetterà il ritorno dei 150 mila greci fuggiti nella Grecia e degli altri greci che si trovano nei territori della costa dell'Asia Minore.

Il Ministro dell'Interno Taleat bey rispose in un lungo discorso in cui dichiarò che dopo le guerre balcaniche sono avvenuti dei fatti che non fanno onore alla storia dell'umanità. Questi misfatti furono accertati da commissioni imparziali. Un diplomatico estero, proseguì il Ministro, mi disse recentemente che lo stato di guerra virtualmente perdura nella Serbia, nella Grecia e nella Bulgaria e che nulla vi è di cambiato nella situazione.

Nella Turchia durante tutta la guerra non è avvenuto neppure un incidente. I particolari di questi misfatti si conobbero soltanto quando arrivarono nella Turchia migliaia di emigranti che diffusero le notizie di queste violenze provocando così una certa eccitazione che non potè essere impedita dal Governo. In ogni modo il Governo fa però tutti gli sforzi per porre freno a questi movimenti.

Il Ministro degli Interni, Talaat bey, continuando il suo discorso, disse che i motivi principali dell'emigrazione dei greci-ottomani sono da ricercarsi nella eccitazione verificatasi in Turchia in seguito alle notizie dei misfatti avvenuti durante le guerre balcaniche. Non è vero che il Governo greco abbia inviato gli emigranti ottomani esclusivamente nei villaggi greci. Esso cominciò al contrario con la colonizzazione dei villaggi mussulmani. Siccome però il numero degli emigranti raggiunse la cifra di 270.000 si fu costretti a mandarli in villaggi greci.

Il Ministro venne quindi a parlare del suo viaggio ad Adrianopoli e a Smirne. Egli ammette che si sono verificati alcuni saccheggi e assassini a Focea. Rilevò però le misure che furono prese per impedire il ripetersi di tali spiacevoli avvenimenti, fra cui la destituzione di impiegati e la severa punizione di privati. Anche a Costantinopoli si procedette con tutto il rigore della legge. Per ora è impossibile che i greci emigrati ritornino subito nei villaggi occupati dai mussulmani. Il Governo greco e quello turco cercano di venire a una intesa circa l'invio di una commissione di delegati sui luoghi stessi, la quale dovrebbe regolare specialmente le condizioni dell'indennizzo.

Fra un grande tumulto e molta eccitazione si procede poi alla votazione in base alla quale viene respinta la proposta di trasformare l'interrogatorio dei deputati greci in interpellanza, e le dichiarazioni del Ministro vengono dichiarate sufficienti.

La Nota alla Grecia

La Porta ha trasmesso alla Legazione di Grecia la risposta alla seconda Nota greca.

In tale risposta la Porta dichiara — a quanto si dice — di aver con soddisfazione preso atto della adesione della Grecia all'invio di delegati circa la questione della emigrazione ed aggiunge che la buona volontà dimostrata dalle due parti per giungere ad un accordo costituisce una prova del loro desiderio di mantenere cordiali relazioni.

Parla ancora Giavid

Alla Camera il Ministro delle Finanze Giavid bey, prosegue l'esposizione iniziata sabato.

Per quanto riguarda la marina il Ministro dice che restano ancora 180.000 lire turche da pagare per la *dreadnought Sultan Osman*. Questa somma sarà versata il giorno della consegna della *dreadnought*, la quale è pronta.

Il Ministro esprime la sua riconoscenza alla associazione per la flotta e alla nazione. L'associazione ha raccolto in tre anni tre milioni di lire turche, cioè più di quanto hanno fatto i paesi più ricchi. Il Ministro è di parere che la Turchia avrà bisogno per i prossimi dieci anni di ottanta milioni di lire turche per il bilancio straordinario della guerra. Il bilancio della Turchia sarà fra dieci anni di cinquanta milioni di lire turche. Tale cifra ispira timori ma occorre tener conto del fatto che le ferrovie e le comunicazioni in Mesopotamia daranno un colossale aumento di introiti.

Il Ministro pone termine al suo discorso esprimendo con eloquenti parole la piena convinzione che un brillante avvenire sia riservato alla Turchia. Soltanto — egli dice — occorre lavorare nella via del progresso e della civiltà (Prolungati applausi).

La barca greca cannoneggiata

COSTANTINOPOLI, 7.

I giornali turchi hanno da Smirne:

La cannoniera turca *Issa Reis* inseguì una barca greca proveniente dall'isola di Geni che voleva trasportare emigranti greci radunatisi sulla costa. La cannoniera costrinse la barca a fuggire e tolse la bandiera issata sulla isola di Tobrakela.

In un combattimento fra una banda greca e i gendarmi turchi presso Karakais tre greci rimasero uccisi, gli altri fuggirono. Un altro combattimento con un'altra banda greca si svolse presso Vurla. La banda tentò di sbarcare armi protetta dal fuoco di una barca rimorchiata da una torpediniera greca. La banda però dovette fuggire.

Queste notizie sono per altro smentite.

× × ×

PARIGI, 7.

L'*Echo de Paris* è informato dal suo corrispondente da Londra che in seguito ad un colpo di mano dei turchi sull'isola di Gurni è probabile che il Governo greco mandi navi da guerra nelle acque dell'Asia, misura che esso aveva sempre evitato sin qui.

L'unione fra Serbia e Montenegro è ufficialmente smentita

CETTIGNE, 7.

Si dichiara assolutamente priva di fondamento la notizia di una pretesa unione del Montenegro con la Serbia.

La guerra civile minaccia l'Irlanda

LONDRA, luglio.

Quel che avviene in Irlanda in questo momento è particolarmente degno di nota.

L'altro giorno cinquantamila fucili furono sbarcati nella Baia di Killala, nella contea di Mayo, e questi non sono destinati all'Ulster, bensì ai volontari nazionalisti. Una nave da guerra si trovava nella baia di Killala la sera precedente allo sbarco, ma ha pensato bene di salpare poche ore prima che giungesse in vista il piroscafo che portava i cinquantamila fucili.

Questi sono di fabbrica americana e portano con sè una dotazione di circa mille cartucce per fucile, il che vuol dire più di quanto occorre per combattere diverse battaglie.

Ora i volontari dell'Ulster che non si sentono più così sicuri neppure in casa loro come affermavano di essere fino a pochi giorni fa hanno cominciato ad andare per le strade armati in tutto punto. E' facile comprendere come in queste circostanze un tumulto, un tafferuglio, una semplice discussione, possano dare luogo ad uno di quegli incidenti di carattere irreparabile. In realtà l'Irlanda può paragonarsi oggi ad un vulcano prossimo ad una eruzione, e tutti i sintomi tendono ad indicare l'approssimarsi di una catastrofe.

Ma ciò nonostante il Governo si mantiene ottimista, ed ogni suo sforzo è diretto ora a raccomandare ai nazionalisti pazienza e tolleranza. Poichè essi sono giunti oramai in vista della mèta a cui tendevano da tanto tempo.

Nell'opinione degli uomini politici più assennati dei due partiti la Camera dei Lords può emendare il progetto di legge presentatole dal Gabinetto per risolvere la questione dell'Ulster, ma se ne trasformasse il carattere troppo profondamente, o se rifiutasse di approvarlo in terza lettura, commetterebbe un gravissimo errore tattico e politico, che non le sarà perdonato dalla nazione.

Ed ora i Lords non hanno davvero bisogno di crearsi della nuova impopolarità, essi lo sono già abbastanza! almeno verso le grandi masse liberali, radicali e labouriste, le quali formano certamente la maggioranza del corpo elettorale.

La discussione ai Lords

LONDRA, 7.

Alla Camera dei Lords si approva con 273 voti contro 10, in seconda lettura, il «bill» proposto dal Governo come emendamento al «bill» originario dell'«home rule».

Gli emendamenti proposti da lord Lansdowne al «bill» d'emendamento dell'«Home rule» sopprimono gli articoli relativi al «referendum» dei circondari dell'Ulster e alla esenzione, per un periodo di sei anni, dall'applicazione dell'«Home rule» ai circondari che desidererebbero esserne esenti. In questo modo viene ad essere soppresso il limite di tempo proposto dal governo.

Lord Lansdowne farà, poi, proposte per sostituire tali articoli.

La situazione al Messico

Carranza e Villa sono d'accordo

WASHINGTON, 7.

Si ha da Saltillo che in seguito alle conferenze fra i rappresentanti del gen. Villa e quelli del gen. Carranza, l'esercito del gen. Villa riconosce il generale Carranza come suo capo supremo e il generale Villa resta al comando della divisione del nord.

José Vasconcelloe, membro della Giunta costituzionalista, parte per Saltillo per esporre al generale Carranza l'attitudine degli Stati Uniti circa la mediazione e per esaminare i mezzi atti a ottenere la ripresa degli affari nel Messico settentrionale.

Huerta rieletto presidente

LONDRA, 7.

Il *Times* di questa mattina riceve da Washington: La elezione presidenziale al Messico è finita con la rielezione del generale Huerta. Questo è un grave colpo per il Governo americano. Si sperava qui che Huerta avrebbe colto l'occasione delle elezioni per ritirarsi con onore. Ma ora si teme invece che egli voglia resistere fino agli estremi.

Il processo Magrini - "Idea Nazionale„

La seconda udienza

Nell'attesa

Siamo al principio o alla fine del dibattimento? Ecco la domanda che ci facciamo, nell'attesa della udienza.

Da una parte, cioè da parte della difesa degli imputati, si è sostenuto ieri e si sosterrà oggi che senza i testimoni indetti ed ammessi dal presidente, il dibattimento non può iniziarsi; dall'altra si afferma che i testimoni assenti verranno e che in ogni caso

LUCIANO MAGRINI
(caricatura di Marcorelli)

si potrà rinunziare a coloro i quali risulteranno impediti a presentarsi.

Il pubblico Ministero, avv. Tancredi — che in una causa di tal genere è la parte più interessata — osservava giustamente ieri che sarebbe stato pericoloso iniziare un dibattimento per poi doverlo troncare a metà.

In ogni modo la notte è buona consigliera e vedremo stamani quello che i patroni delle parti avranno stabilito di fare nell'interesse dei rispettivi clienti.

Certo che, se il dibattimento dovrà proseguire, sarà bene che gli animi si calmino e che siano evitati certi incidenti, i quali porterebbero per altre ragioni ad un rinvio a nuovo ruolo, a quel rinvio cioè che sembra non essere desiderato.

Ieri da alcuni si osservava che, mentre gli avvocati si accendevano e si riscaldavano per la discussione... d'incidenti procedurali, le parti rimanevano indifferenti ed impassibili e mantenevano quel contegno calmo e dignitoso che nessuno dovrebbe mai abbandonare in un'aula di giustizia, specie quando si ha la ferma intenzione di discutere una causa d'indole molto delicata e che — giustamente — per la sua naturale e per la notorietà delle persone interessate, appassiona tanto il pubblico.

Una preghiera

Una preghiera dobbiamo rivolgere all'ottimo presidente, e cioè che dia ordini severi perchè nei banchi della stampa non possano prender posto gli pseudo-giornalisti, i quali rendono più difficile, più gravoso il lavoro ai *veri* redattori giudiziarii.

E poi: perchè permettere che il pretorio sia straordinariamente affollato di avvocati senza cause e di sfaccendati?

Anche la presenza della folla aumenta spesso l'occasione per sollevare incidenti, per far sorgere tumulti, e rende sempre l'ambiente saturo di elettricità.

Del resto per la pubblicità dei dibattimenti non bastano i larghi e diffusi resoconti che del processo danno a tutti i giornali?

Nessun rinvio?

Gli avvocati Scimonelli ed Jarach — difensori di Luciano Magrini — sono fra i primi a giungere al Palazzo di Giustizia e ci assicurano che la causa non potrà nè dovrà rinviarsi, perchè tutti i testimoni — almeno i più importanti — sono già arrivati a Roma o sono prossimi ad arrivare.

— E Corrado Zoli? — abbiamo chiesto ai patroni della parte civile.

E l'avv. Scimonelli ci ha assicurato che lo Zoli al più tardi fra quindici giorni sarà a Roma e che, in ogni modo, non si dovrebbe mai per un solo testimone assente rinviare il dibattimento.

Vedremo quello che deciderà il Tribunale.

Intanto il cav. Abbate, funzionario addetto al Palazzo di Giustizia, ci assicura che il Presidente, quasi prevenendo il nostre desiderio, ha dato ordine che il pretorio sia tenuto sgombero da tutte le persone che non hanno alcuna parte nel dibattimento; meno — s'intende — gli avvocati.

Alle 11.40 è fatto entrare il pubblico nell'aula. Poco dopo entrano la parte civile e gli imputati.

Si apre l'udienza

Alle 11.45 entra il Tribunale. Nell'aula si fa completo silenzio. Il Presidente fa chiamare di nuovo i testimoni che ieri non erano presenti. Si viene così ad avere la presenza del tenente dei carabinieri Gervasutti. L'on. Bevione ha telegrafato di essere a disposizione del Tribunale. Il giornalista Achille Benedetti è in Tripolitania. Sono presenti: il direttore del «Secolo», comm. Pontremoli, Mario Borsa, l'on. Barzilai, Cesare Sobrero, Moisè Caimi, Cassola, Meoni, e parecchi greci. Il conte Gaetani di Laurenzana è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il teste Fabiani — secondo un telegramma ricevuto dall'on. Scimonelli — verrà al dibattimento.

Ancora l'incidente
per i testimoni assenti

L'on. *Monti-Guarnieri*, per l'imputato capitano Magrini, legge un articolo delle norme per l'esecuzione del codice di procedura penale. E' l'art. 12, il quale dispone: «I testimoni citati debbono essere presenti al dibattimento».

Presidente. Salvo però...

Monti-Guarnieri. Salvo che, quando il dibattimento deve durare più giorni, si può disporre la loro citazione per determinate udienze.

Vi sono testimoni, per i quali si dovrà rinnovare la citazione, ed, in caso di assenza, si dovrà disporre che siano tradotti con la forza pubblica. Ad esempio, lo Scaparro...

Presidente. La parte civile dichiara di rinunziare ai testimoni che non compariscono.

Monti-Guarnieri. Ma non rinunziamo noi. Inoltre vi sono testimoni non ancora citati, a confronto dei quali il Tribunale non può prendere alcun provvedimento. Se la parte civile rinunzia ad essi, non sorge questione; ma, se la parte civile non rinunzia, bisogna distinguere categoria da categoria, di testimoni.

Un gruppo di testimoni è in Italia; come il Valentini e il Ferrari. Per questo gruppo bisognerà ordinare la citazione. Un al-

AVV. BELTRAMO
giudice di destra

tro gruppo è composto di stranieri residenti all'estero, per i quali l'autorità italiana non può ordinare direttamente la citazione, ma deve rivolgersi all'autorità straniera. Non può per essi farsi la rogatoria per interrogatorio, perchè, a norma dell'art. 424, questo interrogatorio non potrebbe essere fatto.

Quanto al gruppo dei diplomatici, occorre la citazione per via diplomatica.

Conclude, rimettendosi al Tribunale per il rinvio del dibattimento a quindici giorni o a nuovo ruolo, per dare tempo all'espletamento di queste pratiche relative ai testimoni.

L'avv. Carabellese

L'avv. *Carabellese* prende la parola a nome della difesa dell'on. Federzoni e degli altri e dice che riguardo ai testimoni tutta la questione si riduce per coloro i quali sono assenti dal Regno, per altri il Tribunale potrà provvedere con le norme ordinarie.

IL PROF. GIOVANNI MAGRINI
querelato dal suo omonimo

L'avv. Carabellese sostiene a norma del vigente codice di rito che i testi assenti debbano essere citati nei modi normali e crede e sostiene che è indispensabile, ad esempio, la presenza dei testi Zoli e Benedetti indotti e che non furono citati.

La Zoli fu compagno di lavoro del Magrini e — secondo quello che noi assumiamo — tenne molto a separare la sua opera da quella del collega: il Benedetti — dice l'oratore — è stato da noi citato per deporre se non sia vero che a Vallona si sarebbe pensato di espellere Luciano Magrini ritenendolo un emissario greco; e potrà il Tribunale in un procedimento a citazione diretta dichiarare non utili nè necessari testi importanti come lo Zoli ed il Benedetti?

Si stampi e si dica pure dai nostri avversari che noi vogliamo fuggire, noi — come il Tribunale — ci disinteressiamo di quello che si possa scrivere o dire fuori dell'aula; l'importante è — e lo dico a voce alta — che noi vogliamo fare la causa con i testimoni.

Il Tribunale ha il mezzo per ordinare la presenza di Zoli e di Benedetti e lo adopri; noi siamo qua pronti ad accettare il contraddittorio, ma nello stesso tempo dobbiamo opporci a che il dibattimento s'inizi oggi con la sicurezza che dovrà domani rinviarsi, appunto per l'assenza dei testi Zoli e Benedetti, alle deposizioni dei quali la difesa non può assolutamente rinunziare. Il Tribunale tenga conto, ripeto, che ci troviamo dinanzi ad un procedimento a citazione diretta e che quindi mancano le deposizioni scritte.

E forse noi — aggiunge l'avv. Carabellese volgendosi verso il banco della parte civile — siamo così ingenui di prestarci al giuoco dei nostri avversari, di far deporre cioè i testimoni che faranno l'apoteosi di Luciano Magrini per poi sospendere il dibattimento, e dire e scrivere che gli imputati sono dei volgari diffamatori, come affermava ieri con voce grossa l'avv. Scimonelli?

Noi attendiamo per esprimere giudizi la fine del dibattimento ed oggi ci limitiamo a chiedere che tutti i testimoni indotti o almeno quelli che — secondo noi — sono indispensabili per l'accertamento della verità siano in condizione di poter venire innanzi al Tribunale a deporre.

Questo chiediamo; questo il Tribunale non può negarci.

La parte civile

L'avv. *Scimonelli* dichiara che la parte civile vuole anch'essa che i testimoni della difesa non comparsi e non citati siano citati. Aderisce alla domanda dell'on. Monti-Guarnieri, intesa ad ottenere che i testimoni che sono in Albania e in Grecia siano citati a mezzo dell'autorità straniera. Così pure aderisce alla domanda di nuova citazione del capitano Ferrari.

E' d'accordo anche nelle richieste formulate dall'avv. Carabellese per ottenere che siano citati per rogatoria i testimoni diplomatici e che siano di nuovo citati gli altri testimoni che sono all'estero.

— Io voglio — continua l'avv. Scimonelli — dare prova di umiltà francescana (ilarità). Non mi opporrò a nessuna richiesta relativa ai testimoni.

Legge le disposizioni del codice relative alla citazione dei testimoni. Corrado Zoli e Achille Benedetti furono citati in Italia, perchè non si sapeva dove fossero. Si debbono adoperare tutti i mezzi legali per rintracciarli; ma, nel caso che siano irreperibili, poichè non si può leggere la loro deposizione trattandosi di dibattimento per citazione diretta, come si provvederà? Si deciderà a suo tempo, se eventualmente essi non compariranno dopo la nuova citazione.

Invita la difesa degli imputati a indicare dove è il Benedetti, alla cui citazione non si oppone. Quanto allo Zoli, anche ieri sera sono state fatte sollecitazioni al Ministero delle Colonie; e chiede che il Tribunale intanto ordini la citazione dello Zoli all'ultima sua residenza in Milano.

Per i testimoni Gorrini e Pesavento, crede opportuno sia rinnovata la citazione. Essi erano impediti a comparire per il giorno 6 luglio; ma ora forse non hanno più l'impedimento di ufficio che hanno avuto fin qui. Nel caso che non potessero comparire, si potrebbero interrogare per rogatoria.

Il tenente dei carabinieri Gervasutti (che ora è a Subiaco) è chiamato sulla stessa posizione sulla quale è chiamato il Pesavento; che, cioè, nella perquisizione fatta al Paolidis furono trovati documenti che dimostravano i rapporti interessati col Governo greco...

Gervasutti. Non è così! Io ero ad Atene!

Scimonelli. Vuol dire che la posizione è forse sbagliata...

Presidente. Avvocato Scimonelli, non legga le posizioni dei testimoni, le leggerà il Tribunale.

Scimonelli. Parecchi testimoni della difesa degli imputati dovrebbero deporre su fatti e circostanze che sono ammesse dallo stesso Luciano Magrini: che ha difeso la causa greca, che ha combattuto valorosamente a Samos...

Avv. *Magrini* sorride.

Scimonelli (che ha scambiato l'avv. Magrini con il fratello di lui). E non rida, capitano Magrini!

Conclude, invocando nuove citazioni e rogatorie per i testimoni.

Il Pubblico Ministero

Il pubblico ministero, avv. *Tancredi*, riconosce che la regola generale del codice è la oralità del dibattimento; perciò, per la maggiore parte dei testimoni assenti, occorrerà la citazione e non la rogatoria per l'esame. Si preoccupa però di un gruppo speciale di testimoni: generale Ameglio, Gorrini e Pesavento. Per questo gruppo di testimoni, allo stato attuale della causa, non è possibile dichiarare che la loro deposizione non sia necessaria.

Il generale Ameglio, governatore in Cirenaica, dovrà essere sentito a Bengasi, con le forme speciali. Il Gorrini e il Pesavento, che erano impediti, potranno essere esaminati dall'autorità giudiziaria del luogo nel quale risiedono. Ma al loro esame per rogatoria — come pure a quello del generale Ameglio — dovrebbero assistere i difensori delle parti. Cosicchè, fatte le rogatorie, si dovrebbe avere l'indicazione del giorno nel quale potrebbero essere espletate le rogatorie, per darne avviso alle parti. Per Rodi funzionano due soli piroscafi alla settimana; e impiegano tre giorni da Brindisi. Per Bengasi occorrono almeno quindici giorni. Date queste necessità, se la causa si vuol fare, si impone il rinvio della causa ad udienza fissa. Le parti dovrebbero lealmente, fin da ora, delegare i loro rappresentanti a Bengasi ed a Rodi, per ottenere che siano fissate le udienze per espletare le rogatorie.

Se invece si vuole fare dell'ostruzionismo, lo si dica chiaramente. Ma, oltre all'interesse delle parti, vi è anche l'interesse della magistratura, della giustizia. Non è possibile paralizzare per due o tre mesi il tribunale di Roma.

Propone perciò che si addivenga all'interrogatorio delle parti; dopo l'interrogatorio, si potranno formulare le rogatorie.

Prega il presidente di interrogare i difensori delle parti sulle loro intenzioni leali: se, cioè, vogliono assistere all'espletamento delle rogatorie a Rodi e a Bengasi, oppure se si faranno rappresentare da altri.

Presidente interpella i difensori delle parti, secondo la richiesta del pubblico ministero. Ed aggiunge la difficoltà che deriva anche dal fatto che il conte Bosdari è console ad Atene.

— Voi difensori — conclude il Presidente — siete arbitri della situazione.

La Parte civile risponde

L'avv. *Scimonelli* dichiara che, per assistere alle rogatorie all'estero, la parte civile nomina fin da ora come rappresentanti l'on. Mazzolani e l'avv. Jarach.

E risponde la difesa

L'avv. *Di Benedetto* dice di essere addolorato di quanto hanno detto il pubblico ministero e il presidente. La questione è più ampia e più grave. Non si tratta solo dei testimoni di cui ha parlato il pubblico ministero. La difesa degli imputati chiede che

tutti i testimoni vengano al dibattimento, affinchè si possa loro rivolgere delle domande, fare dei confronti, ecc. La rogatoria è un'eccezione, e non la regola. E' l'estremo rimedio, che limiterebbe i diritti della difesa. Inoltre è da tener conto che Corrado Zoli e Achille Benedetti non sono stati citati. Perchè la P. C. parla di loro irreperibilità? Il Benedetti è in Tripolitania. Il Corrado Zoli è nel Fezzan per il *Secolo*. Lo Zoli fu indotto dall'avv. Scimonelli; e fu per lui indicato il domicilio a Milano, Porta Nuova 19. Perchè non fu indicata la sua residenza nel Fezzan? Il *Secolo* sapeva bene che lo Zoli era nel Fezzan! Eppure noi siamo incolpati di fare dell'ostruzionismo.

V'è di più: Nel processo di Venezia, Corrado Zoli non fu indicato come testimone a difesa di Luciano Magrini.

Scimonelli. Non è così. Fu indicato anche a Venezia.

Di Benedetto. In una prima lista sì; in un'altra no.

Noi non possiamo subire l'onta che ci si vuole gettare addosso! Non possiamo rinunziare ai testimoni! Zoli e Benedetti non possono essere esaminati per rogatoria!

Il presidente — continua l'avv. Di Benedetto — ci ha chiesto il consenso per una rogatoria da farsi subito dopo l'interrogatorio delle parti. Il nostro consenso sarebbe inutile. La rogatoria non si può formulare all'inizio del dibattimento; ma bisogna attendere lo svolgersi del dibattimento, perchè le risultanze potrebbero rendere necessarie altre domande.

Gli imputati non hanno i grandi mezzi dell'avv. Scimonelli, non possono nominare i loro rappresentanti all'estero; non possono rinunziare al diritto di assistere all'esame dei testimoni più importanti.

Non v'è, dunque, altra soluzione che quella da noi ieri formulata: il rinvio della causa a nuovo ruolo; o almeno ad udienza fissa. Ma, in tale caso, bisogna lasciare il lasso di tempo necessario a che i testimoni che sono all'estero o in Tripolitania possano venire a Roma. Non si accusi la difesa di voler fare dell'ostruzionismo.

Avv. Carabellese. Il pubblico ministero non ha detto nulla per Corrado Zoli e Achille Benedetti?

Pubblico Ministero. Dissi già ieri che questi due testimoni possono essere citati nei luoghi nei quali si sa ormai che essi sono.

Presidente. Si manderà la citazione a Zoli e Benedetti. Secondo la relazione dell'ufficiale giudiziario, si deciderà a suo tempo.

Invece un provvedimento speciale s'impone per Ameglio, Bosdari, Gorrini, Pesavento ed anche per De Facendis. La difesa consente a delegare un rappresentante per l'assistenza alle rogatorie?

Avv. Di Benedetto. Noi limitiamo le nostre istanze per quanto riguarda i testimoni Pesavento, Gorrini, Corrado Zoli e Achille Benedetti. E la difesa degli imputati non può addivenire alla nomina dei suoi rappresentanti per le rogatorie, desiderando di chiedere al tribunale la presenza personale degli imputati durante l'espletamento delle rogatorie.

L'avv. Di Benedetto detta a verbale le sue conclusioni per il rinvio del dibattimento.

L'avv. *Scimonelli* dichiara di opporsi a qualunque rinvio.

Il *Pubblico Ministero* conferma le richieste già fatte per il rinvio del dibattimento ad udienza fissa.

Alle 13,20 il tribunale si ritira per risolvere l'incidente.

Ormai è certo che il rinvio del dibattimento si impone.

Resta peraltro ancora ignoto — e forma argomento delle previsioni che le parti fanno durante l'interruzione dell'udienza — se il Tribunale rinvierà la causa a nuovo ruolo (il che vorrebbe dire, a novembre), oppure a udienza fissa. Data la mole degli incombenti da espletare, prevale la supposizione che la causa sia rinviata a nuovo ruolo.

L'attesa del ritorno del Tribunale nell'aula si prolunga più di quanto potesse supporsi. Le previsioni si moltiplicano, l'ansia si fa più viva.

Si farà l'interrogatorio delle parti? Si inizierà l'esame dei testimoni? O la causa si rinvierà senza che sia stata — si può dire — cominciata?

Qualche scettico sentenzia:

— Questa causa non si farà mai. Il lodevole tentativo dell'on. Barzilai, di rimettere la vertenza ad un giurì d'onore, sarà ripreso, presto o tardi, con successo.

Alle ore 15 l'aula si popola più del solito. Sono giunti nuovi nazionalisti, nuovi democratici e nuovi curiosi. Ma il Tribunale è sempre nel suo gabinetto. Evidentemente, ci prepara un'elaboratissima ordinanza.

La domanda di rinvio è respinta

Il tribunale rientra nell'aula alle 15,35, cioè dopo due ore.

Il presidente legge un'ordinanza, con la quale il tribunale ritiene, quanto ai testimoni non citati o non comparsi, che si debba evitare il pericolo di prescrizioni dell'azione penale; e che si debba tutelare gl'interessi di tutte le parti;

che, quanto ai testimoni Ameglio e Bosdari, essi debbono essere interrogati per rogatoria;

che, quanto ai testimoni Gorrini e Pesavento, essi si potranno interrogare per rogatoria, con la presenza delle parti.

L'ordinanza si chiude testualmente così:

«*Per questi motivi;*

Visto l'art. 38 cod. procedura penale;

Respinge la domanda di rinvio della causa a nuovo ruolo o a udienza fissa;

ordina che i testi generale Ameglio, conte Bosdari, Pesavento e Gorrini vengano intesi per rogatoria nei modi di legge, da disporsi nel corso del dibattimento;

Ordina la citazione per via diplomatica dei testi Catani Alfredo, Righetti-Massoni, De Faccendis, Gaetani di Laurenzana, Spiromidios Spiro, Rienask Otto, Anastasiadis Demetrio, Besani Tanestocli, Varatazzi Costantino, Aperdichidis e Valentini Giuseppe.

Ordina la citazione nei modi ordinari dei testi avv. Marmano Nicola, Cipolla, Fontana, Spinazzola, Bignotti, Silvestri, Gerola, Rubino, Bambara, Cavicchio, Zoli Corrado (Fezzan), Benedetti Achille (Tripoli), Giovannetti, Castellani, Scaffoglio e Porro.

Ordina ripetersi la citazione con diffida ai testi Scarparo, Bitetti, Corsi, De Prosperi e Martini Fausto Maria.

Il giorno della comparizione sarà fissato dal presidente per tutti i testi suddetti.

Respinge il reclamo proposto dalla difesa dell'imputato Magrini contro la riduzione dei suoi testi a discarico; ordina procedersi oltre nel dibattimento.»

Le proteste

La lettura di questa imprevista ordinanza suscita vivi commenti.

L'on. *Monti-Guarnieri* fa le sue proteste contro l'ordinanza.

L'avv. *Di Benedetto* aggiunge le sue proteste e chiede che l'udienza sia sospesa per pochi minuti, affinchè, data la nuova situazione di cose creata dall'ordinanza, gli sia dato modo d'intendersi sulla via da seguire con i colleghi di difesa.

La sospensione è accordata è così l'udienza è sospesa.

La fine dell'udienza di ieri

Diamo la fine dell'udienza pomeridiana di ieri che non potè trovar posto in tutte le edizioni:

Ripresa tumultuosa

I carabinieri sgombrano l'aula

Il difensore dell'imputato capitano Magrini sollevò parecchie eccezioni procedurali. Il Tribunale si ritirò per deliberare.

Alle 17.20 rientra il tribunale. Il Presidente legge un'ordinanza nella quale è ritenuto che l'istanza per citazione diretta non può essere confusa con una querela formale che gli atti per ottenere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Federzoni non costituiscono istruttoria formale; che la mancata firma del Cancelliere non importa nullità, dovendo essa servire a stabilire la data certa della presentazione della querela; che la parte civile ha il diritto di indurre altri testi e produrre altri documenti, oltre quelli indicati e dedotti nella prima lista, purchè la nuova lista e la nuova esibizione di documenti siano fatte nei termini voluti dalla legge; che gli interpreti non sono stati citati ed il tribunale, se lo riterrà del caso, ordinerà la loro citazione; che è il caso di soprassedere sulla mancata ammissione di alcuni testimoni.

Il tribunale respinge perciò le eccezioni sollevate dalla difesa del capitano Magrini contro la parte civile, riservandosi di deliberare sugli interpreti e sui testimoni mancanti.

Ordina che prosegua il dibattimento.

Per i testimoni assenti - L'avv. Scimonelli

L'avv. Scimonelli, per la parte civile, ripete che non farà alcuna opposizione a quanto la difesa degli imputati chiederà per i testimoni mancanti. Ed anch'egli si riserva.

Presidente. — Ma sarà bene decidere fin da ora sui testimoni mancanti.

Scimonelli. Parlerò con la consueta lealtà. La difesa degli imputati fa molto affidamento sulla testimonianza di Corrado Zoli, che ora è in Africa. Orbene, noi faciliteremo la venuta dello Zoli, e ci siamo già rivolti al Ministero delle Colonie affinchè lo Zoli sia informato della necessità della sua presenza. Siamo disposti anche a sopportare le spese del ritorno dello Zoli dal centro dell'Africa. Abbiamo fatto tutto il possibile per lo Zoli...

Presidente (sorridendo). Meno la citazione....

Scimonelli. Per gli altri testimoni assenti abbiamo pure fatto tutto il possibile perchè vengano. Siamo andati al Ministero degli esteri per ottene che vengano il Gaetani di Laurenzana, il Bosdari e Montaldo, impiegato al Consolato al Pireo.

Presidente. Dunque, si provvederà alla citazione di alcuni testimoni mancanti; ad altri penserà la parte civile.

L'avv. Carabellese

Per gli imputati, l'avv. *Carabellese* dichiara di fare proprii tutti i testimoni indotti dalle parti. Perciò gli impegni presi dall'avv. Scimonelli e le pratiche fatte presso i Ministeri non lo tranquillizzano sufficientemente. Il Tribunale deve prendere i provvedimenti necessarii per assicurare che specialmente lo Zoli venga al dibattimento.

Presidente. Ma quali provvedimenti prendere quando lo Zoli non è in Italia, nè in territorio dello Stato.

Scimonelli. E' a Murzuk, capitale del Fezzan. Il tribunale potrà telegrafare al colonnello Miani, nel Fezzan.

Carabellese. Ripeto che non possiamo rinunziare ad alcun testimone. Si ha il diritto di citare anche il testimone che è all'estero. Se questo testimone non viene al dibattimento, non v'è sanzione contro di lui; ma vi è il modo di interrogarlo per rogatoria. Quando e come le rogatorie si debbono fare? Chiediamo che il tribunale decida fin da ora su questa questione sostanziale. Altrimenti, il dibattimento potrebbe essere intralciato.

L'avv. Di Benedetto

L'avv. *Di Benedetto*, anch'egli per la difesa degli imputati, dice che il teste Fabiani fu indicato nella querela per primo, per avvalorare i fatti; e risulta che non è stato citato. Il Fabiani è il testimone-cardine. La difesa degli imputati fece propri tutti i testimoni indotti dalla parte civile. Mancando il Fabiani e sapendosi che esso è in Russia, non può continuare il dibattimento. La difesa degli imputati non può essere privata dei suoi mezzi.

Scimonelli (ironicamente): Ecco.

Di Benedetto. Non c'è «ecco» che tenga! Qui non c'è la piazza! Qui facciamo il nostro dovere! Se non ci date i mezzi di difesa, la parte civile può fare a meno di noi, e discutere solo la sua causa. Mi appello alla parte civile: ci dica se è vero o no che la deposizione del Fabiani è importantissima.

Mancano poi i testimoni Pesavento e Gorrini, la cui deposizione è pure molto importante. Essi sono a Rodi; sono stati citati, e pure non compariscono perchè impediti legittimamente. Non possiamo rinunziare alla loro deposizione.

Manca il testimone Corrado Zoli, che è nel Fezzan, a circa quindici giorni di viaggio su *camion* da Tripoli.

Vi sono altri testimoni, dei quali non sappiamo se verranno o meno...

L'art. 393 del Codice di procedura penale è esplicito a questo riguardo. Il giudice, mancando un testimone, può decidere il rinvio del dibattimento, o la rinunzia al testimone stesso. Ma noi insistiamo a che i testimoni siano escussi tutti.

Chiediamo che la causa sia rinviata a nuovo ruolo.

Replica l'avv. Scimonelli

Chiede di parlare l'avv. Scimonelli.

Presidente. — Sia breve, avvocato; se no, tutto se ne va in preludio.

L'avv. *Scimonelli* dice che la difesa degli imputati non ha diritto di lamentarsi di nulla. Tutti gli uomini di cuore che sono qui hanno già giudicato la causa. Qui si dimentica che vi sono degli accusatori; ed essi sono gli imputati che hanno fatto insinuazioni contro Luciano Magrini.

Verso un pugilato

Di Benedetto (a Scimonelli). Discuti la questione di procedura, e non entrare nel merito della causa! Per questo avremo tempo!

Presidente (a Scimonelli). Venga alla causa. Anch'io la prego di non entrare nel merito. Mi sembra che si voglia fare una specie di ostruzionismo...

Scimonelli. E' la difesa degli imputati che non vuole fare la causa!

Di Benedetto (a gran voce). Noi la causa la vogliamo fare, ma con testimoni! Una volta che voi, nei vostri giornali avete stampato quello che più vi è piaciuto sul conto degli imputati, lasciateci almeno l'unica garanzia che ci rimane: quella del codice!

Avv. Libotte (difensore degli imputati). — Noi la causa, senza testimoni, non possiamo farla!

Scimonelli. Dopo aver diffamato un galantuomo, volete fuggire!

L'avv. Aldo Vecchini e l'avv. Carabellese si volgono verso l'avv. Scimonelli, inveendo e gridando che è lui che vuole strozzare la discussione della prova, mentre gl'imputati hanno il diritto di far sentire tutti i testimoni che debbono fare quella prova che Luciano Magrini ha concesso.

Scimonelli. No, voi volete fuggire!

L'uditorio, che è affollatissimo e per la maggior parte composto di nazionalisti, rumoreggia contro l'avv. Scimonelli; una parte del pubblico però urla contro gli avvocati degli imputati e protesta per le interruzioni dei nazionalisti. I due gruppi stanno per venire alle mani. Il Presidente agita il campanello e si alza in piedi insieme con i giudici, disponendosi quasi a togliere la seduta.

Il tumulto continua.

Il Presidente ordina lo sgombero dell'aula. I carabinieri fanno uscire il pubblico dalla sala d'udienza; e, dopo qualche minuto, l'avv. Scimonelli può riprendere la parola, insistendo a che, per i testimoni che sono all'estero e che non possono venire sian ordinate le rogatorie; che, per i due ufficiali della posta austriaca sia ordinata la citazione per via diplomatica; che per i testimoni che sono nel territorio italiano sia fatta la citazione; e che, per i testimoni residenti a Rodi, sia ordinata la loro traduzione a Roma a mezzo della forza pubblica.

Il Pubblico Ministero

Il Pubblico Ministero distingue il diverso stato di cose per i vari gruppi di testimoni mancanti. Non è lecito fare supposizioni sulle cause dell'assenza di essi. Senza dubbio si può ordinare la citazione dei testimoni che sono all'estero; ma non possono essere esaminati con rogatoria, tranne che si tratti di diplomatici. La rogatoria può ordinarsi solo per testimoni che sono sul territorio del regno.

Se le parti, con i loro mezzi, ottengono la presenza dei testimoni che sono all'estero, l'autorità giudiziaria, dopo avere trasmessa la citazione (poichè la citazione è lasciata alla discrezione del Ministero di Grazia e Giustizia), non può fare di più. Non vi è sanzione per ottenere la presenza dei testimoni che sono all'estero.

Occorre un atto di lealtà completa da entrambe le parti. Se alla deposizione di Corrado Zoli non si vuole rinunziare, il tribunale potrebbe ordinare la citazione dello Zoli, fissando per il suo esame un'udienza da qui a dieci o quindici giorni. Lo stesso valga per i testimoni che sono a Rodi. Per i testimoni non diplomatici residenti all'estero, il tribunale provvederà alla citazione per via diplomatica.

L'avv. Pergola

L'avv. *Pergola*, per l'imputato capitano Magrini, ricorda le disposizioni di legge ed osserva che la questione deve essere principalmente risolta dalla coscienza e dal senno del tribunale. Veda il tribunale se il rinvio del dibattimento a dieci o quindici giorni, o la sua sospensione, può essere opportuno e sufficiente per ottenere la citazione e la presenza dei testimoni assenti. Chiede che sia provveduto alla citazione di due testimoni in difesa del capitano Magrini, che sono assenti.

Sono le 18.40. Il presidente sospende l'udienza per cinque minuti, prima che il tribunale si ritiri per deliberare sull'incidente.

Si riprende l'udienza

Quando rientra il tribunale, il presidente si inquieta, perchè sente odore di fumo.

— Chi ha fumato nell'aula — egli dice — ha mancato di riguardo al tribunale. La sua è un mascalzonata!

E dire che nell'intervallo, parecchi hanno fumato una sigaretta senza imaginare la... ordinanza del Presidente!

L'avv. *Scimonelli* ripete che si impegna di far venire tutti i testimoni indotti, meno che il prefetto greco a Corfù e i tre funzionari italiani che si trovano a Rodi e che debbono essere citati per le vie diplomatiche.

L'avv. Di Benedetto torna ad insistere perchè tutti i testimoni indotti siano di nuovo citati e magari tradotti all'udienza a mezzo della forza pubblica.

L'avv. Scimonelli chiede il rinvio del dibattimento a domattina per decidere il da farsi circa i testimoni mancanti.

Alle ore 19 il Presidente rinvia il dibattimento a domattina, ore 11, con la speranza che si possa venire ad un certo accordo fra le parti per un rinvio del dibattimento a quindici giorni.

Le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano al Senato

sull'Esposizione di S. Francisco e l'emigrazione negli S. U.

Ieri l'on. Santini svolse la sua interpellanza al Governo per apprendere se la nomina di funzionari presso l'Esposizione internazionale di California includa l'accettazione da parte della Confederazione nordamericana delle condizioni, cui il Governo del Re aveva esplicitamente subordinato la partecipazione dell'Italia a quella mostra.

L'on. Di San Giuliano

Ecco la risposta del Ministro degli Esteri:

Si limita a pochi accenni, dichiarando che del problema dell'emigrazione, turbato da qualche minacciata restrizione, non è il caso di parlare ora. Dichiara di assumere interamente la sua parte di responsabilità per la scelta del rappresentante, che ritiene eccellente, fatta dal precedente ministro in persona di Ernesto Nathan.

Non è vero che il titolo onorario di ministro plenipotenziario non si possa dare se non a chi ha esercitato le funzioni cui corrisponde il titolo che spesso è stato conferito a consoli gener. a riposo. Le critiche dell'in- consoli generali a riposo. Le critiche dell'interpellante sono poco esatte. La questione sollevata dalla Corte dei Conti si riferisce al dubbio se il titolo di ministro plenipotenziario si possa dare solo a chi è collocato a riposo, ma che non ha esercitato durante il servizio quelle funzioni e anche a chi non ha prestati alcuni servizi allo Stato.

La Corte dei Conti non ha bene interpretato lo spirito che informa la nomina di Ernesto Nathan. Circa poi l'opposizione fatta al nostro rappresentante a San Francisco, afferma che sono stati pochi circoli irlandesi cattolici, sempre pronti a rumoreggiare, che in ogni occasione votano ordini del giorno perchè sia restituito il potere temporale. Il Governo non si deve preoccupare di questi circoletti. Il nostro rappresentante, inoltre, ha avuto nei circoli ufficiali le migliori accoglienze. Non si tratta dunque di circoli esteri della cui opinione il Governo italiano debba preoccuparsi.

Il rappresentante dell'Italia ha ricevuto dal Governo americano e dalle autorità locali di S. Francisco costituite da cattolici la più cordiale accoglienza.

— Sono poi dolente — esclama l'on. Di San Giuliano — che non sia presente l'on. Nitti il quale con maggior competenza potrebbe rispondere all'interpellante circa quella che egli ha chiamato la mania spendereccia.

L'on. Di San Giuliano parla poi della emigrazione negli Stati Uniti. Negli Stati Uniti vivono 1.345.000 italiani, dei quali oltre 500.000 in New York. L'oratore ricorda che, quando si recò 10 anni or sono negli Stati Uniti per istudiarvi la questione dell'emigrazione, in un banchetto offertogli dalla colonia italiana di New York disse che si compiaceva di trovarsi nella seconda città italiana. L'emigrazione italiana superò nel 1913 le 300.000 persone e nel primo trimestre dell'anno in corso, fu di più di 50 mila.

E si occupa della clausola relativa agli analfabeti. Si calcola che in media i nostri analfabeti che si recano nell'America del Nord sono circa il 37 per cento del totale dell'emigrazione; sicchè, ove la clausola fosse approvata, verrebbero sulla base dell'emigrazione dell'anno scorso, respinti oltre 100.000 emigranti. Ricorda che l'altra clausola relativa ai medici a bordo è probabile sia abbandonata, poichè l'articolo del Burnett Bill, con cui era stabilita, è stato soppresso dalla Commissione del Senato. D'altronde la clausola aveva un carattere facoltativo, e tra la nostra ambasciata a Washington e il Governo federale vi è stato uno scambio di note, onde risulta che i provvedimenti presi dall'Italia sono creduti soddisfacenti, ciò che equivale ad una implicita rinunzia della clausola.

Quanto poi alla clausola relativa agli analfabeti non si debbono fare esagerazioni, perchè, se pure sarà approvata — e potrebbe anche essere modificata nel corso delle varie fasi, per cui deve ancora passare il Burnett bill, tutto si riduce a far leggere agli emigranti 40 parole in una lingua o dialetto a loro scelta. Ora i nostri emigranti potranno facilmente imparare a leggere queste 40 parole. Ciò nonostante è da desiderarsi che la clausola non venga approvata.

Ma è sempre un pericolo, che rimosso oggi, potrebbe risorgere domani. Ed il problema dell'analfabetismo è grave e va combattuto efficacemente in Italia. Accenna a vari provvedimenti che sono stati presi in proposito al Ministero dell'istruzione pubblica. Sono, per esempio, state istituite seimilaseicento sette scuole per adulti tra rurali e festive.

E viene al quesito concreto dell'interpellanza del sen. Santini.

Se il Governo avesse aspettato che la sorte del Burnett bill fosse stata decisa prima di aderire alla esposizione di S. Francisco, ciò avrebbe equivalso a non aderirvi, perchè il Burnett bill non potrà essere discusso ed approvato nel corso di quest'anno.

E' evidente che, trattandosi di una legge la quale deve essere ancora approvata, e non si sa se e quando verrà discussa, e se le condizioni politiche del momento potranno consigliare al Presidente di esercitare il suo diritto di veto, non si poteva, trattandosi di grande interesse nazionale, agire con metodo diverso da quello che si è fatto. Conveniva che l'Italia sotto l'aspetto economico fosse rappresentata all'Esposizione di S. Francisco? Credo che, trattandosi di uno dei più grandi avvenimenti mondiali, quello dell'inaugurazione dell'Istmo di Panama, che aprirà una nuova e molto più breve via allo scambio dei commerci e delle idee, all'Italia convenisse di partecipare all'Esposizione in modo degno onde in quelle contrade lontane, è tra poco vicine, quelle popolazioni avessero una idea adeguata e giusta dei commerci delle industrie dell'arte italiana (approvazioni). Conveniva all'Italia per ragioni politiche di non parteciparvi? No, appunto per la numerosa popolazione italiana che vive negli Stati Uniti e per la nostra sempre crescente emigrazione conviene cogliere tutte le occasioni per tener vive le correnti di reciproca simpatia fra i due paesi.

Ma per quanto agli Stati Uniti possa importare la nostra partecipazione all'Esposizione di S. Francisco, non si ha da dimenticare che il nostro consenso o il nostro rifiuto non poteva essere unmotivo preponderante sulle sorti delle leggi restrittive della emigrazione; poichè le ragioni di esse sono di un'enorme importanza, siccome quelle dalle quali dipende la vita, il carattere etnico, la concordia sociale di quell'immenso paese, il quale non si accresce per la natività, ma sibbene in forza dell'emigrazione.

Il movimento restrizionista cominciò appunto quando si verificarono due fenomeni contemporanei; l'aumento della immigrazione da ogni parte dell'Europa e l'aumento della percentuale che in essa rappresentano i popoli europei del sud e dell'est di fronte a quelli di razza anglo-sassone; percentuale che negli ultimi anni è arrivata al 71.9 per cento. In guisa che alcuni Stati del Nord, come il Massachussett, la Nuova Inghilterra, gli Stati insomma dell'antica tradizione puritana, vanno perdendo il loro carattere etnico, e sulle vie di Boston si sentono parlare molte lingue straniere.

Si dice che la enorme immigrazione europea abbassa il tenore di vita degli operai, che gli operai sono professionalmente male organizzati, che non portano con sè la famiglia, e non mostrano intenzione di stabilirsi nel paese e di assimilarsi alla popolazione, che sono causa di un grande esodo di denaro.

Oltre queste ragioni, diceva l'on. Santini, vi sono state accuse gravi ed ingiuste contro gli italiani, che recano, si afferma, un alto contributo alla delinquenza. Ora non è vero, come risulta da statistica imparzialmente fatta dalle autorità degli Stati Uniti; anzi gli italiani dànno un contributo minore alla delinquenza, di quel che sarebbe proporzionato al loro numero. La cattiva loro fama è dovuta al fatto che essi hanno commesso alcuni reati di sangue assai sensazionali.

Speriamo che tali fatti non si ripetano e che un più sereno esame delle cifre della delinquenza induca l'opinione pubblica americana a rendere alla nostra emigrazione la giustizia che merita. E di questa speranza si sono resi interpreti alcuni eminenti uomini americani.

Non mancano poi ragioni gravissime in senso contrario al movimento restrizionista.

Si fa considerare che nelle attuali condizioni economiche gli Stati Uniti hanno bisogno più di braccia robuste che d'intellettualità più o meno equilibrate, specialmente negli Stati occidentali, che si trovano nel primo, o tutto al più nel secondo stadio del loro sviluppo.

Gli emigranti del sud e dell'est d'Europa non si recano negli Stati dell'Ovest, ma la affluenza degli italiani negli Stati dell'est produce una trasmigrazione degli abitanti del paese degli Stati dell'est verso quelli dell'ovest, ove si raccoglie la vera vecchia America di Washington e di Lincoln.

Nella vastità e complessività del problema e vista la necessità di prendere una immediata decisione, il Governo non tardò ad aderire all'esposizione di S. Francesco ed inviò un suo rappresentante.

Altro non può dire, e conchiude che si ha fondata speranza con gl'interessi della nostra emigrazione non verranno danneggiati, ma non per questo si deve dimenticare la lotta che abbiamo da combattere all'interno contro l'analfabetismo coi mezzi più efficaci e più energici e senza alcun indugio. (Approvazioni vivissime).

L'on. SANTINI replica brevemente facendo alcune osservazioni e concludendo con un saluto a tutti i nostri lavoratori d'oltre mare.

× × ×

Comincia poi la discussione del bilancio delle Finanze.

Elezioni, affari, classicismo, Patria

Il «*Corriere delle Prealpi*» di *Como*, spedisce: Il «Manuale di legislazione elettorale» di Scalabrini e Corti, chiara e completa esposizione di tutta la materia, utile sempre prima e dopo le elezioni, per lire due. Il «Manuale degli affari» in tela e oro, che contiene tutte le disposizioni per la vita civile, commerciale, industriale, politica, per lire tre. Le opere complete di Orazio, traduzione prof. Dolci, ediz. Zanichelli, lire 3,50. Raccolta opere garibaldine di Abba, Guerrini, Zappert, Nievo, Emmert, Michel, Brambilla, Pomelli, Da-Damos, ecc. (4 volumi) lire dieci.

Gran' i locali disponibili a Montecatini

Una notizia che può essere utile a molti nostri lettori è questa: che ai Bagni di Montecatini nel palazzo del *Kursaal*, sono disponibili, per l'affitto, vasti locali, adatti per magazzini di vendita, esposizione ecc.

Tutti sanno che il *Kursaal* è il ritrovo più elegante e frequentato dei Bagni di Montecatini, frequentato tanto di giorno quanto di sera fino a tarda ora. Infatti tutta la colonia vi si dà convegno, sia per i concerti di giorno quanto per gli spettacoli serali e le altre attrattive.

Coloro adunque che volessero impiantare un magazzino o esporre dei prodotti di qualsiasi industria, farebbero molto bene a visitare prima le sale che sono disponibili nel palazzo del *Kursaal*. Per qualsiasi informazione rivolgersi alla Direzione del Teatro.

Le elezioni amministrative

La vittoria dell'Unione Liberale a Potenza

POTENZA, 7, ore 12.

Ieri sera a tarda ora è terminato lo scrutinio dei voti ottenuti dai candidati al consiglio comunale. E' riuscito completamente *Unione Liberale* da voi sostenuta. Entrano quindi nella maggioranza i seguenti candidati, tutti dell'*Unione Liberale*:

1. Avv. Raffaele Cammarota voti 1532 — 2. Cav. dott. Michele Marino, 1530 — 3. Ing. Alberto De Stefano, 1526 — 4. Ing. Francesco Sollmeno, 1525 — 5. Dott. Umberto Petruccelli, 1525 — 6. Cav. avv. Giulio De Rosa, 1534 — 7. Cav. avv. Vito Catalani, 1524 — 8. Cav. dott. Domenico Padula, 1523 — 9. Farmacista Pasquale Grisci, 1523 — 10. Avv. Francesco Riviello, 1518 — 11. Avv. Ernesto Ricciuti, 1516 — 12. Francesco Di Bello, 1513 — 13. Rag. Giuseppe Marchesiello, 1513 — 14. Avv. Enrico Vita, 1509 — 15. Matteo Ambrosini, 1506 — 16. Aristodemo Gatriani, 1499 — 17. Rocco Riviezzi, 1498 — 18. Vincenzo Ricciuti, 1495 — 19. Raffaele Gioioso, 1495 — 20. Michele Luma, 1495 — 21. Avv. Eugenio Brienza, 1492 — 22. Giuseppe Racana, 1491 — 23. Gaetano Pastore, 1488 — 24. Gaetano Santangelo, 1476.

Primo della minoranza è riuscito l'ex sindaco dell'amministrazione bloccarda cav. dott. Michele Ricciuti, con voti 1110. Gli altri cinque posti sono stati occupati dai seguenti candidati del blocco:

Cav. avv. Sergio Depilato, voti 1109 — Cav. ing. Giovanni Pianora, 1108 — Cav. dott. Camillo Sarli, 1106 — Prof. Silvio Mancino, 1106 — Luigi Grippo, 1094.

I risultati dell'ultima sezione da scrutinare, la sesta, avutisi alle 22, furono salutati da spari di mortaretti. Dall'*Unione Liberale* parti quindi una imponentissima dimostrazione preceduta da fiaccole, bandiere e labari trasparenti. Molti balconi erano addobbati con lampioncini alla veneziana e imbandierati. Signore e signorine applaudivano e incendiava fuochi di bengala.

Fu uno spettacolo di entusiasmo mai visto. In piazza della Prefettura la dimostrazione applaudì calorosamente il capo della Provincia, comm. Quaranta. Da un balcone del *Lombardo* parlarono, suscitando il consueto delirio, i consiglieri provinciali Janfolla e Padula e il cav. De Rosa in nome dei consiglieri comunali eletti.

Quindi la dimostrazione si sciolse pacificamente. Il palazzo Ciccotti, ove abitano l'on. Ciccotti e l'avv. Pignatari, era chiuso da un quadrilatero di soldati di fanteria e artiglieria e tutte le strade che danno in esso erano sbarrate dalla truppe. La folla però non emise neppure un fischio, dando novella prova di una grande educazione politica.

I socialisti sconfitti a Massafiscaglia

FERRARA, 7.

Era con una certa trepidanza che si attendeva qui l'esito delle elezioni amministrative a Massafiscaglia, il feudo del socialismo ferrarese, la terra ove gli scalmanati apostoli del rivoluzionarismo avevano l'anno scorso tentato uno dei loro folli esperimenti di azione diretta contro la proprietà, inscenando il famoso sciopero per l'*ufficio di collocamento* che finì poi in un disastro per le organizzazioni operaie. Era cosa nota che la battaglia sarebbe stata strenua per i costituzionali i quali però, con lodevole attività e fede incrollabile, a differenza di altri comuni della provincia, si erano fortemente preparati al cimento; ma le speranze degli amici dell'ordine questa volta non sono andate deluse.

A Massafiscaglia i costituzionali consapevoli dell'alto significato della lotta, che combattevano, ieri, hanno vinto; hanno fiaccato e forse per sempre l'oltracotanza dei demagogi imperanti in quel disgraziato Comune.

Debbo poi aggiungere che ieri anche nel comune di Migliaro sono stati vittoriosi i partiti dell'ordine e a Migliarino sono riusciti 10 costituzionali e 10 socialisti.

A Portomaggiore è riuscita l'intera lista socialista perchè gli altri partiti si sono astenuti.

Ad Ostellato la vittoria è rimasta ai socialisti per soli 10 voti di maggioranza.

Le ultime elezioni nella nostra provincia avranno luogo domenica 12 corrente nei comuni di Copparo, Berra, Formignana, Iolanda di Savoia, Ro e Comacchio.

L'on. Martini eletto consigliere provinciale

LUCCA, 7.

Nelle elezioni provinciali del mandamento di Pescia riuscirono eletti S. E. Martini con voti 4567; i cattolici moderati Martini prof. Giuseppe, Marchetti e ing. Benedetti.

La minoranza è stata conquistata dall'ingegnere Angeli, portato dai democratici-liberali.

Una'amministrazione di contadini

PIACENZA, 7.

A Martizza, è stato eletto un Consiglio comunale di 16 socialisti contadini della Lega; nella minoranza sono entrati 4 proprietari, della lista dei 16 grossi proprietari del paese, che formavano la lista costituzionale.

Sindaco ed assessori saranno tutti contadini.

Vittorie costituzionali nel Reggiano

CORREGGIO EMILIA, 7.

Ieri a Correggio, Scandiano ed Albinea, centri maggiori del collegio di Correggio Emilia, ebbero, ebbero luogo le elezioni comunali.

Come nelle precedenti elezioni, anche in questa vinse la lista costituzionale, avendo superato le liste avversarie di parecchie centinaia di voti.

Vennero spediti dispacci gratulatori a l'on. Vittorio Cottafavi, deputato del collegio.

In provincia di Siracusa

SIRACUSA, 7.

Nelle elezioni amministrative che hanno avuto luogo ieri nei mandamenti di Floridia e Palazzolo trionfarono i candidati appoggiati dall'on. Giarcca tanto nelle comunali quanto nelle provinciali, contro i candidati socialisti, appoggiati dall'avv. Di Giovanni.

Riuscirono consiglieri provinciali l'avv. Alessandro Italia, l'avv. Salvatore Messina pel mandamento di Palazzolo e l'avv. Luigi Carpinteri, il dott. Adorno e il cav. Sipala pel mandamento di Floridia. Nei mandamenti di Avola e Rosolini trionfarono i candidati appoggiati dall'on. Bruno. A consiglieri provinciali nel mandamento di Avola vennero eletti il dott. Salvatore Tirelongo e l'avv. Salvatore Bono; nel mandamento Rosolini il dott. Vincenzo Sipione contro l'avv. comm. Luigi Sipione.

In Sardegna

SASSARI, 7.

Nei mandamenti di Ozieri e di Mores riuscirono consiglieri provinciali il dott. Salvatore Muzio e l'avv. Giuseppe Manca. Cadde per pochi voti l'uscente avv. Alfano.

Nei mandamenti di Orani e di Bolotana vennero rieletti l'avv. Gonario Delitala e l'avv. Giovanni Antonio Delitala.

CAGLIARI, 7.

Ieri nel mandamenti di Guspini e Villacidro furono eletti a consiglieri provinciali l'onorevole Cao-Pinna, uscente, costituzionale, l'avv. Figus ed Alcibiade Battelli, socialisti riformisti, nuovi eletti.

Nei mandamenti di Ghilarza e Macomer furono eletti gli avvocati Angelo Corrias, uscente, Antonio Zonchello e Gavino Uras, nuovi eletti.

Nei mandamenti di Isili e Laconi l'onor. Carboni-Boi, l'avv. Giuseppe Sulis, uscenti, e l'on. Cocco-Ortu, nuovo eletto.

Le elezioni a Bracciano

Ci mandano da Bracciano, 6:

Oggi si è proceduto allo scrutinio dei voti per l'elezione dei consiglieri comunali. La lotta è stata accanita. Il concorso alle urne è stato dell'80 per cento.

Ecco la lista degli eletti:

Del partito costituz.: Marchionni Giovanni, Piacentini Nicola, Clementi Luigi, Grisostomo Alfonso, Sala Nicola, Onori Francesco, Forini Ugo, Leoni Antonio, Lusiani Eugenio, Mondini Aristodemo.

Del partito popolare: Grisostomo Giovanni, Volpi Luciano, Agostini Rinaldo, Petrazzi Luigi, Bonetti Antonio, Giommi Angelo, Anselmi Luigi, Pracchia Giovanni, Perugini Emanuele, Slavi Francesco.

La parità degli eletti — 10 costituzionali e 10 popolari — fa dubitare di una prossima crisi; ma sarebbe consigliabile che con buon volere si arrivi ad un accordo per il bene del paese, evitando così una spesa al comune per il probabile intervento del R. commissario.

Segni di vita moderna

Il libro postumo di un positivista

C'è sempre un senso indefinibile di malinconia nello sfogliare le pagine di un libro, uscito alla luce del mondo quando il suo autore ne è partito per sempre: par di sentire una voce lontana cui noi non possiamo rispondere e non ci vien fatto nemmeno di commentare o di criticare perchè al commento o alla critica manca il consenso o il diniego dell'altra parte. Un libro di un amico morto si legge perciò sempre in uno stato d'animo speciale, più con reverenza che con soddisfazione, perchè quello che rende sommamente attraente un libro è la possibilità di discuterlo.

Eppure queste pagine di Scipio Sighele, precedute da un'affettuosa prefazione del nipote Gualtiero Castellini (1), sono forse fra le migliori che egli abbia scritte, nutrite, nutrite di un vasto pensiero moderno, di una solida cultura, di quel sottile umorismo che il Sighele ha sparso anche nei suoi volumi più severi, forse per smentire praticamente quello che egli scriveva, non ingiustamente per la generalità, che cioè « gli scienziati italiani non possono competere coi francesi quanto all'eleganza e alla suggestività dello stile, perchè essi non hanno, generalmente, una grande dimestichezza con la letteratura ».

E alla sua cultura e al suo buon gusto letterario Scipio Sighele teneva molto, forse perchè egli ambiva a ricercare nell'opera letteraria i segni e i riflessi di quei fenomeni biologici e sociali dei quali egli era e più che altro era stato assiduo e fortunato studioso: così anche in questo volume, che è il suo estremo saluto, egli ricerca in alcuni fra i più noti letterati moderni le tendenze politiche e sociali del nostro tempo, ne estrae fuori con singolare acume i problemi che più inquietano la nostra anima moderna, dalla teoria evolutiva, al prevalere della democrazia, dall'imperialismo e nazionalismo francese ai mali sociali, dal femminismo invadente, all'incognito formidabile della morte.

E v'è un filo ideale di appassionata ricerca e di nobiltà intellettuale che lega insieme queste pagine destinate a giornali e riviste: e il libro ha una sua organicità speciale che dipende non tanto dai soggetti trattati quanto dall'equilibrio logico della mente che li dettò.

Così, lasciando da parte i pochi saggi che potevano essere omessi con vantaggio dell'euritmia del libro, questo offre un passaggio graduale e non privo di significato dai problemi astratti e dottrinari a quelli più concreti della nostra vita sociale.

Infatti, senza parere, anche Federigo Nietzsche, del quale si studiano nel primo capitolo le opinioni rispetto alle dottrine biologiche moderne, si può considerare come un assertore dell'imperialismo. Che Nietzsche sia stato darwiniano o lamarkiano e che abbia poi spesso sconfessato queste sue tendenze, a noi interessa veramente assai poco, anche dopo l'accurato studio di Clara Richter: ogni filosofo ha diritto a contraddirsi e ne ha quasi il dovere quando si chiama Federigo Nietzsche, al quale poi — come a ogni spirito fondamentalmente poetico — doveva sorridere la dottrina dell'evoluzione, così armonica e così grandiosa. Più interessante è invece riconoscere che il Nietzsche, confutando assai aspramente lo Spencer ne criticò poi la « troppo semplice definizione » che egli dava della vita e che era questa: « la vita è l'adattamento continuo delle relazioni interne alle relazioni esterne ». Ad essa il Nietzsche sostituì quell'altra: « la vita è la volontà di potenza che si sottomette e incorpora le cose esteriori ». E tale definizione — commenta il Sighele — oltre ad essere secondo me più comprensiva, ha il merito di essere più moralmente gagliarda di quella di Spencer. Per l'evoluzionista inglese adattamento significava soltanto rassegnazione e fatalità; per il filosofo sassone, adattamento significa anche e soprattutto energia e volontà.

L'uomo può dunque anche sottomettere l'ambiente, e la troppo celebrata *lotta per l'esistenza* di Darwin può e deve esser considerata non come una lotta bruta per la semplice conservazione, ma come un cosciente sforzo per una migliore esistenza. « La lotta per l'esistenza — dice il Sighele — è da lui trasformata nella lotta per la preminenza, e questa deriva dalla *volontà di potenza* ch'è innata in ognuno, che è, anzi, la radice della vita ». Generalizzati questi concetti, applicateli alla collettività ed avrete i germi dell'imperialismo, del nazionalismo, il cui sforzo di supremazia dipende infatti, da una specie di volontà di potenza.

E si capisce che questa potenza deve venire piuttosto che dal numero dalle qualità intellettuali: almeno così la pensa Emilio Faguet, che nel suo libro *Le culte de l'incompetence* si è dimostrato un così acerrimo nemico della democrazia; la quale si basa più che altro sulla forza numerica. Il Sighele, che era invece un democratico convinto, non gli risparmia le sue critiche amabili, ma serrate, e contrappone dei ragionamenti alle forme di paradosso predilette dallo scrittore francese: ma in fondo anche quando ne dissente, il Sighele ama questo spirito caustico e *frondeur* e discute a preferenza gli scrittori francesi, che hanno sembra, ancora qualche cosa da dire e non ci servono soltanto dei romanzi e delle commedie salaci.

La simpatia del Sighele per il Bourget, per il Maurras, per il Barrès, pur essendo egli assai lontano (almeno in apparenza) dalle loro idee, si spiega facilmente per una qualità del suo carattere: « io stimo — egli ha detto — gli uomini non secondo le idee che hanno, ma secondo il *modo* come le hanno. E preferisco quindi un avversario in cui la cultura sia grandissima e il metodo logicamente scientifico, a un alleato che soltanto per sentimento e senza una base razionale difende le idee che io difendo ».

Bourget è un reazionario, è un monarchico *ancien régime* in paese repubblicano, ma ha l'originalità di trovare argomenti per difendere idee retrograde, là dove si credeva non esistessero che argomenti per condannarle. E' vero che questi argomenti, se sono molto abili, non si reggono poi sempre bene in gambe e il Sighele lo dimostra, esaminando acutamente e più lealmente di quanto non l'abbia fatto lo scrittore francese, l'opera di Binald, De Maistre, Comte e Taine, che il Bourget chiama concorde, solo perchè così in blocco serve ai suoi scopi. Ma insomma, se la dimostrazione è sbagliata, il metodo è buono e non si può negare nè al Bourget, nè al Barrès, nè a dei semplici teorici come il Seillière il vanto di aver richiamato l'attenzione del pubblico su un nuovo orientamento degli spiriti colti, che tende a salvare le conquiste del passato, le tradizioni del paese, la tendenza fondamentale di ogni nazione ad espandersi, ad esercitare il dominio su ciò che la circonda. Non è da credere che la scienza sia tutta dalla parte del socialismo: anzi, per dire la verità, c'è piuttosto da credere il contrario e non si può negare agli scrittori francesi nè il coraggio, nè l'abilità, nè il fervore nell'averne tentata la dimostrazione.

Se non si può convenire con i sentimenti troppo *arriérés* di un Bourget, o col clericalismo di un Barrès, non si può negare che l'analisi da loro e da altri fatta sui mali che affliggono la Francia (dico la Francia... per modo di dire) è purtroppo in gran parte vera: Bourget arriva a lamentarsi dell'istruzione e della stampa, e a noi, uomini moderni, ciò può parere un colmo: ma il Sighele, più misurato e più equilibrato, perchè meno partigiano è costretto a riconoscere anche i danni dell'istruzione. « La scienza ha detto — egli scrive — che per preparare le classi infime alle ascensioni future bisognerebbe dar loro dei sentimenti oltre che delle idee, delle abitudini oltre che dei ragionamenti, degli esempi oltre che delle lezioni, ma non per questo ha negato i vantaggi dell'istruzione... » Lo scrittore, l'osservatore positivista non può scrivere che così, ma nel fondo delle sue parole c'è una certa incertezza, quasi il dubbio latente che si sia cercato di dare tante cose al popolo, scordandosi della più importante: l'ideale.

E questo libro così pieno di vita e di questioni vitali, si chiude con un capitolo dedicato alla morte: sembra che formuli in riassunto il ciclo di pensiero di un uomo che si è dedicato sempre a intensificare le forze del suo spirito: Sighele sociologo, psicologo e positivista come Lombroso, come Wallace, finisce, sebbene meno intensamente di loro, ad affrontare il formidabile problema: egli scorge, che dopo tutto, questo è sempre presente e importante, che ogni cosa, ogni teoria, ogni dottrina si sbiadisce e perde d'interesse di fronte al pensiero dell'al di là. « Noi sentiamo — egli scrive — che il problema che avevamo creduto di soffocare o di allontanare, è sempre vivo e vicino, e risorge imperioso dinanzi alla nostra fantasia come un rimorso dinnanzi alla nostra coscienza ». Proprio così: l'uomo giusto è stanco di studiare i suoi simili e di guardarsi attorno, perciò volge gli occhi in alto, e interroga l'eterno mistero e inquieto cerca poi nei libri di appagar le sue domande. Nè Maeterlinck, nè Chiappelli, nè Lodge gli daranno la risposta definitiva. Chi gliela potrà dare? Ma il suo spirito è già calmo e conclude « che tutte le vie della fisica moderna conducono a vedere nella materia l'espressione di qualche cosa che è al di là di essa — e vi è quindi tutto un universo invisibile di cui ora appena incominciamo ad aver sentore ».

Aleggia in queste parole quasi il presentimento della prossima, sperata rivelazione.

CIPRIANO GIACHETTI.

(1) *Letteratura e sociologia*, saggi postumi di Scipio Sighele — Treves 1914.

Lo sfruttamento dei fanciulli

LONDRA, 7.

Una dolorosa impressione è stata creata in Londra dalla pubblicazione di un rapporto, dovuto alla penna della signora Arendt di Stoccarda, la quale si occupa del commercio che si fa nel Continente ed in Inghilterra di fanciulle e fanciulli di tenerissima età a scopo immorale e di accattonaggio.

La signora Arendt ha trovato in una istituzione russa per i ragazzi malati e deformati settantotto fanciulli che erano stati storpiati o mutilati di una mano o di un piede dai loro parenti, o da coloro che li avevano comperati allo scopo di provocare la pietà dei passanti e ricavarne larghe elemosine.

Contro l'affermazione che casi consimili si verificano anche in Inghilterra è insorta la direzione della *Salvation Army*, la quale afferma che in moltissimi anni di lavoro e di investigazioni fra i poveri non si è mai avuto un caso in cui un fanciullo sia stato storpiato o mutilato, di proposito, a scopo di accattonaggio.

L'Inghilterra anche, sotto questo rapporto, afferma la *Salvation Army*, ha le sue piaghe, e la principale di queste è senza dubbio quella conosciuta col nome di *Baby Farming* e che consiste nell'affidare un neonato illegittimo ad una persona che si impegna di nutrirlo e di allevarlo dietro un determinato compenso, il quale alle volte è soltanto di poche sterline.

Un grosso furto in Algeria

ORANO, 7.

E' stato denunziato all'autorità giudiziaria un furto di 100 mila franchi in biglietti, commesso a danno della Succursale della Banca di Algeria.

La detta somma è stata tolta da una cassaforte che conteneva 17 milioni. E' stata aperta una inchiesta. Finora l'autore del furto è sconosciuto.

Per il salvataggio delle persone in mare

Lancio automatico di canotti

LONDRA, 7.

L'Istituto degli Ingegneri Civili ha iniziata una esposizione degli apparecchi più moderni relativi alla navigazione ed al salvataggio delle persone in mare.

Uno fra i meccanismi più interessanti è, senza dubbio, dati i recenti gravi disastri marittimi, quello che provvede al pronto lancio delle imbarcazioni di salvataggio da bordo di una nave in pericolo. Si tratta di una specie di gru, la quale può funzionare qualunque sia la posizione e l'inclinazione della nave, ponendo le imbarcazioni direttamente in mare, dal posto ove sono normalmente tenute.

Questa gru è attivata da un motore a petrolio indipendente da tutti gli altri mezzi meccanici del piroscafo, e che si trova in posizione da non potere essere danneggiato in caso di collisione o di rapido affondamento dovuto ad altre cause.

Le imbarcazioni si staccano automaticamente dalla gru non appena la loro chiglia tocca la superficie delle onde.

Questo apparecchio fa sì che un grande piroscafo può lanciare quarantotto imbarcazioni in 15 minuti, ed i passeggeri possono prender posto in queste, mentre sono ancora nella loro posizione ordinaria.

L'applicazione del nuovo meccanismo non implica nessuna notevole modificazione nella costruzione delle navi commerciali, ed il suo costo si può dire insignificante.

L'Italia a Vallona

Il consolato italiano a Vallona dove è giunto ieri il nuovo console Cesare Lori. Accanto, si scorge il consolato russo.

Tanto il consolato di Russia quanto quello di Italia hanno issato per la circostanza, sulle rispettive facciate, le bandiere nazionali.

Il sen. Arcoleo è morto

NAPOLI, 7, ore 14.

Il sen. prof. Giorgio Arcoleo è morto stamane.

Egli, che era sofferente di arterio-sclerosi, nel dicembre scorso aveva avuto una forte influenza che si cambiò in bronco-polmonite. In questi ultimi tempi era stato assalito da crisi terribili, la ultima delle quali, cinque giorni fa, proprio quando tutti i giornali comunicarono l'aggravamento della malattia, fu miracolosamente superata. Ieri l'altro sera tutte le speranze di guarigione concepite dagli amici, svanirono e stamane alle 8,25, come ho detto, l'insigne senatore è spirato.

Sabato ultimo furono apprestati allo infermo i conforti religiosi da monsignor Pensato, rettore della Chiesa delle Crocelle al Chiatamone. Da quel giorno il fratello dell'illustre Estinto, cav. Antonino, la consorte donna Nina, le figliuole Vittoria e Giorgina, l'avv. Maio, segretario del Senatore, l'avv. Maier, intimo di casa, il figlio e monsignor Pensato non lasciarono più la camera del morente.

Della morte del sen. Arcoleo è stata data partecipazione ai Duchi d'Aosta, al Prefetto, al Rettore dell'Università, al Consiglio dell'Ordine degli avvocati, al Sindaco di Caltagirone, alle Presidenze del Senato e della Camera.

Il registro, messo in portineria, è già coperto di firme. L'Università in segno di lutto ha esposto la bandiera abbrunata e ha sospeso gli esami che erano in corso.

La salma dell'on. Arcoleo è stata composta in un letto nella camera dove l'illustre senatore si è spento. La signora Arcoleo ha deposto sul letto del defunto molti fiori e un crocefisso e fra le mani dell'Estinto una corona.

Una nobile figura

Difficile è dire se la fortuna di Lui sia stata pari alle attitudini o se Egli non sia rimasto schiavo delle stesse sue più singolari virtù. Per diverse sfere di attività, è passata l'intelligenza, fissando mirabili segni pur senza seguire una via; ogni scritto o discorso ha illuminato con rara fiamma artistica, ma non ha creato, come suol dirsi, l'opera d'arte; con intuito ancor più raro ha colpito il contenuto e le forme della nostra vita politica e sociale, ma non ha fondato partiti o dottrine; per un trentennio ha educato i giovani dell'Ateneo al culto delle libere istituzioni, eppure non ha esposto un sistema nè ha formato, come altri millantano, scuole. Ma restano vibrazioni e pulsazioni negli animi e nelle menti di una generazione, che, uscita varie dalle università per origine e per carriera, risponde con eco unanime di affetto e di ammirazione al signore magnifico e munifico dell'ingegno e della parola: ma restano, nella politica e nella scienza, nella letteratura e nella professione, come punti luminosi, come nuclei di pietre preziose, di diamanti, di rari metalli, che irradiano, a un tratto, per improvviso prodigio, un abbagliante fulgore, e sprigionano, nelle altitudini dominate, la virtù sovrumana di un'idea: ma rimane, dopo di Lui, una eredità vastissima, che sarà ripresa e raccolta da nuove generazioni, e darà, in ogni campo, in ogni sfera, fiamme di aurore a partiti, a scuole, a sistemi, a tendenze nuove d'arte, di scienza, di vita.

Egli aveva il temperamento del Genio. Potè essere avvocato, uomo di spirito, professore, oratore politico, accademico, consigliere di istituti bancari o industriali, letterato, conferenziere, e vibrare, al tempo stesso, di pulsazioni varie, sottili, gioconde o tristi, in un articolo dettato per telefono, in una commemorazione improvvisa, in un brindisi, e raccogliere nella conversazione, attorno a un getto continuo di vivacità, di brio, di facezie, una folla che si allontanava, sempre, come allucinata da una fosforescenza, chiedendosi se Egli avesse voluto concorrere in qualche ragionamento o ridere di sè stesso e degli altri in un artistico trastullo. Ciò spiega come nel sociologo apunti a volte il poeta, nel giurista il tribuno, nel critico l'artista. Potè comporre un'opera d'arte e insieme un saggio politico commemorando Crispi: potè a Firenze, a Napoli, a Roma parlare di Dante, del teatro, dell'evoluzione, degli spostati, abbagliando il pubblico con vivide faville di parole, d'immagini, di idee, e l'indomani con pari efficacia discutere una causa e fare una lezione.

La nota specifica del carattere era un contrasto tra la forma e il contenuto, che ragionando lo spingeva talora al paradosso e negli scritti rivelava un fondo umoristico. Pochi hanno sorpreso il lato tragico di quella celia persistente: guardando dentro, si scopriva sempre un concetto lungamente elaborato, e sotto le gioconde parvenze della frase un fondo scuro di pessimismo. Il contrapposto di scatto e di raccoglimento, di tendenza aggressiva e di delicatezza, è proprio dell'isolano; ma forse nel dissidio che lo ha combattuto fra la realtà e l'aspirazione si contiene la vera origine di quell'antitesi che spiega tanta parte della vita di Lui. Chi sa? A questa visione avrà influito il periodo transitorio traverso al quale è passata la giovinezza, la preparazione, il tirocinio. Altri come lui hanno visto declinare una generazione di patriotti all'impeto incomposto di turbe che invadevano la piazza a discutere di salarii: e sono rimasti sorpresi o turbati nelle crisi. Vagheggiando lo Stato forte, difeso da leggi e da armi, la cultura libera, temprata nei bisogni della vita, le assemblee disciplinate da partiti, non da gruppi faziosi, i governi saldi nei programmi, gli uomini fermi nelle idee, le arti rivolte alle armonie dell'anima e della natura, si è trovato non di rado in mezzo al successo del mediocre o del furbo ed ha mascherato la censura col sorriso. Poteva parere conservatore quando si ribellava alla rincorsa dei gruppi che abbassavano il Parlamento e umiliavano il Governo; o partigiano quando propugnava il divorzio per fortificare la famiglia; o scettico quando la percezione fulminea delle malattie sociali lo forzava a nascondere nella celia il malessere dello spirito. Aspro dissidio, che in Lui divenne antitesi nella vita, nell'idea, nella frase. Ricco del più fervido brio meridionale, ebbe la virtù nordica del limite; a vent'anni compone versi, scrive novelle, tenta il romanzo, impressiona De Sanctis, Settembrini, sfida nella critica l'esperto Verdinois, censura con balda audacia le commedie di Ferrari, Marenco, Giacosa, Torelli, scrive di pittura, fa critiche di arti belle, si spinge sino alla critica musicale, e quando scrittori e letterati aspettano l'opera di arte, e Yorick e Rocco De Zerbi lo spingono al giornalismo, dilegua d'un tratto e dopo qualche anno, a Parma, a Palermo, a Napoli, ricompare vincitore in tre concorsi per tre cattedre di diritto costituzionale, sembrando agli uni un intruso, agli altri un disertore; giunto alla Camera, quando pochissimi erano i giovani e Montecitorio accoglieva il Minghetti, il Crispi, lo Spaventa, il Bonghi, affronta il pericolo di un naufragio esordendo a favore del vacillante Ministero Depretis-Magliani, entra e si distingue in commissione di bilancio, arriva al governo e, quando gli arride un incontrastato avvenire politico, rifiuta due volte il portafoglio e si congeda dagli elettori con una lettera piena di aristofanesca insolenza; anima profondamente crispina, per ironia del caso par che segua Di Rudinì, ma contro i mercanti della politica esalta Crispi a Palermo con un discorso che è passato nella storia; nella Camera assiste indifferente e caustico al trasformismo, al compromesso, alla decomposizione dei partiti, e porta invece in Senato ardore giovanile nello invocare e propugnare riforme.

Ma Egli era sempre il signore inarrivabile della parola: oratore, scrittore, conversatore, conferenziere. La parola, scritta o parlata, ebbe una singolare impronta di evidenza e di forza. Il segreto della frase era la plasticità. Infatti il concetto risalta quasi per virtù di rilievo; colori, immagini, richiami par che abbiano vita di muscoli e nervi; e l'argomento — arte, diritto, politica — vien come ridotto a linee, a cerchi, a punti. Ma l'assunto geometrico è rivestito di fiamma, l'anatomico diventa fisiologo, cioè artista: la rigida analisi assume snelle parvenze di sintesi: il contenuto vibra tra i profili della forma, e il calore dell'improvvisazione sopravvive al riflessivo lavoro della logica. E se lo stilista ama cesellare, l'indagatore ha la voluttà di stimolar le penombre: se l'esteta ama delineare limiti e forme, lo psicologo vuol penetrare l'intima energia e suscita riflessi, sfumature, chiaroscuri. Dentro contorni precisi s'agita qualche cosa di non definito: dentro la rigida curva della sfera, è come costretta l'avida interrogazione della mente. Se ogni frase ha la luce della bellezza, ogni idea ha il fuoco della passione. Quando la parola e l'indagine hanno obbedito così fedelmente alle emozioni dell'ingegno, la opera d'arte è perfetta. Basta pensare ai successi dell'anno passato, commemorando, nel giro di pochi mesi, Giovanni Boccaccio a Firenze, Mancini a Napoli, Giuseppe Verdi a Milano, e parlando nel contempo alla Camera Alta sulla indennità ai senatori, sul voto alle donne, sull'inchiesta per il Palazzo di Giustizia.

Fu forse quella grave fatica a fiaccare la fibra ancora mirabilmente giovanile.

Giorgio Arcoleo, da quindici anni, era cieco. Ma oggi, per l'Italia, si sono spente due formidabili pupille; e intorno a noi è buio e solitudine.

ANTONIO CASULLI.

L'edizione critica

delle Opere di Dante

Nel resoconto dell'ultima seduta della Camera i lettori troveranno la discussione sul disegno di legge per il contributo dello Stato nella pubblicazione dell'edizione critica delle opere di Dante. Qui pubblichiamo un sunto della importante relazione dell'on. Valenzani il quale propose l'attuale disegno di legge.

Fino a qui al testo della *Divina Commedia* hanno prevalentemente provveduto gli stranieri, in modo, se pur degno di lode, come tentativo, certo inadeguato, e tale da far solo più vivo che mai il desiderio di aver finalmente il sacro Poema nella sua forma genuina e schietta.

Stranieri ugualmente ci hanno fornito il testo del *De Monarchia*, di quel trattato cioè che racchiude tanto tesoro di sapienza civile e politica, e che è necessario avere nella sua vera lezione per la intelligenza piena della *Divina Commedia*. Ma anche questo testo, come quello del *Convivio*, si leggono in forme che troppo lasciano a desiderare quanto a schiettezza ed autenticità. *Il Canzoniere* si può dire che addirittura non esista; al testo delle *Egloghe* e delle *Epistole*, tuttavia assai incerto, hanno contribuito sopratutto stranieri.

Noi tutti dobbiamo volere che la voce di Dante suoni a' nostri orecchi, possibilmente quale uscì dal suo cuore.

Ben vi si è adoperata e vi si adopera, con indefessa cura e affrontando ingenti spese, la Società Dantesca Italiana.

Ma non bastano le sole forze della Società per un'intrapresa di tanta mole.

La Legge, che si è ieri approvata, mira anzitutto a rendere possibile in Italia questa impresa, che sarà vanto e decoro della nostra patria, fornendo alla Società Dantesca Italiana, che vi si è accinta risolutamente e coraggiosamente, un adeguato contributo, come solennemente sancisce l'articolo 1.o, l'assegnazione e la distribuzione del quale contributo è dai successivi determinata con opportune norme e con quelle cautele che rispondono alle norme più sicure della contabilità. Così sarà provveduto a che non vengano a mancare alla Società le forze, nè accada — come potrebbe accadere — che Società Dantesche straniere, o gli studi sull'Alighieri già altamente benemerite, o studiosi privati di altre nazioni facciano, o per tutte le opere o per alcuna di esse, quello che è stretto nostro dovere verso il Vate di nostra gente.

Quanto del resto l'impresa sia grandiosa ve lo può dire ancora il fatto che ai due volumi già ripubblicati, e che dovranno essere pubblicati con nuove cure, dovranno aggiungersene ben altri tredici; *quattro* cioè per la *Divina Commedia*; *uno* per le *Egloghe* e le *Epistole*; *uno* per il *De Monarchia*; *due* per il *Convivio*; *quattro* per il *Canzoniere*; *uno* almeno per gli *Indici*.

Il numero di questi volumi e, più che la loro stampa, la preparazione critica di essi, giustifica ampiamente il contributo che la legge determina debba dare lo Stato.

L'edizione critica nazionale delle Opere di Dante dovrà essere pubblicata per intero entro il 1921, e sarà stampata in 4.o grande, su carta a mano, con caratteri nuovi, a simiglianza di quella delle Opere di Galileo. Sarà corredata di *fac-simili* in fototipia, e di quanto occorra a renderla veramente degna del titolo di nazionale, ed ogni volume sarà legato in tela con impressioni in oro. Si tireranno 1000 esemplari, dei quali 500 saranno posti in vendita a cura di una casa editrice che godrà lo sconto del 30 per cento sul prezzo di copertina, da stabilirsi dalla Società. Degli altri 500 esemplari *non venali*, 200 saranno offerti in dono al Ministero per le biblioteche, Università e altri istituti, e gli altri 300 rimarranno a disposizione della Società Dantesca. Sarà inoltre curata ed eseguita una edizione economica, possibilmente di tutte le opere, ma obbligatoriamente della *Divina Commedia*, per la sua diffusione nelle minori biblioteche, nei licei, nelle sale di lettura.

I Teatri

La grande commemorazione

di Ferruccio Garavaglia all'Argentina

Venerdì 10 luglio avrà luogo al teatro *Argentina* la grande commemorazione del compianto Ferruccio Garavaglia, sotto l'alto Patronato della Stampa. — Vi prenderanno gentilmente parte:

1. Fausto Maria Martini, che farà il discorso commemorativo;
2. L'illustre signora Giacinta Pezzana che dirà l'inno « *In morte di Giuseppe Verdi* » di G. D'Annunzio;
3. La Compagnia del comm. Ermete Zacconi reciterà il 2. atto di « *Tristi amori* » di G. Giacosa;
4. La Compagnia del cav. uff. Giovanni Grasso reciterà: « *Omertà* », dramma in tre atti di G. Polver.

I biglietti per la rappresentazione sono in vendita presso il botteghino del teatro *Argentina*.

Il teatro dannunziano

alla Pineta di Pescara

CHIETI, 6.

Quest'anno verso la metà di agosto si svolgeranno tre grandi spettacoli dannunziani all'aria aperta, alla Pineta di Pescara, interpreti i migliori artisti della scena drammatica italiana.

Ecco l'elenco dei lavori che verranno dati: « Il sogno di un mattino di primavera »; « Più che l'amore »; « Il Ferro »; il 2.o atto della « Figlia di Iorio » e il « Sogno di un tramonto d'autunno ».

Gli spettacoli si inizieranno verso le ore 17 e si protrarranno fin verso sera.

Il successo dei leoni

al teatro Adriano

L'annunzio di questo importantissimo debutto, è bastato per riempire ieri sera il vasto Teatro Adriano.

Ed infatti, l'aspettativa del pubblico fu coronata dal più grande, immenso, indiscusso successo.

Successo di eroismo, di audacia sorprendente.

Tutti i più meravigliosi esercizi furono eseguiti dalle feroci belve ma quello che fu il pasto delle belve, che fu quanto di più bello e di più emozionante si sia fino ad oggi veduto anche nei più grandi serragli.

Martedì 7 alle ore 9 e mezzo, seconda grande comparsa dei leoni ammaestrati. Precederà lo spettacolo « I tempi che corrono ».

Spettacoli del 7 Luglio

ADRIANO — Compagnia Maldacea — Ore 21,30: Spettacolo di varietà: *I tempi che corrono*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana Zacconi — Ore 21: *La fiammata*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Ore 18 in poi: *I misteri del Castello di Monroe* - *Tragica confessione*, ed altre films.
REALE — *Sotto mentite spoglie!* dramma.
REGINA — *Intrigo amoroso*, dramma.
EDISON — *Dopo 20 anni*, dramma.

Chiacchiere londinesi

Un Tiziano a Londra - Paolina Borghese - Chamberlain e le ragazze americane.

LONDRA, luglio.

Un altro bel quadro italiano è venuto, per lunga via, a Londra dove tutto lascia credere rimarrà definitivamente. Si tratta di un ritratto di scuola veneziana che per molto tempo fu proprietà del Crespi di Milano, e del quale il Governo permise l'esportazione nel 1911, quando gli eredi del Crespi decisero di vendere la magnifica galleria che il paziente collettore aveva riunita.

Nella storia il quadro, che è un ritratto di una donna di rara bellezza, è passato sotto il nome di « La Schiavona » ed è stato variamente attribuito al Giorgione ed al Tiziano.

Ora sembra che i critici si siano messi d'accordo nel ritenere che il quadro è dovuto realmente al Tiziano, il quale lo avrebbe dipinto nel 1511.

Fin dal 1640 il dipinto fu di proprietà della famiglia Martinengo-Colleoni di Venezia, che lo tenne fin verso la fine del secolo scorso. Era tradizione nella famiglia che il quadro rappresentasse Caterina Cornaro, la bella regina di Cipro, la quale all'epoca in cui Tiziano l'avrebbe ritratta, si era già ritirata a vita tranquilla in Venezia e ad Asolo, cedendo tutti i suoi diritti e privilegi al trono di Cipro alla repubblica di San Marco.

La bellezza di Caterina Cornaro è oramai passata alla storia ed alla leggenda, ed il ritratto della « Schiavona » corrisponde perfettamente alla descrizione che della regina ci hanno lasciato gli scrittori contemporanei ed ai ritratti che di essa hanno posto nei loro quadri il Gentile Bellini ed Jacopo de' Barbari.

Il quadro venne acquistato, come fu già detto, da un conoscitore e negoziante parigino, il Wildenstein, che cercò di venderlo ad un milionario americano. Infatti il quadro stesso fu spedito a New York dove rimase per qualche tempo e venne esaminato da molti conoscitori e critici, ma alla fine il milionario decise di respingere l'offerta.

Allora il Wildenstein entrò in rapporti col signor Herbert Cook, figlio di Sir Frederic Cook di Richmond, il quale dopo lunghe trattative decise di acquistarlo per una ingente somma. E il Cook personalmente crede ancora che il quadro sia da attribuirsi al Giorgione piuttosto che al Tiziano, ma la critica inglese si è unanimemente pronunciata per quest'ultimo nome.

Il bellissimo ritratto, che è stato restaurato con grande abilità dal prof. Cavenaghi di Milano, sarà esposto nei prossimi giorni nelle sale del Club delle Belle Arti al palazzo di Burlington, ove resterà fino alla fine del mese, per poi passare definitivamente alla Galleria di Richmond.

* * *

Un libro tradotto dal francese, e che ha avuta una straordinaria fortuna in Inghilterra, ha rimesso di moda le discussioni e le polemiche intorno a Paolina Bonaparte, principessa Borghese, la cui bellissima statua del Canova tutti possono ammirare nella saletta che le è stata consacrata nella villa che fu di suo marito in Roma.

Il carattere di Paolina Bonaparte, così differente da quello di suo fratello l'imperatore, ha sempre interessato gli inglesi, sia per l'assoluta mancanza di senso morale che la bellissima donna ha sempre dimostrato, sia per quel suo bizzarro sentimentalismo che l'ha fatto rimanere fedele al fratello quando tutti gli altri della famiglia lo disertavano. Non furono forse trovati nella carrozza di Napoleone I, di cui gli inglesi si impadronirono a Waterloo, i gioielli di Paolina Borghese e che questa mandava al fratello perchè li vendesse e si servisse del denaro per proseguire la guerra di riconquista della Francia e dell'Europa?

In Inghilterra Paolina è sempre stata conosciuta come la « Venere di Francia »; la definizione non si può dire esatta, perchè, come Napoleone, di francese essa non aveva nel sangue o nell'anima nulla, assolutamente nulla. Essa era più fiorentina e più medioevale di qualsiasi donna del Rinascimento.

Ma ciò non impedisce che la « Venere di Francia », se così vogliamo chiamarla, non abbia esercitato e non eserciti ancora un grande fascino sugli inglesi e sull'Inghilterra puritana.

Quella statua del Canova, così pura nella sua linea, così enigmatica nella sua espressione, ha eternata la bellezza di Paolina attraverso i secoli, e se anche qualche *Miss* ancora oggi prova uno *shock* di fronte a quella divina nudità, un momento di riflessione la induce a tutto perdonare alla donna che ha tanto amato, forse troppo...

I suoi storici descrivono Paolina come un essere eccezionale; essa non riusciva a tenere una lunga conversazione su nessun soggetto serio od importante, non riusciva nemmeno nelle cerimonie ufficiali a mantenere una certa dignità ed un certo decoro nella posa e negli atti. Ai pranzi di Corte faceva le boccacce alla cognata, l'imperatrice Giuseppina, o rispondeva con sberleffi inimitabili alle occhiate furibonde che Napoleone le rivolgeva di tratto in tratto, occhiate che fulminavano ogni altra persona della sua famiglia o del suo seguito, ma che lasciavano perfettamente indifferente Paolina che trovava sempre il modo di ammansare « l'Orso di Corsica » come non vi riuscivano tutte le altre donne di Corte messe insieme.

In realtà, forse per questa sua *gaminerie*, Paolina era la prediletta di Napoleone, che per essa ha fatto moltissimo, e che non ha mai voluto prendere contro di essa nessun provvedimento per impedirle di screditare la famiglia Bonaparte con le sue stranezze, coi suoi amori fantastici, comici talvolta, che erano la favola di tutta la società del primo Impero.

Paolina è stata molte volte paragonata a Messalina. In realtà assomigliava più a Caterina di Russia, che alla antica imperatrice romana.

I suoi amori erano noti ed essa non prendeva nessuna cura per simularli nè al primo nè al secondo marito, non obbediva che al proprio capriccio ed anche la statua del Canova è frutto di una di queste vampate di interesse e di sentimento della bella principessa.

* * *

La signora Chamberlain, la vedova del grande uomo di Stato fu l'oggetto di un grazioso scherzo che il Chamberlain stesso incluse in una lettera diretta a lady Dorothy Nevill e da questa riprodotta nel suo libro di memorie intitolato: « *Under Five Reigns* ». La lettera dice precisamente così: « Cara lady Dorothy: sto per partire per gli Stati Uniti, ove vado a sposare Miss Endicott, una di quelle ragazze americane la cui importazione in questo paese voi avete una volta così fortemente condannata e deprecata innanzi a me. Voi diceste: Io amo assai gli americani, ma vi sono due cose che desidererei che essi si tenessero a casa loro, e cioè le loro ragazze e le loro aragoste in scatola.

« Ecco: io sono pronto a rinunciare alle aragoste, ma voi, mia cara lady Dorothy, dovete farmi il piacere di voler bene alla ragazza... »

Infatti quando il Chamberlain condusse la sua terza moglie da lady Dorothy Nevill, questa l'accolse simpaticamente e fra le due donne nacque una viva ed intensa amicizia.

GASTI.

CRONACA DI ROMA

Un monumento sconosciuto del '400

(Il Convento dei Lattani in Roccamonfina)

Fra breve sarà dichiarato monumento nazionale quel gioiello d'arte e di bellezza quattrocentesca ch'è la Chiesa dei Lattani, annessa al convento omonimo, in Roccamonfina.

Ciò si deve al valoroso cultore di arte antica, e pittore egli stesso, Luigi De Rose, docente nell'Istituto di Belle Arti in Napoli, e ispettore dei Monumenti, e ricevuto dal Re giorni sono.

Il convento dei Lattani è posto in maniera incantevole, a quasi mille metri dal suolo, fra una macchia ondeggiante di castagni e un delizioso filare di pergolati.

Quando, da Teano, si giunge a Roccamonfina, e per tre chilometri si sale sino alla

cima del colle, tra le immense e tremende vestigia di due vulcani spenti: Monte Fino e Monte Lattano, ora a piedi, ora sur una diligenza, vi sentite a poco a poco smarrire nell'atmosfera di luce che avvolge tutto il colle.

L'arte e la natura vi cantano un poema d'amore. E' il verde che conchiude lontano i vostri sguardi lungimiranti o è il grande Tirreno? E' una distesa di olivi odoranti o è una lunga striscia di vigneti?

Appare più bello, oggi, questo Convento secolare con la brezza e col sole, che vi fa da Dominatore! Quei 3862 metri quadrati, qual'è la superficie di esso, sembrano moltiplicarsi con la luce e col prodigio. Vi abitarono in questo Eremitaggio San Bernardino da Siena o San Giacomo della Marca, o i religiosi appartenenti a questi ordini?

× × ×

L'architettura di codesto monumentale fabbricato, che ha un'impronta di severità claustrale, la quale soggioga lo spirito del visitatore, è dello stile detto di *transazione*. Ma per la bellezza e la severità della forma, per la correttezza e la sobrietà negli ornati, appare chiaramente di stile *romanico elegante*. Come si sa, questo stile variò nelle diverse nazioni, singolarmente in Italia (nel Lazio, nel Veneto, nella Lombardia), passò all'arte romanica siciliana, offrendo così un carattere distinto da non potersi confondere col nudissimo stile delle costruzioni già note, sebbene, in qualche parte, abbia le stigmate del Rinascimento.

Il Pronao della chiesa, su larga scalinata, misura metri 5.35 di larghezza per m. 5.60 di altezza, dal centro dell'arco al piano. E' sostenuto da colonne polistile con basi sagomate e capitelli aggruppati a forma di calice, sporgenti nella parte superiore. Così si delinea il passaggio dal fusto rotondo all'abaco poligonale, anch'esso ornato di foglie.

All'esterno del pronao, su una targa marmorea, in caratteri gotici, si legge la seguente epigrafe:

« *Hanc quicumque Dei Genitricis visitat aedem, sub fastis eius Cristique, et Discipulorum, indulgentur ei centum peccata diebus quam fecit — Anno domini* 1430 — *Thomas Cognomine Peregrini* ».

Il portale, di pietra basaltica e scolpito, di forma rettangolare, ha un ordine di colonnine laterali a cordone, con nodo ornato a metà di esse e con larga fascia variata di belle modanature. Le colonnine sono impostate sopra due leoncini adagiati con le zampe anteriori distese. La parte superiore termina con leggera trabeazione e modanature a ovali e a dentelli. Sopra il cornicione si innalza il soprapposto, rettangolare, con cornici laterali e circolari di elegante fattura.

Il piano, che resta tra le cornici della lunetta e le cornici esterne, è ornato, ai lati, con rami di quercia stilizzati, sorreggenti due scudi, sui quali è scritto, a sinistra:

I S — A C P — X P S

e a destra:

Hoc — Opus — Fecit Magi — Ster Bernardinus — De Gallo — 1507 I + S.

Sul fondo della lunetta è dipinto un affresco di primitivo stile romanico. Rappresenta la Madonna dei Lattani, che ha a destra San Bernardino da Siena, a sinistra San Giacomo della Marca.

Le figure sono rese con molta delicatezza e semplicità di mezzi pittorici. Fanno parte del portale e sorreggono l'architrave, due medaglioni riccamente scolpiti a bassorilievo e del tutto diversi l'uno dall'altro nella composizione ornamentale. Nelle spire di essi sono scolpiti dei rosoncini a foglie. Nel resto sono rappresentati fasci di nastri intrecciati, serie di foglie rampanti.

La porta, di legno, misura m. 3.30 di altezza per m. 2.38 di larghezza. E' formata di venti cassettoni (*lacunari*) di sagoma quadrata, contornati da fasce con eleganti cornici. Nel piano dei cassettoni sono intagliati tanti rosoni, or traforati, or a fogliami, or a nastro intrecciato, or a doppio giro di foglie a spira, due con figure, uno con l'effigie della Madonna che ha in grembo il Bambino, l'altro, con l'effigie di S. Francesco d'Assisi. Uno con motivo decorativo di pesci guizzanti nell'acqua; uno con chimera. Due, tra i venti, sono di profonda originalità: il quarto, a sinistra, rappresentante una testa di giovine, con capelli alla nazzarena (il de Rose dice che potrebbesi ravvisare l'artefice), che guarda un compasso e una squadra, anche questi in bassorilievo nel fondo del medaglione. Il quarto rosone a destra, che porta scolpita una testa, ha di fronte un leone rampante, forse l'effigie di chi concorse all'esecuzione dell'opera. Sulla fascia superiore è incisa la seguente scritta:

Ave Gracia Plena X. MCCCCCVII Indictionis.

E veniamo alla Chiesa.

E' di una sola navata, e misura, dalla soglia della porta all'abside, m. 30 per m. 9 di larghezza. L'altezza dal piano del pavimento, all'intersecazione dei costoloni, è di m. 13,20.

La Chiesa, dalla porta all'abside, dove si innalzano maestosi i fasci delle colonne e dei pilastri, che reggono l'arco trionfale, ha ventisette metri di larghezza ed è divisa in tre spazi quadrati. I costoloni degli archi sono di forma elegante e slanciati, e restano visibili e sporgenti. Le basi dei pilastri, vedendosi in sezione, sono alquanto smussate e sagomate a forma di una pera. I gruppi dei capitelli sono ornati con fogliame a profondi scuri e, all'altezza di essi, segue in giro una bella fascia formante il fregio. L'abside è a forma pentagonale irregolare. Dai suoi spigoli partono i costoloni, i quali si congiungono nell'alto della volta. Gli otto altari che ornano la Chiesa sono di stile seicentesco, scolpiti e intarsiati con marmi colorati. L'altare maggiore è di marmi monocromi: sembra di lynonoce intagliato ed è ornato da un bellissimo paliotto a mosaico colorato con graziosa bordatura ornamentale, con nel centro l'effigie della Madonna, circondata agli angoli, da festoni di frutta, fiori, uccelli stemmi.

I quadri e le statue degli altari sono di discreta fattura, ma due meritano particolare menzione. Quello del primo altare a destra rappresenta la Poziuncola. La composizione del quadro è magnifica, specie la figura di San Francesco d'Assisi e quella della Madonna. L'artista è un secentista della scuola di Luca Giordano.

Il terzo, su l'altare a destra, dipinto su tavola, rappresenta Cristo su la Croce, le Marie piangenti e San Francesco, che bacia i piedi di Cristo, tenendosi abbracciato alla Croce. Questo quadro è del Quattrocento.

Sotto la volta dell'organo vi è un bellissimo affresco, svolto in trittico, e raffigurante la presentazione di Maria Vergine, E' di primitiva fattura quattrocentesca, sobrio nella colorazione: uno slancio armonioso nelle figure e una mistica ingenuità nell'espressione.

L'architettura e la decorazione della cappella sono di stile barocco, e de Rose non disdegna dall'aggiungere: pesante gonfio toroso. Dello stesso stile sono gli affreschi ora verniciati.

Le sculture che hanno gran pregio sono due. Una statuina in marmo, tutta in rilievo, di cm. 30, con la Madonna e il Bambino, e un bassorilievo di formacircolare, sovrastante la fontanina, rappresentante anch'esso la Madonna col Bambino. Le due sculture — ci dice il saggio restauratore di questo insigne monumento — sono l'espressione della prima arte cristiana. Il che non si trova tutti i giorni, come è difficile trovarne di ben conservate.

× × ×

Il portico, di m. 28,67, ha quattro vani, ognuno di m. 4,46. Gli archi, rotondi, con tre file di nervature concentriche, poggiano su un gruppo di capitelli.

Alla parte posteriore della facciata del portico, si trova il chiostro. La superficie di esso, con i corridoi e il cortile, è di mq. 353,42. I corridoi han la lunghezza di m. 2,50. Le colonne del chiostro, con la base e il capitello, raggiungono un'altezza di m. 2,10.

Le basi delle colonne sono di forma circolare e poligonale, con modanature varie. Archi, capitelli, colonne, basi sono di pietra basaltica scolpita.

A destra del corridoio del chiostro, in fondo, vi è la porta d'ingresso al refettorio. Questo misura m. 10,80 per 5,75; è a volta reale, con serie di lunette ad archi acuti e rotondi nei muri laterali.

Dobbiamo al grande zelo del guardiano P. Salvatore Orefice, se rivediamo gli antichi affreschi, di squisita fattura.

La pittura della volta è stata iniziata appena adesso dal de Rose e dal rev. P. Luigi De Biase. Alcune finestre di pietra vulcanica e la disposizione delle mattonelle di maiolica, dipinte a gran fuoco, attraggono la nostra attenzione. La più originale delle finestre è nell'eremitaggio. Sopra il vano di essa è scolpito, in un unico blocco di pietra basaltica, un gran rosone di pietra circolare, traforato con piscine a sedici occhi, ad archi rotondi, in due serie di giri concentrici. Questa finestra è di mirabile bellezza.

— Nelle opere maggiori di traforo e di frastaglio, di stile romano e gotico, per quante ricerche abbia fatte — esclama il de Rose — e per quanti ricordi io serbi dei fabbricati monumentali veduti anche in costruzioni straniere, debbo affermare che questa finestra è un nuovo esemplare degno di esser conosciuto, anche in ordine al posto in cui si trova.

Quante cose ancora da ammirare e da descrivere! Il clima mite e primaverile. L'acqua permanente zampillante. L'orizzonte pieno di fascini maliosi. Gli uomini così buoni, così devoti, così cortesi. Sopratutto, per il silenzio di pace, che vi domina il convento e la collina. Dopo parecchie ore, dopo un giorno di raccoglimento, in questo puro angolo di solitudine spirituale, in cui la febbre ed il tumulto della vita moderna vi sembrano fantasie di novellatori, vi credete in possesso di un viatico verso l'ignoto...

Perchè, perchè, tra poche ore, usciremo, forse per non più ritornarci, per non più sentirci così felici, da questo mondo di perfetta beatitudine della carne e dello spirito?

NICOLA PASCAZIO.

L'arresto di un agitatore di Foligno

In seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Foligno è stato arrestato a Roma dove si era rifugiato in via Germanico 72, il noto agitatore Guido Baroni, di 36 anni, uno dei responsabili dei disordini avvenuti in quella città durante la cosidetta settimana rossa.

La Regina Madre alle alunne dell'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli.

Sua Maestà la Regina Madre, la pietosa e benefica Sovrana che tanto affettuoso interessamento ha sempre dimostrato per le alunne dell'orfanotrofio di S. Maria degli Angeli, non avendo potuto invitarle quest'anno per la consueta refezione nei suoi reali giardini, a causa della sua improvvisa partenza da Roma, si è compiaciuta destinare a questo scopo la somma di lire 300, dando così novella prova della sua infinita bontà.

Per la pulizia delle strade

Caro Cronista,

La Nettezza Urbana lascia assai a desiderare in specie nei quartieri dei Prati.

La nuova Amministrazione comunale deve *imporre* alle famiglie l'abbonamento alla Nettezza Urbana e *non lasciarlo facoltativo*. Una famiglia (o un bottegaio) se non sono abbonati, per liberarsi delle immondizie giornaliere, devono per forza buttarle sulla via, poichè nei cortili non vi sono recipienti che la raccolgono ed i canestrari non la trasportano gratis. Quindi sino a che l'abbonamento sarà lasciato facoltativo le strade saranno sudicie. Io propongo anzi, a più facile esazione della retta mensile di cent. 50, che sia pagata al Comune direttamente e complessivamente dal proprietario che si rimborserà, per rivalsa, sugli inquilini suoi, e sui singoli proprietari dei negozi, aumentando di L. 6 l'affitto di ogni appartamento. Le sanzioni poi per chi imbratta volutamente la via dovrebbero essere raddoppiate con maggiore interessenza su di esse da parte delle guardie municipali. La proposta limiterebbe il numero dei commessi-esattori.

Un Pratarolo.

Gli assistenti universitari in agitazione

Riceviamo e pubblichiamo:

Domani il Senato sarà invitato a votare la IV proroga alla legge provvisoria che riguarda il personale assistente universitario fuori ruolo. Questa potrebbe essere occasione propizia acchè qualche voce autorevole si levasse a ricordare che il riordinamento dell'assistentato universitario attende ancora la soluzione, malgrado le reiterate promesse dei ministri competenti. Inutile esporre ancora una volta al pubblico la penosa situazione materiale che la legge fa a questo personale universitario, cui è in gran parte devoluto il funzionamento degli Istituti scientifici e il progresso degli studi: basti ricordare la chiusa di un discorso che l'allora ministro Credaro teneva al Senato nella tornata dell'11 giugno 1913, in risposta a sollecitazioni mossegli dai senatori Golgi e Grassi, perchè finalmente si addivenisse ad una soluzione dell'annosa questione. S. E. Credaro diceva: « ...*Quindi io affermo che chiunque sia a questo posto nella prossima legislatura, questi problemi che ripeto, non sono gravi e non sono difficili, dovrà assolutamente risolvere* ». Queste parole del ministro Credaro dovrebbero rappresentare un impegno morale per il successore, l'on. Daneo, che già un impegno seppe riconoscere del precedente Ministero, quello relativo alla Scuola media. Il personale assistente delle cliniche e dei laboratori non minaccia scioperi, nè sabotages (e forse perciò nulla ottiene), ma è giunto ormai a tale grado di sfiducia per tutte le promesse reiteratamente ricevute e rimaste sempre lettera morta, da dovere addivenire ad una deliberazione dolorosa ma necessaria. Con il nuovo anno accademico tutto il personale assistente universitario rifiuterà in massa la rinnovazione della nomina e cesserà dalle sue funzioni. Non sciopero, ma dimissioni. E nessun professore universitario addiverrà a nuove nomine, perchè essi conoscono la giustezza della causa che ha spinto a questo estremo. La determinazione è dolorosa e grave, ma resa necessaria dal nessun interessamento vero per parte di chi dovrebbe e potrebbe rimuoverne le cause. Vorrà S. E. l'on. Daneo prevedere e provvedere? Egli farebbe così opera di giustizia e gioverebbe indirettamente moltissimo allo svolgersi ascenzionale degli studi in Italia.

Moltissimi assistenti universitari.

Per facilitare il consumo dell'uva

Fra le varie proposte presentate alla riunione « Per la crisi vinicola » promossa il 19 giugno u. s. dalla Società degli Agricoltori Italiani, ha particolare importanza e praticità quella relativa all'azione che potrebbero esercitare le amministrazioni di asili, scuole, ospizi, ospedali, ecc., nel favorire il consumo diretto dell'uva in natura.

La proposta ha incontrato molto favore e sappiamo di alcuni Enti che già hanno stipulato degli appositi contratti per assicurarsi la fornitura dell'uva nei prossimi mesi in cui sarà disponibile il prodotto. Segnaliamo l'esempio del Pellagrosario, della Casa di ricovero e delle Colonie agricole di Mogliano Veneto (Treviso) le quali accolgono oltre 600 persone.

E' da augurarsi che l'iniziativa abbia larga diffusione. Essa infatti si propone di scongiurare, almeno in parte, il disagio che si prepara quest'anno per l'abbondante produzione vinicola e quindi le difficoltà che s'incontreranno nel venderla; e soddisfa poi i voti degli igienisti, in quanto mira a diffondere il consumo di un prodotto — l'uva — a ragione considerato quale un ottimo alimento.

La Scuola di Economia Domestica a S. Saba

Domenica scorsa è stata festeggiata nel quartiere di S. Saba la chiusura annuale della Scuola di Economia domestica che da due anni si tiene a cura di un comitato promotore presieduto dall'on. Ivanoe Bonomi e che per la sagace operosa direzione della sig.na Luisa Barisongo — coadiuvata dalla sig.na Ghiandoni — ha dato risultati assai lusinghieri meritando largo favore dalle autorità e dagli abitanti del quartiere.

Intervennero numerosi invitati che ascoltata con interesse la relazione dell'onorevole Bonomi e assistito alla distribuzione dei certificati alle alunne, poterono ammirare i lavori esposti, tutti ispirati a praticità ed eleganza e rendersi conto del provvido insegnamento diretto a formare brave donne di casa.

Fu servito un gustoso e vario trattamento preparato esclusivamente dalle alunne a prova della loro abilità nel confezionare dolci di ogni specie. E' da augurare nell'interesse della coltura domestica che la scuola abbia largo e prospero avvenire.

"Sports" aristocratici di Roma medioevale

Una giostra al Colosseo

La giostra che il comune di Roma fece combattere il 3 settembre del 1332 nel Colosseo, riattato e rimesso a nuovo per l'occasione, fu uno spettacolo veramente grandioso ed emozionante.

Senato e popolo romano avevano inviato per la città banditori affinchè l'aristocrazia concorresse alla festa; tre gentildonne di Roma si assunsero l'incarico di invitare la *élite* femminile. Giacoma di Vico della Rovere fece accorrere il fior fiore delle signore trasteverine; Savella Orsini trasse all'anfiteatro le dame di Parione, di Borgo e dei dintorni del Circo Agonale; alcune Colonnesi ebbero l'incarico di invitare le amiche e le conoscenti che abitavano i Monti, Ripa e Regola.

Alla festa accorsero circa settantamila persone; da un lato, sui balconi « ornati e foderati di rosso », sedevano le patrizie romane; in un altro « le donne di più minuta sfera ».

Gli uomini occupavano i gradini dell'anfiteatro.

Pietro Di Giacomo Rossi, cittadino fra i maggiorenti del rione di Sant'Angelo, recava nella man destra un'urna dalla quale dovevano uscire l'un dopo l'altro i nomi dei combattenti.

« Indossavano questi cacciatori — così l'Adinolfi, nel suo stile ineffabile — farsetto e brache dello stesso colore; ma il colore delle vesti di uno era diverso da quello delle vesti di altrui. Sospeso ad una cintura stringente l'epa e li reni loro, tenevano uno spiede; coprivano il capo con un cappelletto di ferro e cimiero, e questo con pennacchio. In quel cappello od elmo, su su di una fascia detta collana, era scritto un motto diverso. »

Galeotto Malatesta entrò per primo nell'arena con lo spiedo alla mano, vestiva di verde, e portava scritto sul casco: « *Solo io come Orazio* ».

Il giostratore ferì il toro all'occhio sinistro e, inseguendolo, lo colpì di nuovo alla natica. Ma la bestia furibonda gli lasciò andare un tale calcio al ginocchio che il povero Malatesta cadde a terra malconcio.

Seguì Cicco Della Valle, che aveva per motto: *Io sono Enea per Lavinia*, volendo alludere a Lavinia Manetti, sua fidanzata. Malgrado il suo valore non comune, il nuovo combattente non riuscì, però, ad abbattere il toro; sicchè fu fatto entrare in lizza un nuovo giostratore: Mezzo Astalli. Costui era « tutto vestito di negro, per' essergli trapassata la moglie, della quale disavventura faceva testimonianza la sua iscrizione: *Così sconsolato vivo*. »

Scese poi nell'arena un imberbe giovinetto di Casa Caffarelli, che aveva per motto: *Chi più forte di me?* a lui successe Ludovico Da Polenta, un Savelli di Anagni, (con motto: *Ognuno si guardi dalla pazzia d'amore*); Giovan Giacomo Capocci (*Sotto la cenere ardo*); Cecco Conti e Pietro Capocci, « vestito d'incarnato », con la divisa: *Io di Lucrezia romana sono lo schiavo*.

Il Monaldeschi, nella sua cronaca apocrifa, non descrive i particolari dell'importante tauromachia; purtroppo, come vedremo, dei combattenti parecchi restarono feriti, mentre ben pochi riuscirono ad uccidere il toro.

« Uscì Agapito della Colonna, vestito color di ferro, con certe fiamme di fuoco, che alla collana del cappelletto aveva scritto: « *Se io casco, cascherete voi che vedete* », volendo inferire che la Casa Colonna era lo sostegno del Campidoglio. »

E pare — dopo quasi seicento anni, che le sia anche adesso!

Un secondo Colonnese: Aldobrandino; e poi un terzo: Cola di Stefano, vennero quindi a combattere col toro: il primo tutto vestito di bianco e di verde, recava la divisa: *Tanto più grande e tanto più forte*; l'altro, sbarbato e giovinetto, aveva per motto: *Melanconico, ma forte*.

Si avanzò, quindi, un valoroso campione della famiglia Papareschi, il quale nella divisa affermava di essere: *Per una donna matto*. Anche Annibale degli Annibaldi, che venne poi, sembrava affetto dallo stesso male, recando nell'emblema: *Chi naviga per amor s'ammattisce*.

Seguirono Giacomo Altieri, un Astalli, Evangelista De' Corsi, Giacomo Cenci, Fosco Foschi di Berta e Fornaciotto dei Manieri « tutto vestito di color verde, che mal si addiceva alla sua pallidezza, sicchè il Monaldeschi avverte che pareva una donna smorta, cioè del color di morte, e l'iscrizione del suo cappello confermava l'apparenza dicendo: *Ebbi speranza viva, ma già mi si muore*. »

Molti altri cavalieri presero parte alla giostra del 1332, vestiti nei più smaglianti colori e recanti un differente motto sul cimiero; ma la giornata fu cruenta quanto una zuffa campale, poichè vi restarono morti diciotto combattenti e nove feriti. Dei tori, undici furono uccisi, dopo una lotta accanita.

« A' defunti cavalieri fu fatto grande onore di esequie — così il cronista — e i loro corpi portati furono a seppellire a S. Maria Maggiore ed a San Giovanni Laterano ».

Nelle due basiliche « fu maggiore la folla per vedere la funzione sopra i defunti: spettacolo invero niente meno crudele e sanguinolento di quelli che nello stesso anfiteatro si rappresentavano anticamente. »

AELIVS.

Piccole note.

Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato. — Ieri sera nei locali concessi dalla Società di Mutua Assistenza ebbe luogo l'Assemblea Ordinaria dei Soci di Roma dell'Istituto Nazionale per gli Orfani degli Impiegati dello Stato.

Il presidente cav. uff. Maspes dopo aver dato conto della relazione sui lavori della Commissione, sull'Opera di propaganda da essa spiegata nel decorso anno accennò alla visita eseguita presso il convitto di Spoleto che per i suoi ottimi risultati, pel suo encomiabile funzionamento costituisce un titolo di orgoglio per la classe dei funzionari dello Stato. Da ciò trasse motivo per inviare al rettore del convitto cav. Schiavetti, un voto di plauso al quale l'Assemblea si associò unanime.

Poscia il Commissario-Ragioniere avv. Oliva espose i risultati finanziari della gestione della Commissione che l'Assemblea approvò. Venne quindi rinnovato il voto, già espresso nell'Assemblea dell'anno precedente, per la creazione di un grande istituto di Stato per gli Orfani degli Impiegati Civili.

Proceduto si alla votazione per la rinnovazione parziale dei membri della Commissione Provinciale vennero eletti i Signori: Cacciatore, cav. Cuboni, rag. Fabbri, cav. Gicca, cav. Laj, cav. Laureti, cav. Luchini e Pisani.

Cassa Mutua Infortuni sul Lavoro Agricolo. — Nella sede del Comizio Agrario di Roma si è radunato il Consiglio della Cassa Mutua di Assicurazione fra gli agricoltori romani contro gli infortuni sul lavoro agricolo ed ha nominato Presidente della Cassa stessa il Principe Scipione Borghese, vice Presidente il cav. Arturo Guttinger, segretario l'avv. Guido Ziluca e direttore il prof. Giulio Strampelli.

Il Consiglio ha accettato la cortese ospitalità offerta dal Comizio Agrario e ha stabilito provvisoriamente la sede della Cassa presso il Comizio Agrario in Piazza S. Stefano del Cacco, 26. Indi ha incaricato la direzione di raccogliere in tutto il Circondario di Roma il maggior numero di adesioni e di preparare il lavoro perchè la Cassa sia pronta a funzionare nei prossimi mesi di Ottobre e Novembre.

La Tombola Nazionale Telegrafica

Ecco il Bollettino delle cartelle presentate ed inviate alla Commissione esecutiva in Roma, che avrebbero conseguita la vincita, a tutto oggi, 7 luglio:

Finora sarebbero vincenti le seguenti cartelle:

Cartella 15, registro 13,052, numero vincente 46, estratto 31.o, venduta a Milano.

Cartella 26, registro 19,398, numero vincente 77, estratto 32.o, venduta a Genova.

Con il 33.o estratto sono pervenute due cartelle — col 34.o estratto, tre — col 35.o estratto, sei — col 36.o estratto, due — col 37.o estratto, tre — col 38.o estratto, sedici — col 39.o estratto, 9 — col 40.o estratto, nove.

N. 463 cartelle concorrono alla ripartizione della cinquina di lire 20 mila.

N. 297 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di lire 50 mila.

N. 404 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di consolazione di lire 20 mila.

AL TEATRO CINES

Domani: NUOVO PROGRAMMA

E' veramente straordinaria la varietà e la molteplicità dei programmi che la Direzione del *Teatro Cines* presenta al pubblico romano. Per domani, mercoledì, si annunzia un nuovissimo programma, tutto inedito. Infatti *Turbine d'odio* è l'ultimo lavoro che sia uscito dalla produzione della *Cines*; in esso l'intreccio potentemente avvincente è pari alla drammaticità degli episodi. *Un'eredità curiosa* è la storia interessante di una cospicua fortuna finita nelle mani del legittimo erede, dopo una serie di avventure inaspettate.

Il Sottoprefetto è una film molto divertente per le avventure d'irresistibile comicità, tali da procurare agli spettatori il più gran de diletto.

La Valle del Serra infine è la riproduzione artistica di magnifici luoghi pittoreschi.

Questo eccezionale programma si svolgerà domani a *prezzi popolarissimi* dalle ore 18 alle 24, con accompagnamento di grande orchestra. Ricordiamo che quello del *Teatro Cines* è l'ambiente più fresco della Capitale; la temperatura massima segnata ieri dai termometri di precisione situati nella sala è stata di venti gradi.

Scuola Infermiere volontarie

All'ospedale militare del Celio, innanzi alla Commissione presieduta dal colonnello medico dott. cav. Gandolfi, direttore dell'ospedale, e composta dal direttore della scuola dott. E. Scafi e dagli insegnanti dott. U. Riva maggiore medico, prof. G. Memmo capitano medico, prof. E. Carlinfanti, dott. E. Giacquinto e dott. F. Angelucci, ebbero ieri termine gli esami per le allieve infermiere volontarie della Croce Rossa (Roma).

Delle 26 allieve presentatesi, 13 conseguirono il diploma (cinque con lode, due a pieni voti assoluti) e 12 superarono l'esame di passaggio dal 1.o al 2.o corso (4 con lode, 5 a pieni voti assoluti).

Oltre le due ispettrici della scuola, sig.ra M.sa Guiccioli e sig.ra pr.ssa Anselmi Malatesta, agli esami assistette il presidente generale dell'Associazione, conte della Somaglia, il quale nel ringraziare il direttore dell'ospedale militare per il costante favore accordato alla scuola, volle elogiarne gli istruttori per la solida istruzione teoricopratica impartita, e di cui le allieve avevano data prova non discutibile.

Durante tutto l'anno scolastico le infermiere volontarie della Croce Rossa e le allieve hanno prestato lodevole ed utile servizio di pratica all'ospedale militare ed all'ambulatorio.

La scoperta del "Moto perpetuo" nel salone "Cines"

Moltissimo pubblico in cui notavansi numerosissime personalità del mondo scientifico ed intellettuale della Capitale ha visitato oggi il Salone Cines dove trovasi esposto il geniale e semplice apparecchio adattato da Virginio Fiorio alla mirabile sua scoperta sulla soluzione del preoccupante del « moto perpetuo ». La folla dei visitatori si è interessata moltissimo alle spiegazioni che in forma piana e convincente ha fatto l'illustre inventore, rimanendo infine convinta pienamente dell'importanza della scoperta destinata sicuramente a produrre una grande rivoluzione nel mondo scientifico e nel campo sociale.

Lieto di questo primo successo ottenuto Virginio Fiorio ha acconsentito a trattenersi per pochi giorni ancora in Roma a spiegare nel Salone Cines la sua mirabile scoperta. L'orario è dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 17 alle 24.

Le elezioni in provincia

Ferentino

E' avvenuta la proclamazione dei nuovi consiglieri comunali e vi trasmetto i primi dati. La votazione ha proceduto regolarmente e non si è verificato nessun disordine. Il concorso alle urne è stato scarso, su 3240 iscritti hanno votato appena 1503, cioè il 46 per cento.

La lista proposta dal cons. prov. comm. Vincenzo Roffi Isabelli è riuscita vittoriosa conquistando tutti i ventiquattro posti di maggioranza. Ecco i risultati: Roffi Isabelli Pio con voti 1106; Scala avv. Carlo Felice e Roffi Isabelli Alfonso con 1102; Giorgi Candido con 1099; Marchese Adolfo Tani con 1084; Di Torrice Giuseppe e Gasbarra Raimondo con 1080; Rossi prof. Ubaldo con 1073; Iucelli Antonio con 1066; D'Ascani Angelomaria con 1066; D'Ascani Gio. Batta. con 1061; Cirilli Ignazio e Prò Umberto con 1058; Scala Giuseppe con 1056; Pompeo Augusto con 1052; Girgi Sebastiano con 1051; Bianchi Gio. Batta con 1050; De Castris Luigi con 1049; Pompeo Francesco con 1048; Cardinali Antonio con 1044; Pedagrossi Giacomo con 1036; Pompeo Attilio con 1035; Pedagrossi Giovanni con 1033 e Rocchetti avv. Erminio 1012.

La minoranza è costituita dai signori: Stampa Leopoldo con voti 614; cav. avv. Raffaele Giorgi con 596; cav. Giuseppe Collitti con 594; Cappucci Giuseppe con 582; Nardi Vincenzo con 573 e Pezzella Vittorio con 565.

Acquapendente

Le elezioni amministrative si sono svolte con ordine perfetto e poca animazione. Sono accorsi alle urne il 52 per cento degli iscritti. E' stato rieletto a Consigliere Provinciale con bella votazione il comm. Augusto Piccioni, senza competitori. Sono riusciti Consiglieri Comunali per la frazione di Torrealfina cav. Gino Baglioni e Cittadini Giulio, per quella di Trevinano Scaramucci Pietro e Valentini Alessandro; per la città Servi Dario voti 669, Cosmconte Vittorio 628, Piccioni comm. Augusto 626, Bramini Giovanni 567, Falzacappa Luigi 575, Cricanti Nazzareno 560, Niri colonnello Teofilo 552, Costantini Alessandro 566, Puggi Alessandro 570, Cordeschi Roberto 574, Baldella Giuseppe 561, Eravisi Cesare 586, Rotili Lorenzo 566, Geronzi Ermanno 253, Giovannini Antonio 232, Regoli Marino 232.

La Commissione artistico-monetaria

Ieri lunedì alle 10 ant. si è adunata al Ministero del Tesoro la Reale Commissione permanente tecnico-artistica-monetaria, sotto la presidenza del Ministro on. Rubini, e con l'intervento del senatore Monteverde, dell'on. Barnabei, del direttore generale del Tesoro, comm. Brofferio, del comm. Gnecchi, del comm. Primo Levi, del prof. Trentacoste, dei comm. Di Lorenzo, Zingone, Romagnoli, Lanfranco, e del prof. Motti, incisore della Zecca.

Il Ministro, ha degnamente commemorato due membri della Commissione che sono mancati ai vivi in questi ultimi tempi e cioè il prof. Antonino Salinas e il comm. Giovanni Tesorone e ne ha ricordate con espressioni di grato affetto le benemerenze patriottiche e civili, e l'opera proficua da essi prestata in più riprese nei lavori della Commissione. Questa si è poi occupata degli studi concernenti la istituzione della nuova moneta di nichelio pura da 10 centesimi.

Dopo un primo scambio di idee, la Commissione ha fissato alcuni concetti fondamentali per il tipo della nuova moneta, riservandosi un definitivo giudizio a quando la R. Zecca avrà compiuto l'esecuzione di alcuni campioni che saranno coniati secondo le direttive date dalla Commissione stessa.

Un anarchico arrestato

Il tipografo romano Ettore Bottavia, iscritto nel gruppo anarchico di Roma, è stato arrestato ieri nella sua abitazione in piazza del Risorgimento 35, dovendo scontare una condanna a tre mesi di reclusione.

Il cadavere ripescato a Porta Santa

Stamane è stato identificato alla *Morgue*, dove era stato trasportato il cadavere ripescato a Porta Santa nel pomeriggio dell'altro ieri.

L'annegato ha nome Torquato Leoni, di Giovanni, di 30 anni, romano, domiciliato in via dei Lucchesi 29, decoratore.

Fuoco nel giardino del Sanatorio Umberto I

Stamane i malati del Sanatorio Umberto I, si sono messi in allarme per un fuocherello sviluppatosi nella legnaia che è posta nel giardino dell'ospedale stesso.

Sono accorsi i vigili, i quali hanno spento ben presto il fuoco.

PICCOLA CRONACA

Il nuovo consiglio comunale di Roma

Prospero Colonna eletto sindaco

La dimostrazione di simpatia fatta ieri sera al nuovo Consiglio comunale — riconosciamolo subito — non poteva riuscire più dignitosa, entusiastica ed imponente.

Ciò è dovuto — contrariamente alle voci che si eran fatte correre circa cioè un tentativo da parte dei bloccardi di una contro dimostrazione — alla educazione civile della cittadinanza romana, la quale, fedele alla sua tradizione ripudia le sobillazioni settarie informando invece i suoi atti alla massima tolleranza e al rispetto di tutte le opinioni.

L'attesa per l'insediamento del nuovo Consiglio era vivissima in tutti, sicchè fin dalle 20,30 il sacro colle è occupato da una folla enorme che si pigia su per lo scalone in attesa che si aprano i battenti dell'aula massima del Palazzo Senatorio.

Si tratta di una folla di persone appartenenti a tutte le classi sociali, che prende occasione dell'avvenimento per fare una dimostrazione di simpatia ai neo-eletti.

Viene notata anche la presenza di non pochi bloccardi i quali sembra ammirino, rassegnati, la vittoria degli avversari.

L'autorità di P. S., intanto, ha preso le opportune misure per prevenire qualsiasi disordine: sulla piazza del Campidoglio trovasi allineata sotto i portici una compagnia di fanteria ed altri reparti di truppa sono collocati nella sede del Commissariato di Campitelli e nel cortile del palazzo Altieri, in piazza del Gesù.

Il capitano Cassetta vigila con un gruppo di agenti la piazza e le adiacenze del Campidoglio.

Alle 21 precise la grande porta dell'aula Capitolina si apre e subito vi irrompono una colonna di persone che conquistano tutto lo spazio persino quello limitato dietro i banchi della stampa. Un'altra folla è rimasta fuori dell'aula, sullo scalone, nella piazza, facendo eco agli applausi scroscianti con che viene salutato l'ingresso nell'aula dei nuovi consiglieri.

Sono calorosamente applauditi i consiglieri: Benucci, Tupini, Palomba, Cochetti Paolo Gislimberti e tanti altri.

Alle 21,15 entra il Principe don Prospero Colonna. L'assemblea sorge in piedi improvvisando una prolungata ovazione che si rinnova all'indirizzo del Commissario comm. Aphel.

Nell'aula sono presenti 78 consiglieri; hanno giustificato, per indisposizione, la loro assenza il prof. sen. Marchiafava e il principe Carlo Torlonia. I consiglieri bloccardi della minoranza vanno ad occupare gli stalli di sinistra.

Parla il Principe Colonna

Tra le più vive acclamazioni il senatore Colonna, nella sua qualità di capo della maggioranza, sale il seggio sindacale: alla sua destra prende posto il comm. Aphel.

Cessati gli applausi don Prospero Colonna così imprende a dire:

Onorevoli colleghi,

« Chiamato per disposizione di legge a presiedere la prima seduta del Consiglio Comunale, io mi sento altamente onorato e sinceramente lieto che spetti a me il gradito cómpito di porgere agli eletti della cittadinanza il mio saluto augurale, qui in quest'aula ove per la maestà del luogo, sembra che più profondo ed imperioso si trasfonda negli animi il sentimento di una illimitata devozione per Roma, di culto profondo per le sue grandi e gloriose memorie.

« Il cómpito che ci è serbato, o colleghi, è grave e denso di difficoltà, ma io confido che noi sapremo mostrarci degni dell'alto ufficio, unendoci tutti in quella concordia d'intenti che è la forza irresistibile per vincere ogni più arduo cimento.

« Io guardo fidente all'avvenire, vedendo le eminenti personalità qui raccolte in questa Aula, tutte animate dello stesso sentimento di dovere, tutte vibranti dello stesso desiderio.

« Noi tutti sapremo portare sempre nei nostri atteggiamenti la limpida serenità che abbisogna, perchè anche le opinioni diverse siano elemento e forza di cooperazione, e non già impaccio all'utile lavoro amministrativo.

« Nessun sentimento meschino potrà mai turbare quella concordia che io invoco e che non è rinuncia ai personali convincimenti nè ai propositi di proficuo dibattito, ma comunanza d'intenti, serenità di giudizio, tolleranza reciproca e reciproco rispetto.

« E' troppo alto il nostro scopo, per permettere che sterili competizioni ne arrestino o ritardino il conseguimento.

« La grande figura di Roma, sia qui sempre fra noi, a guidarci nelle nostre deliberazioni, siano desse gravi e modeste, ma tutte intente ad un fine, tutte rivolte ad un'ideale

Accingiamoci al lavoro con animo sereno e volontà tenace, prendendo il bene dovunque, senza preconcetti di parte o di tendenze, e facciamo on. colleghi opera solerte e feconda, nel nome e pel bene di Roma. Ogni altro pensiero, ad ogni altra cura sovrasti, il pensiero e la cura di Roma, del suo progresso, del suo avvenire, del benessere del suo popolo, della sua fulgida bellezza, che sarà il sogno della sua ascensione civile.

« E non potremmo più degnamente iniziare il nostro cammino che tributando il nostro plauso a colui che ci ha dato un fulgido esempio di operosità e d'intelligente solerzia. »

(Applausi fragorosi prorompono all'indirizzo del comm. Aphel fatto segno ad una unanime dimostrazione di affetto e di stima).

Il senatore Colonna quindi così continua:

« Al comm. Aphel, R. Commissario di Roma, all'uomo insigne e benemerito che la fiducia del Governo elesse all'alto ufficio, vada il nostro saluto deferente e l'espressione sincera della nostra gratitudine per quanto egli ha fatto, iniziato e pensato in questo periodo di tempo in cui ha retto le sorti di Roma.

« L'opera sua resterà per noi, modello di possente sentimento di dovere, di tenacia di propositi, di disinteressato e patriottico amore del pubblico bene. (Applausi fragorosi e nuove grida di viva Aphel).

« Saprà il Consiglio, ne sono certo, in una prossima seduta tributare a Lui, l'onorifico attestato ch'egli ha meritato e che noi gli dobbiamo. (Bene!)

« Ed ora procediamo allo svolgimento dell'ordine del giorno, ma facciamo che nell'iniziare i nostri lavori, sia il nostro primo atto, espressione della vibrante fede del popolo di Roma, inviando l'omaggio nostro a chi impersona la Patria e la grandezza d'Italia, esempio di virtù civili e regali, a S. M. il Re ».

Le ultime parole del senatore Colonna sono accolte da frenetici applausi. L'assemblea è in piedi applaudendo unanimemente; tra i più entusiasti ad applaudire sono i consiglieri cattolici: anche i consiglieri bloccardi di minoranza sono tutti in piedi, ad eccezione di uno, il comm. Giammarino, che trova più comodo starsene seduto.

Terminati gli applausi il comm. Aphel legge la sua relazione:

La relazione del Regio Commissario

Nel manifesto che pubblicai l'8 dicembre 1913 — dice il comm. Aphel — quando assunsi l'Amministrazione straordinaria di questa città, cui sono rivolti gli sguardi dell'Italia e del mondo, bene intesi come le difficoltà fossero infinitamente superiori alle mie forze e bene mi opponevo, avvertendo che, se altissimo era l'onore, arduo era il cómpito da me accettato con grande trepidazione. Oggi, a missione compiuta, volgendo lo sguardo al periodo fugace di tempo, in cui la somma degli interessi cittadini è stata a me affidata, mi sento sereno e tranquillo, perchè nulla di me stesso so di avere risparmiato per il bene pubblico.

« Ma riconosco, che la grandiosità dei problemi, ai quali non ho potuto portare che un contributo modestissimo, è stata maggiore di ogni aspettativa ».

Dopo aver accennato di volo a quanto si riferisce al suo ufficio di rappresentanza, e dopo aver ricordato gli ex-amministratori municipali mancati ai vivi durante la sua gestione: Augusto Castellani, Mario Bonelli, Colino Kambo, Giovanni Battista Salvati, senatore Barracco, il comm. Aphel passa a parlare dell'opera da lui svolta nei singoli uffici.

L'ufficio del *Personale* gli offre la opportunità di raccomandare la costruzione di un edificio per tutti gli uffici municipali, senza il quale sarà inefficace qualsiasi riforma dei pubblici servizi.

Passa quindi a parlare dell'*Ufficio legale*, e della *Ragioneria generale*, indicando le diverse operazioni compiute sotto la sua gestione, e accennando ad una Commissione da lui costituita con l'incarico di procedere ad un riaccertamento generale di tutti i residui attivi e passivi del Comune allo scopo di riconoscere quali siano veramente i debiti ed i crediti esistenti e determinare così la reale situazione finanziaria del Comune nei rapporti dell'avanzo e del disavanzo dell'amministrazione

Il relatore, dopo di essersi occupato dell'ufficio I *Affari generali* e dell'ufficio II *Beni patrimoniali*, viene a parlare di

Tasse, Anagrafe e Stato civile

L'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili — egli dice — ebbe a suscitare gravissime doglianze. Su 2788 aree inscritte, 2519 avevano formato oggetto di reclamo da parte di 1400 proprietari.

Costituì perciò una Commissione la quale, dopo un paziente e faticoso lavoro ha stabiliti i criteri generali di tassazione ed esaminato un forte numero di ricorsi.

Ho istituito il dazio sulla luce elettrica che, mentre assicura al bilancio un cospicuo reddito, non ha aggravato i contribuenti a cagione del momento fiscalmente propizio nel quale venne imposto.

Per l'Ufficio IV, *Anagrafe e Stato civile*, comunica di aver curato l'aggiornamento del registro di popolazione, interrotto l'anno scorso, assicurato per l'avvenire la continuità dei servizi anagrafici ed istituito un servizio di statistica del quale da varii anni si sentiva la necessità.

Ufficio tecnico: Strade, ponti, acque

Strade. — Importanti sono state le sistemazioni stradali eseguite durante la sua gestione e confida che da esse traggano notevole vantaggio le comunicazioni cittadine. Accenno anche alla regolarizzazione delle concessioni dell'apertura di cavi nelle strade e piazze.

Ponti. — Ha eliminate le difficoltà sorte per la costruzione del nuovo ponte a Marmorata e presto potranno essere iniziati i lavori, che mentre appagheranno i legittimi voti della popolazione, mitigheranno gli effetti della disoccupazione operaia.

Acque. — Per tutelare la purezza delle acque fluenti nell'acquedotto Vergine a Salone sono stati iniziati e saranno fra poco compiuti i lavori per la sistemazione della strada che attraversa la zona delle sorgenti; e venne inoltre rinforzato quel tratto dell'acquedotto presso la Barriera Nomentana, ove nella scorsa estate si manifestò un cedimento.

E' stata da tempo proposta la conduzione separata delle acque Traiane e fu presentata domanda al Governo per ottenere dal Lago di Bracciano una nuova derivazione di 250 litri al secondo.

Importanti progetti sono pronti per gli scoli del quartiere Appio e per il completamento di quelli della via Flaminia.

Piano regolatore

Il breve tempo, in cui doveva svolgersi la mia missione — dice il comm. Aphel — non mi ha trattenuto dal dare ai progetti ed ai lavori di Piano regolatore il maggiore impulso che mi è stato possibile. Ricordo tra gli altri il progetto per la sistemazione di via della Lungara, quello del Circo Agonale, dell'allargamento della via Appia Nuova, delle vie Torre Argentina e quello di via delle Tre Madonne, la bonifica del quartiere dell'Oca e di Tor di Nona, l'esecuzione del collettore della Vallecola di S. Agnese, i tronchi delle strade Cimarosa, Boccherini e Bellini, il Lungotevere in Augusta, la trasformazione di Porta Salaria. A questo proposito sono lieto di annunziarvi che, proprio in questi ultimi giorni, si è quasi raggiunto un accordo col Ministero delle P. I., in forza del quale i lavori in corso non si limiterebbero più all'apertura dei famosi fornici, ma tutta la Porta, la quale non offre alcun interesse dal lato della storia e dell'arte, verrebbe demolita aprendo per quel popoloso quartiere un'ampia e comoda via di comunicazione. Per il sottopassaggio al Corso Umberto I., la cui soluzione non poteva rientrare nei limiti delle mie attribuzioni, nominai una Commissione perchè esaminasse i varii progetti: e le sue conclusioni, favorevoli alla fusione dei due progetti Cinelli, confido che agevoleranno le vostre decisioni, le quali richiedono il massimo studio ove si pensi all'enorme spesa prevista in 9 milioni alle difficoltà archeologiche ed anche al fatto che gli inconvenienti preveduti e temuti dal passaggio dei trams per via Condotti, sono forse minori e non certo superiori a quelli che, purtroppo, si verificano in altri punti della città, come, ad esempio, in via Due Macelli.

Rammento qui un altro importante progetto: l'apertura cioè della grande arteria che dalla nuova piazza del Parlamento deve raggiungere Ponte Umberto. La Società proponente attende che la convenzione stipulata dalla passata Amministrazione sia da voi esaminata o deliberata d'urgenza.

Quanto alla sistemazione di piazza Colonna, essendo prossima la presentazione delle perizie giudiziali per gli espropri, dopo la quale l'Impresa Carbone e C., dovrà completare i depositi prescritti ed il Comune dovrà procedere alla consegna dell'area, il 25 giugno p. p. ho formalmente fatto diffidare il comm. Piacentini a demolire entro brevissimo tempo il padiglione ivi ora esistente.

Una amministrazione autonoma per i lavori pubblici

Le leggi votate a favore di Roma dal 1881 al 1911 ebbero tutte per scopo precipuo l'esecuzione del P. R., ma, esaminando da vicino il complesso dei servizi ad esso inerenti, ho dovuto convincermi della mancanza di coordinamento e di integrazione degli uffici municipali e governativi che vi presiedono ed il conseguente sperpero di forze. Questa osservazione giustifica la proposta da me fatta per l'istituzione di una amministrazione autonoma per i lavori pubblici della capitale, nel cui seno sia inclusa una rappresentanza diretta del Comune, onde la autonomia comunale ne venga salvaguardata ed elevata.

Quando questa mia proposta, che ho fatto ufficialmente pervenire al Presidente del Consiglio, non potesse essere attuata, sarà necessario che voi trasformiate completamente l'ufficio, che ora si occupa del servizio, essendo il personale ora addettovi, nella assoluta impossibilità di far fronte all'enormità del cómpito ad esso assegnato.

Il piano regolatore esterno e piano d'ampliamento è poi collegato al fenomeno di aumento delle pigioni.

Molto fu fatto dall'istituto delle Case popolari.

Sempre nell'intento di alleviare quel disagio ho anche sollecitata la proroga della esenzione decennale dell'imposta fabbricati ed il relativo disegno di legge è stato approvato dalla Camera nella seduta di ieri.

Roma al mare

Ho poi accordato alla Ditta Berthelot e Boucher una proroga che scadrà al 26 luglio corr. per il completamento della cauzione e per la dimostrazione delle disponibilità finanziarie occorrenti all'esecuzione della ferrovia elettrica Roma-Ostia-Mare.

Convinto che la congiunzione al mare destinata a dare un nuovo soffio di vita a Roma, sia ormai una di quelle promesse alle quali l'amministrazione non possa e non debba oltre sottrarsi, ho intensificate l'espropriazione delle aree e si è studiata la possibilità di dare corse sotto speciali condizioni alla vendita di terreni lungo la spiaggia.

Ispettorato edilizio e servizi tecnologici

E' confortevole constatare che lo sviluppo edilizio della città è tuttora in periodo di grande attività.

Speciali cure si sono avute per il servizio d'illuminazione, poichè fu quasi ultimata la trasformazione da gas ad incandescenza elettrica del primo gruppo di 2026 fanali già deliberato e si è approvata la trasformazione di un secondo gruppo di 1020 fanali ed autorizzati nuovi impianti d'illuminazione elettrica nel quartiere Testaccio, dei tramvieri ed alle Fosse di Castel S. Angelo. Si dovette provvedere a moltissimi impianti, di fanali a petrolio specialmente per quanto riguarda le zone periferiche: ricordo tra i principali quelli di S. Saba, via Ostiense, via Casilina, quartiere Tiburtino, accessi al quartiere Appio e della Ferratella, ecc.

Venendo ai servizi dei trasporti, ricorda le note nuove convenzioni con la S. R. T. O. e poi dice:

Si è continuato con qualche riduzione, il servizio di omnibus, ma a risolvere il problema dei trasporti nelle zone cittadine, dove non è possibile collocare binari tramviari, fu stipulato un compromesso coi signori Carmichael e Piale di Londra per la concessione di un servizio di autobus.

Sarà necessario che su questo argomento di evidente utilità generale provvediate d'urgenza per le speciali ragioni che troverete in atti.

Nettezza urbana - Vigili - Giardini

Il commissario Aphel passa quindi a parlare della Nettezza Urbana, problema di cui illustra la gravità; dei vigili, alla cui istruzione ha provveduto con opportune nuove iniziative; dei giardini, la cui direzione è stata affidata al cav. Nicodemo Severi, un tecnico ed un artista nobilissimo.

Istruzione pubblica - Storia ed Arte

Passa quindi ad occuparsi dell'istruzione centrale didattica e dell'opera compiuta, aprendo nuovi locali in città e scuole nell'Agro; della scuola facoltativa, ove furono istituite sezioni aggiunte. Parlando poi della sezione Storia ed Arte, accenna alle concessioni rinnovate per un anno per l'*Argentina*, il *Costanzi* e lo *Augusteo;* alla consegna fatta al Comune del Museo Barracco; e ad un disegno, che raccomanda alla nuova Amministrazione, di riunire nel palazzetto della Farnesina molti oggetti d'arte ora sparsi nei varii uffici.

Illustra poi i provvedimenti da lui adottati per le Delegazioni, per le guardie Municipali, di cui rileva le difficoltà di reclutamento, e per l'Ufficio Igiene, di cui elogia il personale a cui è affidata la soluzione urgente di gravi problemi.

Agro romano ed Annona

Viene quindi a parlare dell'Agro Romano e dell'Annona.

L'ufficio IX al quale sono affidati i servizi dell'Agro Romano e quelli Annonarii, ha avuto da appena pochi mesi una sede propria e non ancora una sistemazione organica. Io intanto — egli dice — ne ho determinato le competenze specifiche nei rapporti cogli altri uffici, e questo ha giovato ad avviare la sua azione entro confini ben determinati.

Per quanto si riferisce all'Agro ho provveduto ad estendere il numero delle delegazioni rurali che hanno fatto tanto buona prova ed ho chiamati altri medici rurali non delegati a funzionare come subdelegati.

Sono in corso gli studi per il nuovo piano regolatore dell'Agro. La viabilità che è ora assai deficiente, ho curato che fosse migliorata nei limiti possibili coi mezzi finanziari dei quali potevo disporre.

Confida che presto si conseguano le necessarie approvazioni da me sollecitate per l'esercizio di sei linee automobilistiche.

Conclusione

Giunto al fine del riassunto di tutta la opera — dice il comm. Aphel — che se non eccelsa di mole e d'importanza, certo fu il meglio che in tanta brevità di tempo e vincoli di legge, potessi dare con devozione d'italiano a Roma immortale, ringrazio il Governo della fiducia riposta in me, ringrazio la cittadinanza che mi fu deferente e cortese, ringrazio i privati che accettando funzioni ed incarichi, prestarono volonterosi l'opera loro a pubblico vantaggio, ringrazio in una parola quanti, vicino a me e con me portarono il loro tributo di studio e di lavoro all'edificio, augurandomi che qualche pietra almeno della modesta opera mia resti salda nel tempo.

Alla nuova Rappresentanza civica eletta per la prima volta con suffragio universale, vada il mio reverente e cordiale saluto. Sopita l'aspra, ma civile battaglia, occorre ora che tutte le vostre forze tendano al reggimento del Comune, il cui interesse non conosca fazioni o partiti: qui solo si convengono sereni, spassionati criterii di previdente e saggia amministrazione.

L'opera grande incalza e preme come onda marina che mai riposa. Tutti gli uomini che furono a questo posto, da qualsiasi campo venuti, è doveroso riconoscerlo ed affermarlo, qui non sognarono, non operarono, non videro e non vollero che la grandezza di Roma. E tutte le amministrazioni, senza eccezione alcuna, qui si distinsero a gara per integrità somma, per onestà illibata, per nobiltà di intenti, meritandosi la benemerenza del Paese.

Lasciando l'altissima carica, porto meco un ricordo incancellabile. Nello sterminato ed ondulato piano dell'Agro, dove un giorno signoreggiò l'opulenza e la magnificenza romana e dove da duemila anni incombe il silenzio delle cose morte, io ho avuta la visione di quelli che saranno un giorno i destini di Roma, se la vita tornerà a fiorire tra le tombe e gli acquedotti in ruina. A voi l'augurio fervidissimo che l'opera grandiosa sia avviata al suo compimento, mercè l'alto ausilio dello Stato e per merito vostro, sotto gli auspici delle libere nostre istituzioni e della gloriosa ed amata Dinastia che riassume la storia e le glorie della Patria nostra!

La lettura della poderosa relazione, seguita dalla più deferente attenzione della assemblea, è coronata da scroscianti applausi.

Il senatore Colonna, dopo essersi complimentato col comm. Aphel dice:

— E' nostro dovere di inviare un affettuoso saluto al comm. Aphel, che tanta cura amorosa ha dedicato alle cose di Roma.

Altri applausi salutano il comm. Aphel che lascia il posto della Giunta.

La convalida di alcuni consiglieri

Si procede quindi alla convalida di alcuni eletti che hanno prodotto regolari certificati comprovanti il loro alfabetismo.

Per la votazione sono nominati scrutatori i consiglieri Libotte, Grazioli, Grisostomi.

Debbono convalidarsi, come è noto, i consiglieri Biagetti Biagio, Capuano Arcangelo, Carloni Ercole, Garzoni Provenzani Gaetano, Gislimberti Paolo Leopoldo, Guglielmi Giorgio, Minestrini Adolfo, Ruspoli Camillo.

Si procede alla votazione: la proposta di convalida è approvata alla unanimità.

L'elezione del Sindaco

Per la votazione sono nominati scrutatori i consiglieri Vecchiarelli, Bianchi e Franzetti.

La votazione dà i seguenti risultati:
Votanti 78; maggioranza assoluta 40.
Colonna 62.
Schede bianche 16.
Eletto Colonna.

Una dimostrazione al sen. Colonna

Non appena il sen. Colonna ha letto i risultati della votazione, prorompe dal pubblico un applauso fragoroso al suo indirizzo. Tutta l'assemblea sorge in piedi gridando:

— Evviva il Sindaco Colonna!
— Evviva il nostro Sindaco!
— Evviva Roma!
— Evviva il Sindaco Romano!

Si agitano in aria fazzoletti e paglietta: la dimostrazione imponentissima dura qualche minuto e si rinnova calorosa quando il senatore Colonna sorge in piedi facendo segno di voler parlare.

Egli dice:

— Vi ringrazio sentitamente commosso per la prova di fiducia che avete voluto darmi nell'eleggermi all'alto posto di Sindaco di Roma.

Io non saprò corrispondere che dedicando ogni mia opera, ogni mia cura ed ogni mio pensiero al bene della città. (Applausi).

Spero che l'opera mia non verrà meno sopratutto se potrà essere sempre sorretta dalla vostra benevolenza e dalla vostra concorde cooperazione.

(Altri applausi fragorosi salutano le parole del nuovo Sindaco, al quale il Consiglio e il pubblico improvvisano un'altra affettuosa dimostrazione).

L'elezione della Giunta

La votazione per gli assessori effettivi per la quale sono nominati scrutatori i consiglieri Vecchini, Bazzani e Borromeo dà i seguenti risultati:

APOLLONI ADOLFO	Voti 61
BENUCCI FRANC. SAVERIO	» 61
BOMPIANI GIORGIO	» 61
DI BENEDETTO FRANCESCO	» 56
GALASSI FILIPPO	» 62
GIOVENALE GIOV. BATTISTA	» 62
ORLANDO PAOLO	» 60
ROSELLI ROMEO	» 61
SPREGA ANNIBALE	» 40
VALLI GIANNETTO	» 61

I risultati della votazione sono accolti con vivi applausi. L'assemblea improvvisa una calorosa dimostrazione al comm. Benucci.

Quindi il Sindaco COLONNA dice: — Ed ora procediamo alla nomina di quattro nuovi supplenti.

La votazione dà i seguenti risultati:
Votanti 78, maggioranza assoluta 40.

LIBOTTE OTTAVIO	Voti 60
POGGI TORQUATO	» 62
STADERINI PERICLE	» 60
TESTA EMILIO	» 61

Anche la nomina degli assessori supplenti è accolta da applausi.

Si approva quindi seduta stante il verbale della seduta che viene tolta.

Una dimostrazione

Terminata la seduta, agli *evviva* del pubblico stipato nell'aula, rispondono le acclamazioni della folla che attende sulla piazza.

L'aula si sfolla lentamente, e il pubblico si riversa sulla piazza.

A mano a mano che i consiglieri escono, il pubblico li riconosce e li saluta con fragorosi evviva. I più popolari vengono circondati dai loro amici coi quali si allontanano dalla piazza, mentre la massa del pubblico attende il Sindaco.

L'attesa è breve: il principe Colonna esce dal portone dell'aula e scende la scalea: appena il pubblico lo scorge, prorompe in un applauso fragoroso. Si grida: *Viva Colonna! Viva il Sindaco di Roma! Viva il Sindaco romano!*

L'automobile del principe Colonna è circondata da parecchie centinaia di persone, e la vettura procede al passo sino a piazza Venezia.

Innanzi al caffè Faraglia, i dimostranti chieggono che il concertino ivi di servizio suoni la marcia reale. Sono subito accontentati, e scoppiano nuovi battimani e nuovi evviva.

Poi i dimostranti si avviano per il Corso, prendono per via delle Vergini, sboccano al Tritone, e si avviano a via S. Basilio, dove si fermano innanzi al palazzo del principe Colonna, acclamando vivamente il nuovo Sindaco, che pronunzia un applauditissimo discorso di ringraziamento ed invitando i dimostranti a sciogliersi, cosa che essi fanno, al grido di Viva il Re! Viva il Sindaco romano! Viva Colonna!

× × ×

Dopo la seduta il nuovo Sindaco ha inviato il seguente telegramma a S. E. il generale Brusati, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re:

« Il Consiglio comunale di Roma, prima espressione del suffragio universale, inaugurando i suoi lavori, invia unanime, deferente saluto a S. M. il Re, simbolo e presidio della grandezza d'Italia.

« Pregando V. E. di rendersi interprete di questi sentimenti presso Augusto Sovrano, mi è grato rinnovare l'omaggio della mia profonda devozione.

Prospero Colonna. »

Le Russia ammonisce l'Austria

a non provocare nè eccitare la Serbia

VIENNA, 7.

La *Reichspost* di oggi pubblica un'intervista di un suo redattore col generale Potiorek, Governatore della Bosnia.

Interrogato perchè avesse vietato ai corrispondenti di Serajevo di inviare particolari ai loro giornali intorno all'andamento dell'istruttoria contro il Prinzip ed il Caprinovic, il generale Potiorek, ha risposto:

« L'abbiamo dovuto far ciò perchè alcuni giornali hanno pubblicato dei particolari che potevano danneggiare l'istruttoria. Il successo dell'istruttoria dipende in gran parte dalla possibilità di mantenere il più rigoroso silenzio intorno alle indagini dell'autorità.

Il generale Potiorek ha detto quindi che nulla sapeva intorno ai pretesi avvertimenti che sarebbero stati dati all'Arciduca circa il pericolo che poteva correre viaggiando in Bosnia, ed ha concluso manifestando il proposito di volere adottare una severa politica di repressione contro gli agitatori serbi.

Molti giornali del resto invocano rappresaglie contro i serbi della Bosnia-Erzegovina e si nota oggi anche una recrudescenza nella campagna contro il Governo serbo. Qualche giornale, come la *Neue Freie Presse* se la prende con la Russia, sospettata di volere opporsi a qualunque passo che l'Austria intendesse di fare a Belgrado allo scopo d'imporre al Governo serbo misure speciali contro gli agitatori panserbi. Il sospetto contro la Russia è nato attraverso i commenti dei giornali di Pietroburgo e di Mosca. La *Novoje Vremia*, per esempio, pure disapprovando l'attentato, ha detto che esso era la conseguenza delle sintomatiche persecuzioni alle quali sono assoggettati in Austria gli slavi ortodossi. La *Russkoje Slovo*, ha ammonito il conte Berchtold di guardarsi dall'intraprendere a Belgrado passi che potrebbero significare menomazione della indipendenza della Serbia, perchè in questo caso la guerra sarebbe inevitabile. Le simpatie di tutto il mondo civile — dice il giornale — sono da parte della Serbia, che vuol mantenere la sua indipendenza, e queste simpatie non hanno un carattere platonico. L'annientamento della Serbia turberebbe a tal segno l'equilibrio europeo che ne deriverebbero le più serie complicazioni, sia nei Balcani, sia nel resto dell'Europa. Nella lotta per la sua indipendenza, conclude la *Russkoje Slovo*, la Serbia non sarebbe sola.

La *Zeit* dice che l'Imperatore, il quale doveva partire ieri, ha rinviato di un giorno la sua partenza per trattare alcuni affari di Stato urgenti. Domani poi avrà un consiglio comune dei ministri per discutere della situazione creata dalla tragedia di Serajevo. La *Zeit* dice pure che i ministri prenderanno misure per combattere efficacemente l'azione panserba in Bosnia, ma che non decideranno alcun passo a Belgrado e soggiunge:

« Il pericolo di guerra con la Serbia non esiste. Che la Serbia ed i suoi organi siano complici dell'attentato di Serajevo, non si può affermare con prove concrete; certo si hanno dei sintomi dai quali si può dedurre che l'origine della congiura è da ricercarsi a Belgrado. Ma conviene prima aspettare i risultati delle ricerche e dell'istruttoria, e quindi si potrà eventualmente iniziare uno scambio di note diplomatiche tra Vienna e Belgrado. Ma tutto questo si svolgerà senza alcuna minaccia, poichè l'Austria non ha alcun motivo, nè alcun bisogno di minacciare la Serbia. Nessuno desidera la guerra, finchè per essa non si abbia un motivo serio. La Monarchia saprà tutelare il suo prestigio anche senza fare la guerra ».

Pare dunque che nella peggiore delle ipotesi tra l'Austria e la Serbia si possa avere uno scambio di note innocue. Ma si osserva giustamente che il pericolo non sta in ciò, ma nelle ripercussioni che potrebbero avere in Serbia delle misure di rigore contro i serbi della Bosnia-Erzegovina.

L'Imperatore torna a Ischl

Una sua lettera al principe di Montenuovo

VIENNA, 7.

L'imperatore Francesco Giuseppe è partito stamani alle ore 8 per Ischl, per continuarvi la sua annuale cura di acque.

Prima di partire l'Imperatore ha diretto al Gran Maestro di Corte, principe Montenuovo, una lettera autografa nella quale rileva la premurosa devozione della quale recentemente egli diede nuova prova nel compito straordinario che dovette adempiere in occasione della morte dell'arciduca Francesco Ferdinando.

L'Imperatore ha colto volentieri questa occasione per assicurare al principe Montenuovo la sua più calda riconoscenza pei fedeli ed eccellenti servizi da lui prestati da una serie di anni, sempre in conformità alle intenzioni imperiali.

Questa lettera è stata certo provocata dagli attacchi di certi giornali tedeschi che hanno accusato il principe di Montenuovo di aver voluto dare la minore solennità possibile ai funerali degli Arciduchi, e ciò per il suo antico odio verso la duchessa Sofia, cui non aveva mai perdonato di essersi unita al Principe ereditario.

Un complice del complotto arrestato

L'Arciduca era tatuato su di un braccio

VIENNA, 7.

A Semline è stato arrestato uno studente liceale, tale Popovic, il quale con un falso passaporto tentava di passare la frontiera per rifugiarsi in Serbia.

La polizia di Semlino era stata avvertita della fuga del Popovic da quella di Serajevo.

L'arrestato avrebbe già confessato di avere ricevuto in una pasticceria di Serajevo, dove si erano dati convegno i congiurati che avevano deciso di uccidere l'Arciduca ereditario, una bomba, una rivoltella e del cianuro di potassio. Quando apprese che il colpo di Prinzip era riuscito, egli gettò via la bomba, la rivoltella, il veleno e fuggì. Ora il Popovic è stato ricondotto sotto buona scorta a Serajevo, dove continuano gli arresti.

Il commerciante serbo Zanovic è stato condotto incatenato a Serajevo, essendosi trovato nella sua bottega delle casse una delle quali conteneva delle bombe. Al momento dell'arresto avrebbe esclamato:

— Prendetemi pure, tanto abbiamo raggiunto il nostro scopo!

La *Reichspost* accusa le autorità civili della Bosnia di incuria addirittura criminosa. I congiurati poterono fare il comodo loro per le vie di Serajevo. Prinzip, al momento dell'attentato, era circondato da una quantità di congiurati. Gli ufficiali che si gettarono su di lui, dovettero sguainare le sciabole per farsi strada fra i congiurati che cercavano di impedire loro il passo. Un poliziotto comunale che era stato invitato dal conte Morse ad arrestare Prinzip, tenne una condotta tale che dovette essere ucciso con una sciabolata. Nel Museo bosno-erzegovese che doveva essere visitato dall'arciduca dopo il ricevimento al Municipio, vennero trovate ben 30 bombe.

Un giornalista ha intervistato lo scultore Salic, che prese la maschera del defunto arciduca e di sua moglie. Il Salic ha detto che dalle maschera si può vedere che l'arciduca prima di morire era perfettamente tranquillo. Egli ha aggiunto questo particolare interessante:

— Sul braccio sinistro dell'Arciduca ho notato uno strano tatuaggio, e precisamente un drago cinese disegnato con almeno duemila punture.

Gli avvocati croati rifiutano la difesa

degli autori degli attentati

I giornali hanno da Serajevo: « Tutti gli avvocati croati e mussulmani del paese si sono messi d'accordo per rifiutare di assumere la difesa degli autori degli attentati, anche nel caso in cui ricevessero l'incarico ufficiale. In questo caso essi sarebbero pronti a pagare la multa prevista ».

Seduta tumultuosa a Zagabria

Le accuse di complicità nell'attentato

ZAGABRIA, 7.

Ieri sera nella seduta della Dieta si verificarono nuove scene molto tumultuose provocate da parte dei deputati del partito Frank.

La Dieta dovette procedere alla votazione formale sulla proposta approvata in massima circa l'esclusione di alcuni deputati del partito Frank e circa il conferimento di un biasimo, messo a verbale, ad altri deputati dell'opposizione. Non appena il vicepresidente salì sul banco della presidenza, si scatenò una vera tempesta sui banchi del partito Frank.

Il deputato Honat apostrofò il presidente gridando:

— Mascalzone! Traditore! Voi meritereste di essere buttato ai porci!

Il segretario Ribar dette lettura del verbale sulla seduta del mattino. Intanto continuavano i rumori da parte dei membri del partito Frank. Si udivano grida di: « Il sangue dell'Arciduca ereditario pesa sopra di voi! »

Il dott. Frank gridò al presidente: « Dove sono le bombe! Un assassino siede sul banco della presidenza! »

Infine il processo verbale venne approvato fra continui rumori. Dietro proposta del Presidente si procedette quindi alla votazione per la esclusione dei deputati della opposizione. La proposta fu approvata a grande maggioranza.

I membri del partito Frank fecero, durante la votazione, indescrivibili rumori. Essi gridavano, battevano sugli scanni e pestavano i piedi. In mezzo a generali rumori il presidente sospese la seduta.

Dopo un certo intervallo, questa venne ripresa. Le scene tumultuose continuarono. I membri del partito Frank non volevano lasciar parlare il Presidente ed inveivano contro di lui nel modo più veemente. Il Presidente propose la chiusura della seduta, visto che l'opposizione la disturbava ed impediva alla Dieta di lavorare: e fu accettata.

Volevano uccidere lo Czar

Arresto di due russi, muniti di bombe.

PONTOISE, 7.

La polizia ha arrestato domenica scorsa a Beaumont presso Pontoise, certi Kiritcheck e Trojanareski, sudditi russi, che sono stati internati nella prigione di Pontoise. Essi avevano addosso due bombe e due rivoltelle. Kiritcheck ha dichiarato di essere anarchico ed ha aggiunto che si disponeva a ritornare in Russia.

Sui due russi il « Matin » pubblica oggi i seguenti particolari:

« I due anarchici furono trovati armati di due pistole Browning con 7 caricatori ciascuno e in possesso di bombe destinate, a quanto essi stessi dichiararono, allo Czar.

Domenica sera i gendarmi incontrarono sulla via nazionale che da Parigi conduce a Calais due giovani ben vestiti che portavano dei pacchi pesanti e cercavano il posto ove posarli. Interpellati dagli agenti, risposero in una lingua sconosciuta. I loro documenti erano scritti in caratteri che ai gendarmi sembrarono russi.

Essi li invitarono allora in caserma, dove vollero visitare i pesanti pacchi. Ma il contenuto consigliò loro le maggiori precauzioni: vi erano due tubi di acciaio di 10 centimetri di diametro e lunghi 22

I due arrestati fecero capire che gli ordigni erano bombe. I gendarmi non se lo fecero dire due volte e le immersero in una vasca da bagno. La notte stessa poterono trovare in città un capomastro che conosce il russo e si procedette ad un primo interrogatorio.

Il più giovane dei due disse chiamarsi Kiritcheck, di anni 26, di Oschosk, in provincia di Karkoff, in Russia. Disse di essere da poco tempo in Francia e di avere soggiornato per un paio di settimane a Parigi presso amici, il tempo necessario per fabbricare le due bombe. Egli non esitò a dichiarare che era anarchico-comunista militante e che era stato designato fin dallo scorso anno dai suoi compagni russi per uccidere lo czar Nicola. Le sue intenzioni, le ripetè a più riprese, erano di far saltare il treno imperiale, ma rifiutò di aggiungere se l'attentato doveva compiersi in Francia o in Russia. La pistola doveva servire a suicidarsi dopo fatto il colpo. Non negò di essere stato condannato in patria e lasciò anche supporre che sia evaso dal carcere.

L'altro arrestato ha detto di essere un polacco russo e di avere 30 anni; negò però qualsiasi complicità col compagno. Egli avrebbe lavorato fino a venerdì sera come tornitore in ferro in una officina di Parigi che designò. Uscito dalla metropoli domenica mattina incontrò per caso il Kiritcheck che lo invitò ad accompagnarlo. Accettò e siccome i due pacchi che il Kiritcheck portava erano assai pesanti, ne prese uno, ma senza sapere che cosa contenesse. Così arrivarono fino alle porte di Pontoise dove vennero arrestati.

Nel pomeriggio di ieri i due arrestati furono interrogati dal giudice istruttore assistito da un interprete giurato.

Il « Matin » dice che le perquisizioni eseguite a Parigi a domicilio dei terroristi non hanno condotto ad alcun risultato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La legge per le scuole medie al Senato

Si era detto che giovedì prossimo il Senato avrebbe preso le vacanze.

Sembra invece che i suoi lavori continueranno anche nella settimana prossima.

Infatti il relatore del progetto sulle Scuole Medie, senatore Dini, non potrà presentare prima di giovedì la sua relazione che sarà distribuita ai senatori al più tardi venerdì mattina. Si ritiene che la legge probabilmente non potrà discutersi prima della settimana prossima. Si assicura anche che il Senato non prenderà le vacanze senza discutere i provvedimenti pei ferrovieri.

Queste sono almeno le previsioni odierne, che potranno però essere modificate dalle esigenze dei lavori dell'alto consesso.

Un'infornata di senatori?

Circolava stamane a Montecitorio la voce di una imminente infornata di senatori.

La notizia era smentita nei circoli ufficiali, ma sarebbe ingenuo pretendere che notizie simili, anche vere, sieno confermate dal Governo.

I pochi deputati presenti alla Camera la consideravano però realmente infondata con la scorta del semplice buon senso.

Infatti non si ricorda il caso di una infornata di senatori subito dopo le vacanze, nè si crede che il Ministero abbia interesse nelle condizioni attuali di accrescere intorno a sè il malcontento. Una infornata di senatori comporta naturalmente l'insoddisfazione di molte ambizioni legittime o no, e di molti intercessori, ed è quasi sempre sorgente di malumori politici.

"Dreadnoughts", a Taranto

Abbiamo da Taranto, 7, ore 12.55:

Sono qui giunte le *dreadnoughts* « *Dante Alighieri* », « *Giulio Cesare* » e « *Leonardo da Vinci* », la nave esploratrice « *Nino Bixio* », componenti la prima squadra della divisione al comando del vice-ammiraglio Amero D'Aste Stella, imbarcato sulla « *Dante* ».

Le navi si sono ancorate nel Maregrande, alla presenza di molto pubblico.

La squadra del Duca degli Abruzzi a Portoferraio

Abbiamo da Portoferraio 16, ore 21,15:

E' giunta la divisione delle forze navali del Mediterraneo agli ordini del Duca degli Abruzzi, imbarcato sulla *Regina Elena*. La divisione è composta delle seguenti unità: *Regina Elena*, *Roma*, *Napoli*, *Vittorio Emanuele*, esploratore *Quarto* e cacciatorpediniere *Impavido*, *Intrepido*, *Indomito*, *Irrequieto*, *Insidioso*.

La divisione si tratterà qui diversi giorni.

Incidente ferroviario fra Briga e Domodossola

BRIGA, 7.

Il treno omnibus in partenza da Briga alle ore 5 del mattino per Domodossola, ha deviato stamane sotto il traforo del Sempione fra i chilometri 17 e 18, nel luogo ove si produsse una inondazione la settimana scorsa. La locomotiva ed un vagone sono usciti dalle rotaie. Non si è avuta nessuna disgrazia di persone. La ferrovia è ricoperta per ottanta centimetri dall'acqua e la massicciata è stata trasportata per 100 metri.

E' impossibile prevedere la durata della interruzione della circolazione dei treni, la quale probabilmente si protrarrà oltre la giornata di oggi.

Durazzo senza Regina

DURAZZO, 7.

Siamo dunque all'epilogo? Se si deve credere alla convinzione generale e diffusa, se ancora è possibile in questo fantastico regno di chimere formare una profezia, il regno di Wied sta definitivamente per chiudersi in un'inonorata agonia.

Quest'oggi si è sparsa la voce che la Regina — partita, come sapete, coi Principini — difficilmente tornerà a Durazzo, non vi posso confermare l'assoluta esattezza della notizia perchè a Palazzo reale tutti sono riservati e credo che nessuno possa categoricamente affermare che la notizia è vera o no.

La Regina è stata ieri ancora una volta sulle colline di Durazzo là dove sono piazzati i cannoni. Forse Sofia di Wied ha rivolto lassù un ultimo sguardo nostalgico al regno tanto desiderato dalla sua tenace ambizione, e così rapidamente e tragicamente sfumato!

A Durazzo si sussurra da tutti che il regno è finito. L'intervento europeo si dà per certo e si assicura che la Commissione di controllo sta per prendere le redini del potere, garantita e sostenuta da reparti di truppe internazionali. Anche queste voci sono incontrollabili. Esse vengono non si sa dove, sono ripetute e diffuse; ma soltanto i Governi europei ed i diplomatici che naturalmente ne hanno già la conferma possono garantire la verità.

Stamane l'ammiraglio inglese ha mandato dai ribelli un parlamentare con bandiera bianca per trattare un armistizio di altri 10 giorni. Il Governo ed i ribelli si sono subito accordati su questa formula. Noi abbiamo l'impressione che si tratti dell'ultima proroga perchè in questi giorni matureranno senza dubbio gli eventi definitivi.

E' confermata in modo assoluto l'occupazione di Koritza da parte degli insorti; anche Kroja è caduta nuovamente nelle mani dei ribelli, il famoso capo Ahmed Bey Mati l'aveva già occupata giorni sono; poi aveva mandato una Commissione al Palazzo Reale chiedendo una somma di 200 mila lire per riconsegnare Kroja al Governo; ma il Governo pare abbia risposto che il danaro mancava e che l'antica capitale degli Scanderbeg non valeva le 200 mila lire domandate e Ahmed Bey Mati se ne è ritornato sulla montagna della Murisa abbandonando Kroja nelle mani degli insorti.

La partenza di Marco Gioni

Oggi è partito il capo dei Mirditi, Marco Gioni, per tentare di reclutare nuovi Mirditi e organizzare altre spedizioni. Ma questi tentativi sono specchietti per le allodole, giacchè nessuno può crederci; è anzi deplorevole si usino questi mezzi per dare l'illusione di una nuova possibile resistenza all'insurrezione.

L'impressione generale dunque, è che la fine sia imminente.

Sono finalmente riuscite le Potenze europee a trovare la formula d'un accordo possibile, utile e definitivo per risolvere la questione albanese? Speriamolo. Forse oggi soltanto i Gabinetti delle Potenze si rendono conto che abbandonare l'Albania nell'attuale e spaventosa anarchia farebbe sorgere all'orizzonte europeo lo spettro di una conflagrazione generale. Il minuscolo Stato nato morto, non è che un piccolo settore della politica europea, ma da esso può alzarsi la fiamma di un più grande incendio avvenire.

Incominciano i nazionalisti ad accorgersi chi sono e chi sono stati i veri amici dell'Albania, lo comprendono che — senza la partenza del Principe di Wied — è impossibile uscire dal folto ginepraio in cui il disgraziato Principe si è andato ogni giorno di più impantanando? I veri supremi interessi dell'Albania indipendente — quelli per i quali l'Italia ha tanto lungamente ed energicamente lottato — impongono che la situazione in Albania sia rapidamente sistemata e non pesi più come un incubo sull'Europa; tanto più che la questione dell'Epiro, legata intimamente a tutta la questione albanese risorge in questo momento, e che la questione dell'Epiro, per tutti, non è nè lieve, nè breve, nè facile.

A. Italo Sulliotti.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

DURAZZO, 6, ore 22.

Abdi Bey ha sgombrato Kroja e si è ritirato nel Mati.

Alla Delegazione giunta da Argirocastro è stato dichiarato che non si potrà dare alcun aiuto a quella città. Sono giunti da Scutari 37 volontari.

× × ×

DURAZZO, 7.

La calma continua nella città. E' giunta notizia che Kroja rimane in potere degli insorti dopo la partenza di Abdi Bey.

UNA INTERVISTA CON ZOGRAFOS
Perchè egli non consegna l'Epiro

LONDRA, 7.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Atene recandosi in Italia ha viaggiato fino a Santi Quaranta con Zografos e il suo collaboratore Carrapacos. Con entrambi ha avuto lunghe conversazioni circa lo stato attuale della regione epirota. Ora egli telegrafa da Roma al suo giornale: I membri della Commissione di controllo avevano chiesto a Zografos di recarsi a Santi Quaranta e di consegnare loro l'Epiro a termini del trattato di Corfù. Zografos prima di rispondere si recò ad Atene a parlare con Venizelos cercando di indurlo a rioccupare l'Epiro fin che almeno non fosse stabilito in Albania un Governo stabile. Venizelos rifiutò e lo consigliò di obbedire all'invito della Commissione di controllo. Zografos fa rilevare che consegnando l'Epiro alla Commissione di controllo la quale non dispone di nessuna forza con la quale appoggiare il proprio Governo, e che sarà assolutamente incapace di offrire protezione agli epiroti, tutto quello che egli ha cercato di ottenere in tanti mesi di lotta a favore degli epiroti andrebbe perduto. Egli è riuscito a mantenersi estraneo alla rivoluzione albanese e i rivoluzionari riconoscendo l'attitudine neutrale che egli ha assunto non lo hanno mai molestato. Ma se egli dovesse consegnare il paese al Principe di Wied i rivoluzionari attaccherebbero immediatamente gli epiroti col risultato che questi dovrebbero prendere le armi e combattere nell'interesse del Principe di Wied. Ora ciò, secondo Zografos, è assolutamente contrario alle clausole del protocollo di Corfù.

Sei francesi prigionieri degl'insorti

PARIGI, 7.

Notizie giunte da Durazzo confermano che sei francesi sono stati fatti prigionieri dagli insorti. Intorno a questo incidente i corrispondenti dei giornali mandano varii particolari. I prigionieri sono il direttore di una segheria, sua moglie, suo figlio, suo cognato e due operai. La segheria venne inoltre saccheggiata dagli insorti. Il fatto è stato denunziato alle autorità di Durazzo da un gendarme che riuscì a far prendere la fuga agli insorti.

Il Ministro di Francia e i membri della Commissione internazionale di controllo hanno subito preso gli accordi col comandante dello stazionario francese per ordinare la liberazione dei prigionieri. La Commissione di controllo ha mandato intanto un suo delegato al campo degli insorti per chiedere la liberazione immediata dei prigionieri, ma il capo degli insorti era assente e il parlamentare non ebbe alcuna risposta. La foresta dove si trova la segheria si stende al nord di Durazzo. Quindici giorni or sono il direttore con la famiglia si era ricoverato a bordo di un veliero, ma credendo che gli insorti fossero stati battuti è tornato in questi giorni a casa.

Il nuovo console d'Italia a Vallona

VALLONA, 6, ore 17.

Ieri sera col piroscafo « Adriatico » della « Società Puglia » è arrivato a Vallona il nuovo console italiano signor Lori cav. Cesare. Alla banchina del molo si erano radunate le notabilità della colonia per porgergli il benvenuto.

Il servizio postale tra Vallona e Berat è interrotto. Si dice che Berat sia accerchiata dagli insorti.

Continuano i lavori di difesa della città per tema che possa essere occupata dagli insorti.

Il porto di Savona

Ci scrivono da Savona:

In città e specialmente nel ceto marittimo industriale v'ha grande fermento a causa delle opere che si stanno costruendo in questo Porto.

Si sentì la necessità di ampliarlo nelle sue banchine, nei suoi spazi acquei, appunto perchè continuo ed incessante è lo sviluppo del suo traffico.

La Commissione per il Piano regolatore dei Porti del Regno fino da 8 o 10 anni or sono nella sua relazione riassuntiva a firma dell'ing. Inglese diceva a pagina 80: *Il settore di traversia del litorale*, in cui è aperto il Porto si estende da mezzogiorno a scirocco-levante ed i flutti relativi si espandono *nell'interno dell'antiporto* e riescono a crearvi *un'agitazione molesta lungo la* costa nord, non munita di banchine dove però *va man mano estinguendo la forza viva* ».

Ed a pagina 83:

« Eppertanto si ritiene miglior partito costruire anche queste altre calate lungo la costa nord dando allo specchio acqueo che le fronteggia la necessaria tranquillità col prolungare il molo frangiflutti nella misura di circa m. 692 di cui 500 in via d'urgenza ed eventualmente con la formazione d'una nuova diga di tramontana per limitare qualora se ne riconoscesse la necessità assoluta, l'ampiezza dei flutti d'espansione della traversia che possono entrare in Porto ».

Come si svolge invece l'esecuzione delle opere?

Sebbene riconosciuta la necessità di proteggere l'interno del Porto con un *frangiflutti* di 692; fu invece limitato prima a 500 ed oggi a 400 metri; si riconobbe che la *risacca* è molesta nell'interno del Porto non ostante che oggi s'infrange lungo la costa nord, frastagliata da scogli e spiaggia, ed invece di attenuarne la violenza col frangiflutti si *aumenta* mediante costruzione nella costa a nord d'una banchina (dalle mura levigate) la quale distrugge in modo assoluto gli ostacoli che oggi ne attutiscono l'irruenza.

Per sopramercato si è imposto all'appaltatore di costrurre il frangiflutti dopo la calata a nord; cosicchè per molti e molti mesi l'interno del Porto sarà indifeso dalle traversie e la risacca spadroneggerà liberamente, e renderà impossibile o quanto meno difficilissimo lo scarico e carico dei vapori.

Come siasi potuto arrivare a tanto non è possibile indovinare. Pare che siasi ciò deliberato, onde diminuire il costo dell'opera permettendo all'Impresa appaltatrice dei lavori di costruire sulle nuove *banchine* i massi o blocchi necessari alla formazione delle stesse e del frangiflutti. Pare, se la cosa è esatta, che si siano risparmiate circa 20 mila lire: mettendo, in correspettivo, a repentaglio la tranquillità del Porto, dove un solo giorno di perturbazione del lavoro vale molto più.

Un altro errore gravissimo si sta commettendo.

La calata a nord, di cui sopra, invece di segnare una linea retta, in modo da permettere l'accosto anche ai vapori di lunghezza rilevante sarà costrutta ad angolo.

Ne viene di conseguenza un restringimento dannoso ed inutile dello spazio acqueo oggi già insufficiente alla manovra delle navi; nonchè l'impossibilità d'accosto di due vapori ai *due lati* della calata (formanti l'angolo), i quali sono per necessità, di lunghezza di molto minore a quella ordinaria dei piroscafi moderni.

Perchè sì colossale errore?

La ragione non può essere che *una*. Perchè spostando di 15 o 20 metri la calata colla formazione dell'angolo si arriva ad un fondo del mare dove più facile e quindi meno dispendiosa è la costruzione della banchina. Vi sarà risparmio di qualche decina di migliaia di lire.

Sembra inverosimile una tale ipotesi eppure non vi può essere altro pretesto, per diminuire così inconsultamente lo specchio acqueo, proprio nel punto in cui si ha maggiore bisogno di spazio.

× × ×

Come dissi, il fermento nel pubblico è grave; è opinione di tutti ma specialmente dei tecnici che sarebbe miglior partito di nulla fare piuttosto che *rovinare* il Porto in tal modo.

Il nostro deputato si fece eco presso il Ministro dei L. P. del pensiero di Savona, denunciandogli gl'inconvenienti delle nuove opere e del metodo di esecuzione.

L'on. Ministro si difese con lettera resa pubblica, dicendo che il progetto delle opere era stato esaminato da tutti i corpi, dicasteri ed approvato anche dalle rappresentanze civiche e commerciali di Savona.

Sulla insistenza dell'on. Astengo, il quale con risposta pure resa di pubblica ragione giustificò le rappresentanze savonesi (alle quali, nulla si è mai detto sull'esecuzione delle calate a nord anticipata a quella del frangiflutti ed alle quali si è data visione d'un piano, in cui la calata figurava in linea retta senza alcun angolo) dal Ministro fu accordata un'udienza ai cav. Bendini e Becchi delegati da questa Camera di Commercio a rendersi interpreti dei sentimenti di protesta della popolazione savonese ed a dimostrare l'enormità degli errori che si stanno commettendo.

I delegati suddetti ritornarono a Savona soddisfatti delle dichiarazioni ad essi ed all'on. Astengo fatte tanto dal Ministro dei L. P. quanto dall'on. Battaglieri sottosegretario di Stato alla Marina, i quali, impressionati delle pratiche osservazioni loro rivolte dai rappresentanti di Savona, hanno assicurato delle loro ottime disposizioni e dell'interessamento loro acchè sia al più presto riaperta una nuova istruttoria, e siano vagliate le osservazioni e considerazioni delle rappresentanze savonesi.

Restava una grande difficoltà da superare. Alle modificazioni e varianti desiderate occorre il consenso dell'Impresa Zogliotti appaltatrice dei lavori.

Consta a chi scrive che questa, per gli uffici dell'on. Astengo, già si è impegnata ad accettare la variante riflettente l'esecuzione anticipata del frangiflutti, col semplice rimborso delle maggiori spese che inevitabilmente dovrà incontrare.

× × ×

Mi sono permesso di dilungarmi alquanto sulla questione, perchè il Porto di Savona, che per il suo movimento intenso occupa il terzo posto fra i Porti Commerciali del Regno; costituisce un vero interesse nazionale, al quale il Governo deve ogni cura e protezione.

Savona confida nel senno degli uomini che sono alla direzione dei Lavori Pubblici e della Marina perchè al Porto medesimo sia evitata la minacciata iattura per la meschina economia di qualche decina di migliaia di lire.

Ringraziando dell'ospitalità.

X.

Battaglia a fucilate tra caprai

MESSINA, 7.

Alcuni caprai di Vito Superiore, villaggio di Reggio Calabria, avendo sorpreso altri caprai che facevano pascolare abusivamente i rispettivi greggi nei loro terreni, li facevano segno a parecchi colpi di fucile. Subito s'impegnò tra i due gruppi una vera battaglia a colpi d'arma da fuoco e due caprai, certi Baviera e Delorenzo, rimasero feriti.

Il prof. Corbino risponde all'ing. Ulivi

Pubblicammo ieri sera integralmente — pur nella sua forma vivace — la lettera di risposta dell'ing. Giulio Ulivi alle interviste da noi pubblicate, sull'esplosione delle bombe a distanza, con il sen. Paternò e il prof. Corbino. Ecco ora la risposta del prof. Corbino all'ing. Ulivi:

Egregio signor Direttore,

Nel comunicare al redattore del suo giornale i motivi per cui ritenevo prematura una intervista sulla invenzione Ulivi, affermai che essa è inconciliabile con le conoscenze attuali della elettrologia; ma che in ogni modo credevo doveroso attendere la promessa prova dei fatti.

Il signor Ulivi non ha creduto di apprezzare il mio riserbo; mentre la mia affermazione non poteva che accrescere merito alla sua annunziata scoperta. Egli per primo dovrebbe esser lieto, se i fatti son veri, che la scienza attuale non riesca a spiegarli!

Perciò non ho nulla da mutare a quel che ho detto. Così confermo che i fenomeni dello spiritismo han molte analogie con i risultati dell'Ulivi; nè con questo ho espresso alcun giudizio che gli uni e gli altri siano veri o falsi. Forse egli ha pensato alla comune possibilità dei trucchi e delle allucinazioni. Io invece penso a questa analogia: che è assurdo tentare la spiegazione degli uni e degli altri coi termini della scienza odierna; ciò che il pubblico leggendo le interviste Ulivi sui raggi F e M e sui loro effetti di risonanza, e gli articoli dei commentatori, avrebbe potuto ritenere possibile.

Quanto al resto il signor ing. Ulivi, invece di provarsi a contare i secoli decorsi dalle origini della elettrologia ad oggi, dimostri che è veramente in grado di far scoppiare a distanza un esplosivo contenuto in un involucro metallico chiuso. Gli esperimenti sono annunziati da un pezzo; era sperabile che la risposta dell'Ulivi, la quale segue a parecchi giorni di distanza dalla intervista, contenesse già i risultati delle prove promesse.

Perchè queste prove non si fanno,

O. M. Corbino.

Gli avvelenamenti nel "vagon restaurant" sulla Genova-Milano.

MILANO, 7.

Il 29 dello scorso gennaio, come a suo tempo vi informai, si verificarono casi di avvelenamento sul diretto Genova-Milano. Circa due ore dopo l'arrivo, si presentava alla guardia medica in piazza Duomo, un signore in preda a crampi allo stomaco e a conati di vomito. Il sanitario di servizio rilevò subito che si trattava di avvelenamento.

Poco dopo, alla stessa guardia medica, si presentava un altro signore in codizioni più gravi. Era l'impiegato presso la *Hamburg American Line*, Angelo Prini. Questi pure era avvelenato e fu ricoverato, per le cure speciali di cui aveva bisogno, nella casa di salute del dott. Canova.

In questa casa di salute veniva pure trasportato il cav. Passaletta, principale del Prini e direttore della *Hamburg American Line*. Anche questi accusava violenti dolori allo stomaco. La simultaneità del male verificatosi nello stesso tempo e con gli stessi sintomi su più persone e le risultanze dei loro interrogatori fin dalle prime indagini, fecero supporre che l'avvelenamento fosse avvenuto durante la colazione che i tre signori avevano fatto nel *vagone-restaurant* del treno.

Verso sera si presentarono al delegato Panzetti alla stazione centrale, il sig. Armando Bugnoni, farmacista e l'ing. Epomenide Simonetti, direttore della Società tram elettrici di Genova, che senz'altro affermarono di aver avuto disturbi per aver mangiato sardine nella carrozza-*restaurant*.

Fra gli avvelenati vi furono inoltre l'ing. Arturo Luzzatti, ex deputato, Dante Bannino, Demetrio Poggi, Giuseppe Rizzoli e Giuseppe Capuano, e David comm. Viale, i quali tutti avevano fatto colazione nel *vagon-restaurant*. Le ipotesi formulate furono parecchie; si parlò anche di un errore per cui nelle saliere sarebbe stata messa della acetosella invece che del sale. L'autorità giudiziaria, per chiarire anche questo punto, fece sequestrare a Genova 14 saliere e 12 porta-pepe, che furono poi messi a disposizione del giudice istruttore di Milano. Questi proseguì le sue indagini e ordinò una perizia chimica ed una perizia medico-legale i cui risultati erano attesi con viva curiosità.

Essi sono stati stamane consegnati al giudice istruttore inquirente avv. Botta. Lo esame delle saliere dimostrò che in esse si conteneva sale comune da cucina. Malgrado la fecola di patate commista a questo sale, i periti hanno escluso che questo sale potesse essere stato causa di avvelenamento. Nessuna traccia di sostanza dannosa fu trovata nei portapepe e negli altri recipienti sequestrati subito dopo il grave incidente. Furono dunque le sardine? Nemmeno. Le sardine, malgrado che siano state tenute in condizioni sfavorevoli, furono tuttavia trovate normali. Manca, dicono i periti, ogni e qualsiasi elemento per poter pensare alla eventualità di un avvelenamento di origine alimentare precisamente di ingestione di sardine deteriorate. E allora? Allora l'esame dei periti si è portato sulle deiezioni degli avvelenati e si è trovato che vi era una eccessiva quantità di carbonato alcalino e precisamente di carbonato sodico, per se stesso non tossico, ma assai nocevole per le conseguenze che apporta la sua azione corrodente alle mucose dell'intestino.

Ma questo sale non fu affatto trovato nel *vagon-restaurant*; onde, secondo i periti, lo avvelenamento potrebbe esser dipeso dal fatto che il carbonato possa essere stato adoperato per la pulitura delle stoviglie e che possa essere stato confuso col sale di cucina al quale è somigliantissimo e utilizzato, mescolandolo in piccola parte, ai cibi. Alcuni degli avvelenati si sono costituiti parte civile in causa, assistiti dagli avvocati Erizzo, Beltrami e Accetti.

Giovane elegante suicida in mare

NAPOLI, 7, ore 16.

Galleggiava ieri sera sulla spiaggia di Pozzuoli il corpo di una giovane ed elegante donna. Alcuni marinai che erano in una barca, trasportarono il cadavere a riva. In una tasca del giubbetto fu rinvenuto un biglietto sul quale era scritto a matita: « Madre adorata, non ci vedremo più! Addio, sorelle. Sono innocente. Addio, Livio. — Emilia Maiolo. »

Nulla di preciso sino a stamane si è potuto assodare.

Ragioniere che tenta suicidarsi

GENOVA, 7.

Ieri mattina a Sampierdarena il rag. Avvenente Vittorio di 38 anni precipitava dalla finestra della propria abitazione, andando a finire sul lastrico della via Colombo. Il poveretto, che aveva riportate gravissime ferite, fu trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

L'Avvenente pare sia stato indotto al suicidio dalla terribile nevrastenia che da tempo lo tormentava.

73.000 lire rubate al Banco di Sicilia a Palermo

PALERMO, 7, ore 14.

Un ingente furto è stato consumato probabilmente ieri sera da ignoti ed audacissimi ladri a danno del maggiore istituto di credito siciliano: il Banco di Sicilia.

Nel pomeriggio di sabato scorso l'agenzia di Termini, dello stesso istituto, aveva spedito alla sede di Palermo un pacco valori contenente l'ingente somma di L. 73.000. Di tale spedizione l'agenzia, come di consueto, diede avviso alla sede di Palermo, la quale mandò alla posta centrale per ritirare il pacco il cassiere sig. Bosio, insieme al commesso di cassa, sig. Sciusbi. Giunti alla Posta centrale il cassiere ebbe consegnato il pacco valori, ed avendo esaminato attentamente che questo era ben confezionato e portava i suggelli di ceralacca perfettamente intatti, ne firmò la ricevuta, consegnando il pacco al commesso di cassa insieme col quale salì in carrozzella, facendo ritorno alla sede del Banco. Qui, dopo aver proceduto all'apertura del pacco, il cassiere notò con grande sorpresa che invece dei biglietti-valore descritti, vi erano, per un peso quasi equivalente a quello segnato, dei batuffoli di carta sporca e dei cascami. Il fatto si divulgò immediatamente e tutti gli impiegati della sede, della Direzione generale e degli uffici del palazzo di finanza accorsero commentando in vario senso l'accaduto. Il direttore della sede cav. Ferrara dopo di aver accertato il furto ne diede denunzia all'autorità di P. S. e all'autorità giudiziaria che iniziarono le più attive indagini dirette a rintracciare gli audaci autori dell'ingente furto.

Fino a questo momento non è stato ancora bene accertato se il furto avvenne durante il viaggio o nell'ufficio postale di Palermo essendo stato quivi giacente il pacco nella notte dal sabato alla domenica, nella giornata della domenica e nella notte dalla domenica al lunedì.

Il pacco come tutti quelli contenenti valori era formato da una scatola di legno inchiodata e legata in un involucro di tela sulla cucitura del quale erano posti i suggelli in ceralacca. Pare che i ladri si siano impadroniti della ingente somma praticando nella tela un buco in corrispondenza del coperchio della scatola di legno. Dopo di aver fatto una leggiera pressione sulla fessura formata dal coperchio inchiodato alla scatola, essi ottennero un piccolo spiraglio dal quale poterono fare uscire i biglietti e poscia farvi penetrare la carta sporca e i cascami. Dopo di aver fatto tale operazione i ladri riconfezionarono il pacco incommodando l'involucro nella parte tagliata.

Ferisce a morte la moglie a colpi di roncola

SALERNO, 6.

Certo Nicola Fariello, settantenne, aveva sposato in terze nozze la cinquantottenne Immacolata Amendola, la quale pure era al suo terzo matrimonio. A questa unione non arrise la felicità, pare per ragioni di gelosia, tanto che la Immacolata, ch'era di Cava dei Tirreni, aveva abbandonato il tetto coniugale di Nocera, tornando al paese. Il marito l'andava ogni domenica a trovare, ma non fu possibile addivenire ad una riconciliazione. Ieri il Fariello tornò a Cava e ritirò dalla moglie gli effetti di vestiario; la donna però prese la cosa in mala parte, e corse stamane a Nocera per farsi restituire quello che, secondo lei, le era stato mal tolto. Ne seguì una baruffa col marito che, perduta la pazienza, prese a roncolate la donna. Quindi salito nel primo tram, il vecchio corse a costituirsi a Salerno.

La Immacolata è morente.

Ultime di cronaca

In memoria dell'ass. Montemartini
Un discorso del Sindaco Colonna

Stamane, alle 11, nell'Officina centrale elettrica, presente tutto il personale, è stata inaugurata, con una modesta cerimonia, una lapide in memoria del compianto assessore prof. Giovanni Montemartini.

Ricevuto dai componenti la Commissione dell'Azienda autonoma, senatore Cefaly, on. Bissolati, Garzia Cassola, comm. Ascoli, ecc., è intervenuto anche il nuovo sindaco senatore Prospero Colonna, che era accompagnato dal segretario generale comm. Lusignoli.

Il principe Colonna ha pronunciate brevi parole: dopo aver ringraziato il senatore Cefaly di averlo invitato, ha detto che, sebbene non ancora ufficialmente investito dell'alta carica di sindaco, non ha voluto mancare, mentre si rende omaggio all'uomo insigne, all'integerrimo amministratore che fu apostolo di quelle municipalizzazioni, le quali sono fra le più importanti funzioni del comune moderno.

« L'esempio di Giovanni Montemartini, ha soggiunto, e gli ammaestramenti di lui tracciano una via sicura all'amministrazione municipale per l'esercizio dei pubblici servizi. Sento, pertanto, il dovere di unire il mio rimpianto a quello della cittadinanza per l'irreparabile perdita fatta da Roma con la di lui morte improvvisa ».

Dopo brevi parole di risposta del presidente della Commissione, senatore Cefaly, don Prospero Colonna ha visitate le officine, compiacendosi delle loro condizioni e del modo con cui sono tenute.

L'intervento del neo sindaco alla mesta cerimonia ha prodotto la più simpatica impressione in tutti, e le sue esplicite e nette dichiarazioni in materia di municipalizzazioni sono state accolte dalla generale approvazione.

Per il candidato provinciale a Valmontone
Un morto e un moribondo

Un grave fatto di sangue è avvenuto ad Artena, in occasione delle elezioni per il consigliere provinciale.

Come è noto, i candidati erano tre: il principe don Giovanni Borghese, l'avv. Baldassari socialista, e il signor Bernardi.

Sabato sera, mentre nella piazza di Artena si svolgeva un comizio nel quale parlava l'avv. Baldassari, un gruppo di *boattieri*, partigiani del principe Borghese, evidentemente avvinazzati, si sono slanciati per primi — a quanto dicono i socialisti — sull'avv. Baldassari.

Ne è nata una zuffa violenta tra i partigiani dell'uno e dell'altro candidato, mentre l'avv. Baldassari ed altri invitavano all'ordine; ma più tardi una nuova zuffa si è la calma.

Per qualche minuto si è ristabilito l'ordine; impegnata tra contadini e boattieri, più accanita e più feroce.

In questo secondo scontro un boattiere, certo Giovanni Costantini, è caduto morto e il contadino Luigi Lancia è rimasto gravemente ferito di coltello.

I tranta carabinieri che stavano nella piazza sono subito intervenuti ed hanno ristabilito l'ordine.

Nella notte poi sono stati operati molti arresti.

Nella giornata delle elezioni c'è stato un gran fermento, ma il pronto ed energico contegno dell'autorità alla quale era affidato il mantenimento dell'ordine pubblico, ha fatto evitare altri spiacevoli incidenti.

Un miliardo dato da Carnegie per le biblioteche rurali

PARIGI, 7.

Il *Daily Mail*, edizione parigina, riceve da New York:

« Il miliardario Carnegie sarebbe disposto a quanto pare, ad offrire non meno di un miliardo per l'istituzione di biblioteche rurali in tutti i villaggi.

La notizia è stata data dal commissario dell'istruzione pubblica, in una discussione tenuta a San Paolo. Egli ha detto che il milionario chiese quanto sarebbe stato necessario spendere per l'istituzione ovunque delle biblioteche rurali. Il commissario ha però dichiarato che non era autorizzato ad annunziare ufficialmente il dono ».

Il Mullah minaccia gl'Inglesi nella Somalia

LONDRA, 7.

L'*Agenzia Reuter* ha da Aden: Il Mullah discende su Burao. Gli Inglesi hanno richiesto truppe indigene da Aden.

Bollettino meteorologico
del 7 luglio 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato di quasi un millimetro, sulla Lombardia e Piemonte, salito altrove di altrettanto; la temperatura è stazionaria sulle regioni settentrionali, aumentata altrove; cielo nuvoloso e pioggie sull'alto, medio versante Tirrenico, Toscana, Emilia e località alpine, vario sulle rimanenti località settentrionali, sereno altrove.

Barometro: 764 su aMlta, minimo 760 sulle alte località Venete e Lombarde.

Probabilità: Sulle Regioni settentrionali venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, temperatura elevata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario altrove, temperatura elevata. Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso sulle alte regioni, vario altrove, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso sulle alte e medie regioni, qualche pioggiarella, temperatura mite, mare ancora agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti moderati del terzo quadrante, cielo qua e là nuvoloso, temperatura aumentata, mare alquanto agitato. Sulle coste libiche: venti moderati intorno a libeccio, cielo vario, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 761.8 — Termometro centigrado: massima 29.0; minima 18.1 — Umidità: relativa 50; assoluta 14.07 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 1/4 nuvolo.

× × ×

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare: temperatura minima 14°; massima 17.5.

× × ×

Mercoledì 8 Luglio — S. Elisabetta regina di Portogallo.

Levata del sole ore 4,43. Tramonta ore 19.45.
Nasce la luna ore 20,56. Tramonta ore 5,6.
(Ultimo quarto, il 15).
Ave Maria: Ore 20.15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
7 Luglio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	Quotazione fine luglio 6 luglio	Quotazione fine luglio 7 luglio
100	1 75	—	Ren. 3½ cont. ...	95 70	95 02½
100	1 75	97 40	Ren. 3½ % fine cr.	95 [illegible]	95 [illegible]
100	1 75	68 20	Ren. 3 % cont. ..	68 85	68 25
500	5 80	383 —	Obbl. ferroviarie	[illegible] —	384 —
800	46 —	1374 —	Az. Banca Italia	1371 —	[illegible] —
300	24 —	542 —	» Ist. It. Cred. Fon.	546 —	542 —
300	46 —	752 —	» Banca Comm. .	751 —	752 —
500	30 —	590 —	» Credito Ital. ...	590 —	610 —
100	6 —	92 —	» Banco di Roma	92 —	90 ½
100	6 —	91 —	» Bancaria Ital...	90 —	90 ¼
200	13 —	151 —	» Probank	150 —	150 —
500	16 50	507 —	» Meridionali	[illegible] —	501
500	6 —	288 —	» Mediterranee...	288 ½	284
900	10 —	390 —	» Rubattino......	390 —	390
175	8 50	160 —	» Tram. Roma ..	162 ½	162
500	12 50	1690 —	» Acqua Marcia..	1690 —	1700
500	20 —	896 —	» Gas di Roma ..	895 —	897 —
260	20 —	272 —	» Sicula Imp. El.	260 —	270 —
330	14 —	234 —	» Condotte.......	234 —	234 —
300	80 —	1304 —	» Terni	1300 —	1305 —
250	—	154 —	» Savona	160 —	160 —
250	—	204 —	» Elba	208 —	207 —
200	12 50	200 —	» Ansaldo........	205 ½	199 —
100	—	104 —	» Ferriere.........	106 —	105 —
200	8 —	108 —	» Metalli	104 —	104 ½
50	5 —	70 —	» Piombino	71 —	71 —
150	—	18 —	» Antimonio	18 —	18 —
100	7 —	122 —	» Montecatini	122 —	119 —
250	15 —	298 —	» Immobiliari....	297 ½	297 ½
100	8 80	184 —	» Beni Stabili....	184 —	185 ½
100	8 —	93 —	» Imprese fon.	93 —	93 —
900	7 50	94 —	» Rendite F.	92 ½	93 ½
250	30 —	554 —	» Carburo.........	560 —	560 —
150	21 —	480 —	» Terke...........	443 —	480 —
50	6 —	116 —	» Azoto	118 —	118 —
70	4 20	67 —	» Soda	66 —	65 —
100	10 —	138 —	» Concimi romani	137 —	138 ½
80	—	42 —	» Forni Elettrici	40 —	40 —
150	6 —	67 —	» Zuccheri rom..	67 —	67 —
100	7 50	111 —	» Molini Pantan.	111 ½	111 ½
100	22 —	200 —	» Zucchero ind...	210 —	210 —
100	27 50	563 —	» Eridania	592 —	558 —
100	5	131 —	» Fondi Rustici..	108 —	108 —
25	2 25	74 —	» Marconi........	67 —	67 —
50	10 —	245 —	» Cines	245 —	245 —
50	—	105 —	» Risanamento ..	106 —	106 —
			CAMBI		
			Parigi	100 42½	100 42½
			Londra	25 24½	25 25½
			Berlino	123 30	123 37½

Da Montefiascone

Il 4 luglio ha avuto luogo la prima adunanza dei nuovi Consiglieri Comunali, che vi parteciparono in numero di diciotto, non essendo intervenuti i signori Ceraitori Teodosio e Moretti avv. Costanzo della minoranza, i quali forse si dimetteranno perchè contro loro volontà furono portati candidati.

Il commissario prefettizio cav. Angelo Gioia lesse una lunga e dettagliata relazione sul suo operato parlando dei diversi servizi, enumerando i diversi provvedimenti adottati, ed accennando ai nuovi eletti, le diverse questioni pendenti su cui dovranno svolgere l'opera loro.

Vivi applausi sorsero quando, trattando della istruzione pubblica, ricordò a titolo di onore il maestro Odoardo Golfarelli, vecchio garibaldino più volte decorato, ed ultimamente insignito della medaglia d'oro pei suoi meriti speciali d'insegnamento.

Proceduto alla nomina del Sindaco, questo fu scelto nella persona del sig. Oreste Borghesi ad unanimità di voti meno due schede bianche, e parimenti fu eletta la Giunta, nelle persone dei sigg. Cari Giuseppe, Minimi Filippo, Dimarri Emilio, Volpini Giuseppe. Assessori supplenti Tassoni Giovanni, Ceraitori Restituto.

Il nuovo Sindaco Oreste Borghesi, con sentite parole ringraziò i colleghi della prova solenne di stima e di affetto tributatagli dichiarando di accingersi all'arduo compito con sincero e grande amor di patria, col più sereno spirito di giustizia dimenticando amici e nemici, e facendo voti che finalmente un'era di pace incominci per questa nostra cittadina che ha tanto bisogno di un'opera amministrativa intensa, concorde, duratura.

Le belle parole del Borghesi riscossero vivissimi applausi. La seduta che tanto seriamente si era svolta fino a questo punto fu turbata da uno spiacevolissimo incidente. Dopo il discorso del nuovo Sindaco principiò a parlare l'avv. Benzo della minoranza, senonchè dopo le prime frasi fu interrotto da alcuni colleghi che non ritenevano opportuno dovesse egli parlare in questa seduta.

Scioltasi la seduta, i nuovi Consiglieri seguiti da numeroso popolo e preceduti dalla Banda cittadina percorsero le vie della città tra grida di evviva.

Il paese attende all'opera la nuova amministrazione.

GLI SPORTS

Legagneux annega nella Loira

in una caduta, volando il "cerchio della morte"

PARIGI, 7.

L'aviatore Legagneux era stato invitato a compiere delle esercitazioni durante il periodo delle feste di Saumur e là, come aereodromo era stato preparato un vasto campo a due chilometri dalla città, lungo la Loira. Ieri, dopo alcuni giorni di pioggia, il tempo si era rimesso al bello e nella

mattinata Legagneux compì alcuni voli sopra la città, facendo annunciare che nel pomeriggio avrebbe eseguito il programma stabilito. Verso le 16 una folla enorme gremì l'aereodromo per assistere ai suoi voli. Le prime esercitazioni furono meravigliose; Legagneux scivolò più volte sull'ala, salì ad oltre mille metri lasciandosi poi cadere fin quasi a toccare terra, poi risalì di nuovo scomparendo nelle nubi. Eseguì una lunga serie di voli *planés* con l'apparecchio inclinato ora a destra ora a sinistra.

Poi dopo mezz'ora di questi esercizi s'innalzò nuovamente portandosi a circa ottocento metri sulla Loira e cominciò a descrivere una serie di anelli della morte. Ma ad un tratto si vide l'apparecchio sollevare la coda in alto e ridiscendere verticalmente con una rapidità fulminea. Si credette che il pilota audacissimo stesse per compiere una nuova prodezza acrobatica e qualche applauso si levò; ma era un errore. Non sentendosi più padrone dell'apparecchio Legagneux tentò di sollevare ripetutamente la coda dell'apparecchio per prendere terra sulla riva del fiume, ma non vi riuscì. L'aeroplano piombò nel fiume capovolgendosi.

La folla si precipitò, urlando, sino alla riva, donde assistette, inorridita, alla morte dell'aviatore. Subito una diecina di barche ed una lancia automobile erano accorse presso l'aeroplano che emergeva ancora; molti nuotatori si erano gettati in acqua ma occorsero più di venti minuti di sforzi per trarre dall'acqua il corpo dell'aviatore. Legagneux era morto annegato, ma aveva riportate profonde ferite al bacino ed al cranio.

Legagneux ieri, con le autorità di Saumur, parlando della morte di due ufficiali aviatori a Reims esclamava: — Niente di straordinario, tutti i giorni se ne accoppa qualcuno.

L'aviatore Legagneux aveva 32 anni. Appena liberato dal servizio militare era entrato come meccanico in una casa costruttrice di aeroplani e nel 1908 guadagnava il primo premio per un volo di 200 metri. Nel 1910 aveva battuto il record del volo da Parigi a Bruxelles con passeggiero. Nel dicembre 1910 quello dell'altezza con 3200 metri; una settimana dopo quello della distanza con 515 chilometri in 5 ore e 9 minuti. Nel 1912 batteva il record mondiale con passeggiero raggiungendo 5450 metri di altezza; nel settembre dello stesso anno si aggiudicava il record mondiale con due passeggieri, e nel dicembre il record mondiale di altezza con 6120 metri. Lo scorso anno si era dato all'insegnamento. Era notissimo anche in Italia dove aveva volato in molte riunioni. Si ricorderà che nel 1910 fu a Milano, dove ebbe uno scontro aereo con l'inglese capitano Dixon che rimase ferito. Anche il Dixon è morto pochi mesi addietro.

CICLISMO

Il Giro di Francia

Nuova vittoria di Egg nella 7ª tappa

BAYONNE, 7.

La settima tappa del Giro Ciclistico di Francia, La Rochelle-Bayonne, ha segnato una nuova vittoria di Oscar Egg. Nei primi 150 chilometri della corsa essa ha presentato un aspetto di calma assoluta; il plotone, fermo e compatto, è giunto a Blay, in ritardo di venti minuti sull'orario previsto. Esso si concede il lusso di una passeggiata sulla strada che corre attraverso i domini della Gironda e della Garona.

La corsa assume un carattere battagliero solo poco prima del controllo volante di Sastets. Il plotone si è allungato a dismisura nello stretto nastro costeggiante la breve banchina. Si sono prodigati volta a volta: Faber, Petit Breton, Marcello Buysse e Engel, mentre Girardengo, Borgarello, Contesini, Fasoli, Erba, Bertarelli difendevano con cura le posizioni avanzate.

Ma dove la gara sembra decidersi è a venti chilometri dall'arrivo. Borgarello è urtato e trascinato da Deloffre e dal lotto che filava avanti, di fatto fuggono Engel, Pelissier e Defraye. In un batter d'occhio essi riescono a strappare ben trecento metri al gruppo degli inseguitori e irresistibili di audacia e di velocità, escono decisamente dal loro lotto. Soffia un vento terribile sulla faccia dei corridori. Avanti, Pelissier e Engel si scambiano ogni cento metri al comando per non farsi raggiungere, ma Girardengo insegue come un folle e dietro lui viene il gruppo compatto degli inseguitori e Buysse avanza minacciosamente.

Questa lotta accanita è durata per cinque chilometri, finchè Girardengo è riuscito a raggiungere i fuggenti. Engel, Pelissier e Defraye allora, ripresi, rallentano e il plotone si riforma.

Altre brevi schermaglie seguono a dieci chilometri dal traguardo, poi, sul punto di dover forse segnare una magnifica affermazione italiana, ecco che Engel toglie dalla volata finale gli uomini più pericolosi e veloci. La prima volta è passata liscia, perchè il caduto fu uno solo, ma non è così oggi dopo che Engel ha danneggiato una diecina di corridori fra i più meritevoli di vittoria. Un nuovo tentativo di fuga e poi di nuovo Girardengo è l'artefice del ricongiungimento.

Ed ecco finalmente prossimo il traguardo d'arrivo. Comincia la salita dell'ultimo chilometro: i dorsi si incurvano; Girardengo, Borgarello e Fasoli si lanciano verso le prime posizioni, quando a mezza strada si produce una caduta quasi generale ad opera di Emilio Engel che involontariamente fa cadere Godivier. Egg, Pelissier sono i primi a rimettersi in marcia subito seguiti da Defraye. Tra i caduti sono anche Fasoli, Girardengo e Borgarello; tre quarti del gruppo resta per terra in un groviglio incredibile di uomini e di macchine. Degli italiani Fasoli è il più sollecito a rimontare in macchina.

Da tutte le case, eccettuata la Peugeot è stato sporto un reclamo contro Emilio Engel e nella indignazione del momento i costruttori dichiarano che se il loro reclamo non verrà accolto ritireranno i loro corridori.

Ecco l'ordine di arrivo a Bayonne:

1. Oscar Egg alle ore 13.25'29"; 2. Defraye; 3. Thys; 4. Mottiat; 5. Pelissier; 6. Rossius; 7. Lapize; 8. *Fasoli*; 9. Jean Alavoine; 10. Petit Breton; 11. Cassiers; 12. Tuytten; 13. Emilio Engel, tutti alle ore 13.25'29"; 14. Monseur, Dejonghe, Luigi Heusghem, *Borgarello*, Luguet, Marcel Bujsse, Faber, Munro, Christophe, Coomans, Gorrigou, Verschoore, Scieur, Charron, tutti alle 13.25'29", ma classificati quarti; 15. Deman alle 13.25'29", ma classificati quarti; 15. Deman alle 13.25'55"; 16. *Girardengo* alle 13.26'55"; 17. Bruysse Luciano, Degy, tutti alla medesima ora.

Gli altri italiani sono: 41. *Erba*, 44. *Pratesi*; 45. *Bertarelli*; 56. *Spinelli*.

La classifica generale

Ecco la classifica generale dopo la quinta tappa: 1. Rossius; 2. Thys; 3. Pelissier; 4. Lapize; 5. Egg; 6. Alavoine; 7. Garrigou; 8. Engel; 9. Douman; 10. Petit Breton.

Fasoli è 27.o; 35. Girardengo; 39. Borgarello; 41. Pratesi; 53. Bertarelli; 58. Spinelli.

La classifica degli italiani

1. Fasoli in ore 73,11'38"; 2. Girardengo in ore 73,53'12"; 3. Erba; 4. Borgarello; 5. Pratesi; 6. Contesini; 7. Bertarelli; 8. Spinelli.

ESCURSIONISMO

L'Unione Operaia Escursionisti Italiani

La sezione di Roma

Ad iniziativa di un gruppo di volonterosi, si è costituita anche a Roma una Sezione della Unione Operaia Escursionisti Italiani, la quale mira a raggiungere molteplici fini, a beneficio di tutti coloro cui il tempo ed il danaro impedirebbero le gioie della montagna. La Sezione indirà facili ed economiche escursioni, organizzerà e in riva al mare e sui monti, presso le fresche fonti, amichevoli accampamenti onde trarre alla libertà ed all'aria quanti sono chiusi per tutta la settimana nelle officine o traggono la vita curvi al tavolo per faticare ore ed ore, e rianimarli e fortificarli, eccitandoli a far partecipi di tanta lieta esistenza i loro figli, che hanno necessità di purità d'aria e distogliendoli così dai due maggiori vizi che abbia il lavoratore: l'alcool ed il giuoco.

Domani sera mercoledì 8 corrente, alle ore 9, nella sala dell'Archeologica Romana, cortesemente concessa, in via Quattro Fontane, 14, avrà luogo la prima adunanza degli iscritti. Questi e quanti altri desiderino di aderire alla Società, o conoscerne i fini ed i mezzi, sono pregati di intervenire.

CANOTTAGGIO

Sinigaglia festeggiato a Como

COMO, 7.

Proveniente da Henley è giunto ieri il canottiere Sinigaglia, il grande trionfatore delle regate internazionali, ed in suo onore ieri sera è stata organizzata una grandiosa dimostrazione che partendo dalla sede della società dei canottieri si è recata fino alla casa del campione e quindi in Piazza Cavour. Sinigaglia è stato evocato dalla folla, al suono della musica, e si è affacciato ad un balcone dell'Albergo Barchetta donde il presidente della società dei canottieri *Lario*, signor Stucchi, ha fatto un discorso inneggiando al valoroso campione italiano.

Provincia Romana

Capranica

VISITA DEL CONSIGLIERE PROVINCIALE

Oggi è giunto fra noi il comm. avv. Pietro Baccelli, Consigliere Provinciale uscente e che non ha competitori.

Erano a riceverlo il Sindaco, la Giunta Comunale, l'intero Consiglio e un'infinità di elettori che volevano testimoniare il loro attaccamento e la loro gratitudine al loro rappresentante nel Consiglio Provinciale.

Nel palazzo municipale stipato di elettori il Sindaco sig. Orsi rammentò le benemerenze del comm. Baccelli che rispose dando conto della sua opera nel Consiglio ricordando che la strada Capranica-S. Vito, legittimo desiderio dei due paesi, fra breve sarà un fatto compiuto e così anche questa sua promessa, che sembrava irrealizzabile per le molte difficoltà di varia specie che presentava, è stata finalmente mantenuta. Il suo discorso pieno di verve venne calorosamente applaudito. A mezzogiorno ebbe luogo un riuscitissimo banchetto al quale, mirabile esempio di concordia, parteciparono tutti i due partiti che il 10 Luglio scenderanno in lotta per il Consiglio Comunale.

Molti i brindisi inneggianti tutti al benemerito Consigliere Provinciale che avrà qui una votazione plebiscitaria che sarà la prova dello affetto, della stima e dell'attaccamento degli elettori di Capranica al comm. Pietro Baccelli.

Guarcino

FESTA PATRIOTTICA

Ieri questa cittadina ha solennemente inaugurato, nell'atrio del palazzo comunale, un ricordo marmoreo alla memoria dei due suoi figli, Tarittera Enrico e Tagliaferri Vincenzo, dell'11. bersaglieri eroicamente caduti a Sciara Sciat il 23 ottobre 1912. Per la circostanza tutta la città aveva un'insolita animazione e fin dalle prime ore del mattino il concerto civico percorse le vie del paese ricoperte di festoni e di bandiere. Alle ore 10 in piazza S. Nicolò si formò il corteo composto di tutte le autorità, rappresentanze comunali, della Società Operaia di M. S. del Tiro a Segno, delle scuole maschili, femminili e dell'Asilo infantile, ecc. Inappuntabilmente all'ora prefissa giunsero l'on. Pais Serra e l'on. Zegretti, rappresentante al Parlamento.

Il dott. Cesare Imperi, anche a nome del suo collega, tenente dott. Clodoveo Mifani, che sono stati l'anima del comitato e come presidente del tiro a segno, fece la consegna del ricordo al Sindaco, rievocando le prodigiose gesta dei nostri caduti e di tutto l'esercito nella campagna libica. Gli rispose il Sindaco, avv. cav. uff. Innocenzo Floridi il quale con acconce, sentite e patriottiche parole esortò i genitori dei caduti a non piangere, ma a sentirsi fieri per aver dato alla Patria figli che si erano immolati per essa e fra questi l'on. Pais Serra che nella Libia aveva perduto l'unico suo figlio Michele.

Quindi dal balcone del palazzo comunale parlarono l'on. Zegretti e l'on. Pais i quali entusiasmarono il numeroso uditorio sia per i nobili concetti di patriottismo e sia per l'indirizzo di Guarcino che è sempre tra i primi a prender parte a tutto ciò che è grandezza della nostra Patria. Dopo la patriottica cerimonia ebbe luogo un banchetto nei locali del Circolo Appennino anche per affermare ancora una volta, la stima e la fiducia che questo mandamento ha per l'on. Pais proclamandolo nuovamente a consigliere provinciale.

All'arrosto fece un brindisi il notaio Floridi il quale riassumendo i discorsi dei due Onorevoli disse che non era giorno di pianto, ma di festa e di gloria quello di ieri, sia per aver immortalati i due concittadini che caddero in Libia, sia per la presenza dei due rappresentanti amministrative e politico e del mandamento il quale è sempre unito a Guarcino nei comuni ideali e nel benessere morale e materiale di queste contrade e sia infine per la compagine guarcinese che oggi ha dato novella prova delle sue antiche e specchiate tradizioni.

Sezze

PER IL CONSIGLIERE PROVINCIALE

Ieri è qui giunto l'on. Veroni in compagnia dell'avv. Giovanni Leonoro, per un pubblico comizio, che si è tenuto alle ore 10 nella piazza comunale.

L'on. Veroni ha raccomandato la candidatura dell'avv. Colombo Pasqualucci, ha fronteggiato brillantemente un contradditorio con la parte avversaria, sostenuta di Costantino Lazzari, venuto espressamente per favorire la candidatura del prof. Temistocle Velletri, suo compagno di fede.

PER LE PROSSIME ELEZIONI

Le elezioni amministrative di questo mandamento sono indette per il 12 luglio. Si prevede aspra la lotta, poichè da una parte quasi tutti gli elementi del partito dell'ordine, spogliatisi da qualsiasi sentimento di animosità personale, che li divideva, si sono serrati intorno al nome dell'avv. Giovanni Leonoro, ed hanno formato una lista di candidati al Consiglio Comunale, da contrapporre a quella del partito avversario, consona alle idee bloccarde.

Dall'altra parte si sono stretti intorno al prof. Temistocle Velletri, socialista rivoluzionario, altri elementi disparati e multicolori. Ma la vittoria sarà indubbiamente dalla parte dell'avv. Leonoro.

Ieri al teatro comunale, affollatissimo, ebbe luogo la proclamazione di questo a candidato al consiglio provinciale. L'avv. Colombo Pasqualucci pronunciò un applaudito discorso, tessendo l'elogio del candidato e prospettando la lotta odierna nei suoi veri termini. La signora Velletri, che vi intervenne inopportunamente, interruppe l'oratore: ma fu minacciata di essere messa alla porta; chiese quindi la parola per un contradditorio; ma, alla fine del discorso Pasqualucci, tutto l'uditorio, come un sol uomo, abbandonò l'aula acclamando all'avv. Leonoro.

Stamattina si è tenuto un pubblico comizio in piazza, dove l'avv. Bernardini, reduce del fiasco di Genzano, parlò ai pochi elettori intervenuti, raccomandando la candidatura del proprio compagno di fede prof. Velletri.

Qui è bene rilevare che il manifesto annunciante questo pubblico comizio redatto a nome della Lega dei contadini ed intestato: P. S. I. Questa Lega, ora ridotta ai minimi termini, appartiene o non appartiene al partito socialista? Altri dicono di sì; altri, e fra questi il prof. Velletri, sostengono che in Sezze esiste un solo socialista. Si dice che tale confusionismo sia voluto deliberatamente dal Velletri per dare ad intendere che la candidatura del medesimo sia un'affermazione di partito, mentre si accettano aggregazioni ibride per poter annunciare a colpi di grancassa di qual forza sia tale affermazione.

Attendiamo i manifesti-programma per saperci raccapezzare.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Diretto 0.25 — Accelerato 5.40 — Direttis. 7.20 — Accelerato 8.36 — Direttis. 10.– — Accel. 12.– — Direttis. 13.40 — Diretto 15.28 — Accel. 16.25 — Direttis. 18.– — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.5? — Accelerato 22.50

Linea Pisa: *Accelerato 4.50 — *Diretto 8.– — Accelerato 9.30 — Direttiss. 10.25 — Accelerato 13.– — Lusso (1) –.– — *Accelerato 14.20 — Direttis. 18.1– — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.– — Direttis. 21.30 — Diretto 24.–

Linea Sulmona: Locale 5.35 — Accelerato 7.3– — * 8.40 — Accelerato 13.– — Accelerato 16.15 — Diretto 19.45 — *Omnibus 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.10 — Accelerato 6.– — * 9.– — Accelerato 12.48 — Accelerato 17.1– — Accelerato 20.31

Linea Ancona: Accelerato 6.– — *Diretto 8.25 — *Diretto 12.25 — Accelerato 15.00 — *Omnibus 15.45 — *Accelerato 19.2– — Diretto 22.–

Linea Nettuno: *Festivo 5.50 — Misto 6.45 — Festivo 7.50 — Omnibus 9.15 — Diretto 12.45 — Diretto 15.50 — Diretto 18.40

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 12.47 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40 — *Omnibus 21.00

Linea Firenze: Direttis. 0.– — Accelerato 6.10 — Diretto 14.55 — Direttis. 16.5 — *Accel. 16.31 — Direttis. 21.5 — Diretto 23.50

Linea Albano: Omnibus 5.05 — Omnibus 8.40 — Omnibus 10.30 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.10 — Omnibus 15.30 — Omnibus 18.25 — Feriale 20.– — Festivo 21.45

Linea Frascati: Omnibus 6.20 — Festivo 8.10 — Misto 9.05 — Omnibus 12.10 — Omnibus 15.– — Feriale 17.10 — Omnibus 19.35 — Feriale 20.15 — Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo: Omnibus 6.20 — Omnibus 9.04 — Omnibus 15.00 — Omnibus 15.45

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenze a Termini: 6.50 — 8.50 f. — 14 — 19.10.
Partenze da Trastevere: 7.32 — 14.7 f.
Arrivi: 7 — 12.15 — 17.00 — 20.45 — 21.5 f. — 23.20 f.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 7.35 8.25 10.– 11.35 13.45 14.05 15.35 17.55 17.46 20.35 23.15 23.00 27.35

Linea Pisa: 7.– *7.10 7.40 8.20 9.1– 13.18 15.40 *18.15 19.15 21.35 23.50

Linea Sulmona: 7.20 8.40 9.50 13.– 15.20 20.15 24.–

Linea Fiumicino-Roma: 6.38 12.51 15.14 21.7

Linea Ancona: 6.10 7.0 10.10 14.30 19.30 23.30

Linea Nettuno: 8.15 10.40 14.16 19.30 *21.5 23.– *18.45

Linea Terracina: *8.15 9.25 15.10 *19.30 21.10 *23.–

Linea Firenze: 6.40 6.5 9.15 13.10 16.50 18.23 23.50 0.10

Linea Albano: 7.45 8.45 10.40 14.40 18.10 19.40 21.30 *21.25

Linea Frascati: 6.56 7.– 8.48 14.55 18.45 20.00 *21.40 23.30

Linea Viterbo-Trastevere: 8.42 13.40 19.31 22.00

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: 5.35 — 6.30 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.17 — 19.
Arrivi a Roma: 7.15 — 9.5 — 10.1 — 11.10 — 12.40 — 16.17 — 18.32 — 21.5 — 22.10 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 8.30 — 13.45 — 17.
Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.55 — 17.25 — 20.40.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.
Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.50 — 8.50 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.20 — 17.20 — 18.50 — 19.30 — 20.50 (festivo).
Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.30 — alle 19.30.
Roma-Albano-Castello-Marino: 8.30 — 10.30 — 12.30 — 14.30 — 16.30 — 18.30 — 20.30.
Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.50 — alle 21.50, quello delle 20.50 e 21.50 limitato fino a Marino.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia. Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 18.
Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.50.

Appendice della "Tribuna" 25

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

— Vuoi che le andiamo incontro?

— Oh, sì — esclamò Melarosa ritrovando le sue forze.

Lasciammo il punto di vista. L'erba dei prati, tagliata, sparge un aroma inebriante. Toussaint scansa la falce per lasciarci passare. Ha il viso bruciato dal sole e buoni occhi malinconici: è un taciturno, lavoratore silenzioso, mentre sua moglie Geltrude è tutta esuberanza e gaiezza. Sempre parrebbe leggere, nello sguardo di Toussaint, un rimprovero. E c'è il rimprovero infatti contro la sorte che gli tolse il suo figliolo di quindici anni, di difterite, e, al tempo del Panama, il suo piccolo gruzzolo. Assapora, amaramente, questa duplice ingiustizia.

Geltrude, che esce dal sottosuolo della cucina e viene verso di me, rassicura: l'intenso lavoro la salva in settimana dal troppo pensare: c'è la domenica, dice. Combatte con le casseruole, le grananie, sempre strofinando, forbendo, cucinando pietanze gustose. Ha una gran testa rubiconda, una scriminatura larga due dita nei capelli radi; e le manca la metà dei denti.

— Signora — mi domanda — piacciono alla signora Nicoletta i cardi al midollo come io li fo?

— Certo, Geltrude.

— Madama lo crede? E i *bourraques*?

— Ma sì.

E' carne trita avvolta di pasta; vi eccelle. Sono anche una volta commossa per l'affetto che ispira la *signora Nicoletta qui*, la *signora Nicoletta là*. I nostri famigliari indovinano tante cose; Beyfers, non l'ama nessuno. Geltrude aggiunge:

— Ah, quando ci saranno *des quetsches*! Ne farò delle torte. La signorina Marcella le amerà, ne son certa.

Tutti van matti per « Melarosa ». Lei mi tiene per mano. Accorro sulla strada. Un automobile viene a gran corsa. Riconosco la macchina turchina densa del dott. Riquenne. Fa fermare e mi dice:

— Cara signora e amica, buonasera; ho incontrato alla stazione la signora sua figlia e le ho offerto un posto che ha rifiutato. Preferisce venire a piedi, e la lodo, e proprio ora dovrebbe sboccare dal ponte di Valvins. Mi ha però consegnato i suoi involti.

Il guidatore porta in casa una quantità di fialette irretite e uno scatolone per cappelli. Nicoletta non ha perduto tempo. E se il gusto per farsi bella le torna, buon segno!

Il signor Riquenne scuote la gran testa leonina canuta, una testa enorme dove gli occhi turchini, tra le palpebre imbigliate esprimono la malizia, e la bocca, dai denti candidi, una bontà perfetta. Egli sorride:

— Io non credo che Nicoletta — dal tempo che ci conosciamo — abbia mai temuto che la compagnia di un vecchio quel io sono fosse compromettente. Ma, per mio risarcimento vuol ella accettare, domani, un posto nella mia macchina?

— Domani?

— Non c'è seduta al Comitato di patrocinio della maternità? Io devo leggervi una relazione noiosissima. Non tornerà con me da Parigi?

— Vedremo.

— Bramerei parlare con lei de' suoi figli; e qui non ne ho mai tempo.

— Niente di grave da riferirmi?

— No, Beyfers sta meglio. A domani?

— Sì, a domani.

M'ha baciato la mano. Ottimo Riquenne! Credo i suoi sessanta anni essere un poco innamorati de' miei cinquantasei. E' pur vero che sono ormai dodici anni. Ma non ho ha mai osato dirmelo. E ha fatto bene.

Qual punto oscuro, laggiù, è Nicoletta. Mistero del tempo e dello spazio... Non è molto, e migliaia di leghe ci separavano... La sagoma sottile ingrandisce; è forse ora più vicina, in fondo a quella fettuccia di strada? Chi sa tutto ciò che ci separa nel silenzio senza formula, nelle reticenze che tiene con me? Quel Carlo Reynal del quale evitiamo il nome più che c'è possibile, ma la cui immagine invisibile si drizza costantemente tra noi! Nicoletta ci ha viste, agita il parasole. E' lontana ancora! Melarosa vorrebbe correre, canta, balza di gioia.

— Ecco mamma! Salute, mamma!

Quasi il suo grido d'uccello potesse traversare lo spazio! Sbrigati, Nicoletta, verso il tuo più sicuro rifugio. Fuori di queste piccole braccia fresche che ora ti cingeranno il collo, non c'è salute per te. Perchè penso a codesto scomparso la cui ombra sta silenziosa tra noi? Non saperne più nulla dovrebbe assicurarmi, e invece m'impensierisce. Se Nicoletta gli avesse scritto?... S'egli le avesse risposto? Le ferme in posta, in un quartiere convenuto, offrono ogni comodità. No, lei m'ha giurato... Io le credo.

Ancora alcuni secondi: eccola, colorita per la corsa, palpitante di vita.

— Sei stanca cara? Hai visto Fred? Come sta?

— Così; un po' sciupato dalla diarrea. I Gimonea han cambiato nutrice.

— Bene, perchè?

— Non aveva più latte. Una commozione, sapendo la sua creatura malata...

— L'avrei predetto... Se Giulia si fosse degnata di allattare...

— Pare che se ne penta.

— Troppo tardi. Non è vero, ma non dispiace.

— Oh, come sei severa!

Forse ho obbedito a una vaga diffidenza, perchè lei ha passato la giornata con Giulia, perchè io ho paura, sì, paura di questa relazione: l'ambiente Barysse non fa per lei. Io dico:

— Passerò da loro domani.

— Tanto più che vogliono pregarti di tenere con te per un mese Fred e la nutrice.

Che tentazione! Pericolo tra la gioia di possedere il mio nipotino e il timore d'una responsabilità che Laura e la sua gelosia rendono minacciosa.

— Che succede loro? — ho domandato celando la mia gioia.

— Giulia, Barysse e Manuela partono per un gran giro in automobile. Buyle cerca una villa dove passare insieme l'estate.

— Raimondo preferisce la Svizzera!

— Ci rinuncia, per piacere a sua moglie.

— Per esempio, la camera di cui potrei disporre, la tua, giacchè tu non l'occupi, è attigua a quella di tua nonna; non potrà sopportare gli strilli di Fred!

Nicoletta propone gentilmente.

— Vuoi che me lo prenda con la balia? Io ho posto.

— No, grazie. Nella sua casa di Haut-Jamois c'è, in verità, due belle camere libere, senza contare quella intangibile di Marziale. Ma privarmi di aver sempre con me il piccino, di cullarlo... Sciocca che sono, cederò la mia camera e dormirò nel gabinetto da toletta.

M'informo:

— E' buona, la nuova nutrice?

— Lo sai, han preso ciò che han trovato.

I miei rancori crescono: perchè Fred non paghi lui l'indifferenza di sua madre!...

Dopo il pranzo, nel quale Nicoletta ha fatto onore ai *bourraques* e ai cardi, mi racconta a lungo, gaia, le sue corse abbellendo le compere: quante stoffe, merletti, piume; da un pezzo il Clos-des-Bois non ne vedeva tanti!

— Non sono stata forse abbastanza ragionevole!

Bah, non è poi stata così viziata sino ad ora! E penso di offrirle quel pezzo di seta o il cappello mirabile, pur pensando ch'è un po' troppo vistoso per il suo gusto. Ma il mezzo di resistere a Giulia?

Celebra le mode con un calore che sarebbe assai più simpatico se lo mettesse a parlar di suo figlio.

Quanto Nicoletta è giovane e fiduciosa! Ha dimenticato le freddezze, le riserve di un giorno verso la cognata. Il loro riavvicinamento mi inspira un sottile malumore. Ho dunque creduto, « egoista come i vecchi », che basterei a Nicoletta, che non sarebbe più che solo mia? che la mia fredda ragione limiterebbe la utilità permanente? No, ma temevo l'ascendente di Giulia, della quale ora m'ha detto:

— Si veste così bene!

(*Continua*).

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMUNE DI VITERBO. Concorso segretario capo, scadenza 31 Luglio. Chiedere notizie Municipio. 12-2834-R

MUNICIPIO DI VELLETRI — Concorso titoli, esami cattedra inglese ed agraria Istituto tecnico pareggiato. Termine trentuno luglio, stipendio legge, richiedere Municipio bando concorso. 22-9243-R

MUNICIPIO DI VELLETRI — Concorso titoli quinta condotta medica-chirurgica frazione Lariano. Termine venticinque luglio, stipendio 3375, oltre 500 indennità cavalcatura e 200 armadio farmaceutico. Richiedere Municipio bando concorso. 27-9242-R

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BENZINA 8.30. Lubrificanti. Accessori, Pneumatici, auto, moto, cicli. Prezzi ribassati. Baldini, Corso 457. R-18-33252-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

EBANITE tintura per capelli neri (innocua) Profumeria Costantini, via Nazionale 24. Corta Tritone 59. R-14-63036

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CORRISPONDEREBBE Alberto signorina 29enne se massima serietà, Prego fissare appuntamento. 9248

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPRACOTTA — Stazione Climatica 1421 metri. Hotel Monte Campo — Servizio postale — automobilistico. 2869-R

CAPRAROLA. Affittasi appartamenti bene arredati, prossimo bosco. Informazioni Farmacia Moretti, via Volturno Roma. R-13-63054

CARSOLI, metri 650, appartamenti mobiliati. Rivolgersi Farmacia Due Macelli 104, telefono 36-37. R-12-34294-R

CASTIGLIONCELLO (mare campagna) affittasi Agosto-Settembre villino ammobiliato 15 stanze, quartieri ammobiliati 9-6 stanze, giardino, luce elettrica, splendida posizione. Scrivere Renai fermo posta, Firenze. 2867-R

LADISPOLI: Ultime cabine balneari disponibili in spiaggia riservata. Prenotarle Carpi, Montecitorio 115. R-12-34322

POSILLIPO 229 fittansi appartamento mobigliato per villeggiatura. Luce elettrica, gas. R-2870-R

POPPI (Casentino) Villa Tersi. splendida posizione (500 metri), quartierini mobiliati, volendo pensione. Vighi, Intendenza Finanza Roma. R-16-62921

SPLENDIDA bagnatura Antignano Livorno. Pensione Villa Augusta. Trattative dirette oppure Pensione Belvedere Arcione 71 Roma. R-15-34342

VILLEGGIATURA Genzano affittasi splendida grande villa mobiliata acqua luce parco giardino e piccolo villino mobiliato anche ad anno, rivolgersi Parrucchiere Cola di Rienzo 126. R-24-62924

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA partenza vendesi bellissima automobile 40 cavalli, ottimo stato. Rivolgersi via Margutta 3. R-18-3410-R

MOTOCICLETTE occasione Number Terrot tremezzo cambio degrajage Ariel corsa Frera leggera. Galliano Cavour 110. R-14-34317

PIANOFORTE incrociato, sordina, prezzo eccezionale, vendesi urgenza Zanardelli 34 mezzanino. R-62957

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI casa in Roma dalle 150 alle 200 mila. Scrivere Abbonato 54. Roma. R-11-63105

TERRENO fabbricabile Tivoli 8000 mq. amena collina vicinissima abitato e stazione viale accesso alberato panorama incantevole, ottima speculazione. Rivolgersi ing Del Pelo Pardi, Tivoli. R-[illegible]-34268

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACISTA proprietario preferibile piccolo centro provincia cercasi da produttore conosciute specialità farmaceutiche, già largo sviluppo per associarsi osservanza nuova legge. Scrivere avv. Traccaioli via Federico Cesi, Roma. R-27-34299

100 cerca persona priva conoscenze. Scrivere Libretto riconoscimento 167.874, posta Roma. R-11-34247-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti (circa duecento) piccoli, grandi: «Coccia» Convertite 8. R-10-34887

AFFITTANSI vasti locali terreni in angolo via Cairoli, via P. Eugenio, sei sporti, escluso generi alimentari. Appartamento 9 camere due ingressi, balcone da strada e cortile p. 1, nei pressi di Piazza Vittorio Emanuele. Rivolgersi Principe Eugenio 60 dalle 9 alle 11. R-41-89070

AFFITTASI appartamento mobiliato, tre, quattro camere, ingresso, cucina, gas, elettricità. Caio Mario 19 int. 8. R-15-63041

AFFITTASI per Novembre o Dicembre p.° vasti locali terreni sulla via Emanuele Filiberto, escluso cinematografo. Si prendono prenotazioni per affitto di appartamenti di 3 o 4 camere con bagno, stessa località. Rivolgersi Principe Eugenio 60. dalle 9 alle 11. R-40-63073

AFFITTASI subito appartamento cinque camere, piccoli vani 150. Montecatini 5 presso Piazza Sciarra, visibile ore 10, 12, 16, 19. R-19-34336-R

APPARTAMENTO sette vani e cucina affittasi buone condizioni via in Lucina 10 - Visibile ore 9-11. R-16-34345

APPARTAMENTINO moderno Via Crescenzio vani cinque, cucina, bagno, gas, quasi villino mensile 130 cedesi subito oppure agosto rilevando impianto elettricità. Scrivere Beundco, posta. R-23-34319

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato, bagno, elettricità. balcone, prezzo estivo Finanze 14. R-10-34308

APPIGIONASI quartiere signorile in villino via Po 46. Termosifone bagno occorrendo garage visibili dalle cinque alle sette, rivolgersi portiere. R-19-34312

ARIOSI locali pieni di luce mq. 600 altri mq. 2000 adatti qualunque uso, Viale Milizie A. R-15-34347-R

BUONUSCITA adeguata, cederebbesi splendido nuovo appartamentino pressi Stazione Termini tre camere, accessori, luce elettrica, gas, volendo bagno. Pigione 85, scrivere: Tessera tram 538, posta. R-25-63074

CONVENIENTE affitto appartamento mobiliato centralissimo tutte comodità. Ricciardi, Fontanella 4, telefono 7752. R-12-34307

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata esterna 30. Signora sola. Flavia 47 destra 5. R-10-63036

CAMERE mobiliate elettricità vicinissimo via Nazionale Boschetto 9, p. 2. R-10-34326

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola Parigina confeziona vestiti, abiti mantelli. Prezzi miti. Ultimi modelli Parigi. Puntualità consegna, Cinelli Carlo Alberto 43 piano 2. 22-33813-R

CERCO impiego Economo-Ispettore Segretario Istituto. Società. Indirizzare V. 3889. Milano.

CUOCO, conosce cucina Francese, Italiana, cerca impiego, parla Italiano, Francese. Tedesco, con buone referenze. Scrivere L. 3 Haasenstein e Vogler. 20-63101

DISTINTA istitutrice tedesca, Berlino, diplomata, parlando perfettamente francese, inglese, accompagnerebbe signora famiglia distinta mesi estivi. Scrivere L. 71 Haasenstein e Vogler. [illegible]-34304

MEDICO-CHIRURGO valentissimo lunga pratica spedaliera disposto portare opera sua qualsiasi servizio purchè rimunerativo anche fuori Roma, scrivere G. 79 Haasenstein e Vogler. 22-34258-R

PENSIONATO ferroviario cerca occupazione per custode o portiere per villino o palazzo signorile, ottime referenze. Scrivere G. N. numero 59698. Ritiro posta 10 luglio. 24-54310

VENTOTTENNE, impiegato da 15 anni, attualmente presso importante ditta commerciale, volendo insediarsi fuori Torino, offrerebbesi per impiego fiducia, praticità di vendita, compera, direzione negozio, rami principali pellicceria, ombrelleria, sartoria, occorrendo anche estero. Scrivere Lazzari Corso Vinzaglio 19 Torino. 2855

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CENERENTOLA. Lunedì. Se tu sapessi la mia gioia stamane nel rivedere elevate quelle odiose tendine, saresti meno crudele, concedendomi invece la diuturna deliziosa visione dei tempi felici che tanto rimpiango, desiderandone vivamente il ritorno. Ti mostrerai più benevola? Lo spero, affermandoti che mai ho tralasciato rivolgerti un pensiero affettuoso. Carboniere. 50-9247

CHERUBINO 6. Stringoti al cuore, anima mia, sognando sogni di felicità. A giovedì. 13-9251

CONTESSA da lungo tempo appassionatamente, ferventemente corteggiata amata fino allo spasimo se veramente non è insensibile a tanta passione invii una semplice cartolina firmando nome marca suo automobile e renderà felice chi così intensamente ma timidamente l'adora. 38-34333-R

LONDRES ancora palpitante! la tua bocca è luce, amore soavità. 10-63100

LT. Tuo affetto è inestimabile bene che apprezzo e contraccambio sognandoti, desiderandoti sempre. Chiedoti fede in chi è immutabilmente tuo. Sempre... 21-9249

PERCHE'... non si lascia più vedere? Almeno qualche volta ritorni... 9257

REPERLI. Che disillusione anima mia! Scrivimi appena puoi: sto sulle spine. T'adora il tuo sempre. 2873-R

RICORDO, b...., buon amico carabiniere, incontrato stazione atrio, domenica. Asseconderò desiderio, appena sarà possibile, scriverotti. 15-9253

SAN MARINO. Finito il bel sogno! Finito così come ne avevo avuto sempre amaro presentimento. Ricordi? Hai spezzato una grande tenerezza. Almeno valga farti felice. 25-9245

7815,0 — Pensiero mio seguati. Attendo notizie qui — Sempre tuo — B... 9246

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di Lire 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi — Via Roma, 345 — Napoli.

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Comprate La Tribuna Illustrata

Cent. 10 in tutta Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

AVVISO

Si fa noto che a seguito di denuncia di smarrimento di un Libretto della Cassa di Risparmio di Roma intestato a Riccardo Molinari, portante deposito di circa lire 1700, il Presidente del Tribunale di Roma, con decreto 13 Febbraio 1914 dichiarò definitivo il fermo apposto al detto Libretto presso l'Istituto, diffidando il detentore del medesimo a produrlo nella Cancelleria del Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del decreto stesso.

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA **LUGOLINA**

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle ascelle, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. . . L. 2.—
Flac. dopp. . L. 3.50

Concessionario Generale per l'Italia: CARLO ERBA Milano

PRESERVATIVI! « "[illegible]" », di gomma, vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "[illegible]" — Casella Postale 455 - Milano. — Scrupolosa segretezza

GRATIS il Petroviol che costa L. 3 a chi compera la tintura innocua di L. 3, e viceversa.

CAPELLI BELLI

avrà chi userà il Petroviol **Fantasia** di profumo soave. Arresta la caduta, distrugge la forfora e non li fa mai imbianchire. Le tinture istantanee e progressive sono innocue. Il Depilatorio è istantaneo e innocuo, L. 5. Farmacia **Fantasia**, via Merulana, 120, via Galilei, Roma. Trams nn: 4, 8, 16. **Consultazioni** L. 5, rimborsabili sugli acquisti. Per premio si fanno Dentiere a prezzo mite, pagamento dopo la prova. Cinto e pomata per guarire l'Ernia insieme all'Impotenza. I singoli opuscoli chiederli gratis, chiusi due francobolli.

"GIOCONDA,,

Acqua minerale purgativa ITALIANA

Libera il corpo e allieta lo spirito

tuto, cito, jucunde...

FELICE BISLERI & C. - Milano

Depositario per Roma: Ditta G. ELLI - Via Monserrato 61

Uomo Debole.. Esaurito!.

DITTA BREVETTATA — MARCA DI FABBRICA

Su questa dolorosa jattura che spesso colpisce intempestivamente l'uomo sono vari i rimedi escogitati dal vizio, e dalla speculazione; tutti riescono infruttuosi ed eccessivamente dannosi. — L'unico che abbia superato la prova di tutte le cliniche pubbliche e private, e che la scienza moderna abbia proclamato per il vero tonico rigeneratore della forza di resistenza e funzionale affievolita o perduta, è la **YOHIMBINA ai glicerofosfati**, Cachets. Premiato con medaglia d'oro all'Esposiz. Intern. d'Igiene Sociale di Roma 1912. La Yohimbina fu recentemente scoperta da illustri Chimici tedeschi nella corteccia di un vegetale africano, e dopo lunghe esperienze fu dal Torresi sapientemente combinata ai Glicerofosfati sotto forma di Cachets, formando, in tal modo un composto razionale e pratico, che all'azione eminentemente rigeneratrice e tonica dell'organismo e dei nervi, accoppia quella ricostituente degli organi.

Cura completa L. 15, se causata da Spermatorrea, Polluzioni, Neurastenia, cura semplice ai «Glicerofosfati» L. 6; per posta aggiungere centesimi 30. — *Opuscolo e consulti gratis.* — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, ROMA. Prem. Farmacia, via Magenta 29. - Depositari: A. Manzoni, *Roma-Milano* - Farmacia Cooperativa, *Firenze* - Ceralogli, *Terni* - Jacchia, *Livorno* - Lancellotti, *Napoli* - Bonapè, *Palermo* - Grassi, *Viterbo* - Farmacia Lanzon, *Tripoli*.

IL VINCITORE

di tutte le forme di debolezza fisica e psichica

FOSFOROGENO

RE del Ricostituenti

ALIMENTO SUPREMO DEL CERVELLO DEI NERVI DEL SANGUE

Rialza riordina esalta sostiene tutte le funzioni della vita

R. LABORATORIO del FOSFOROGENO - GENOVA Direttore Cav. CARLO FISSORE Farmacista di S. A. R. il Duca di Genova

Flacone normale L. 2.50 - quadruplo L. 8 in tutte le Farmacie del Regno

Da Genova **FACILITAZIONI POSTALI** per tutto il Regno

Un quadruplo L. [illegible] — Cura intensiva L. 15.00 — Quattro per bambini L. [illegible] — Quadruplo per diabetici L. 8.00
20 iniezioni L. 6.00 — Due astucci Perle L. 4.50

Cartolina vaglia al: Cav. **CARLO FISSORE** - **GENOVA**

AI PICCOLI
AI GRANDI
AI VECCHI

IN AMBO I SESSI
IN OGNI STAGIONE

ATTENTI! Ai **grassi**, agli **artritici**, agli **uricemici**, ai **sifilitici**, ai **glandulosi** (gozzo, adeniti, linfomi, ecc.) ai **sanguigni**, ecc. Il più potente e il più innocuo **diminutivo** e **depurativo**: **JODOVITAL** (Joduro senza potassa)

DA GENOVA: 1 flac. L. 3.20
3 flac. „ 9.00

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-84 —